Anno III. Firenze, Domenica 5 Luglio 1903. N. 27.

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre . . 1.50
Trimestre. . 0.75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Giornale: V[illegible]
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Conto corrente con la posta

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze ingresso Via dell'Anguillara 24, p. 2°
Amministrazione Via S, Caterina 18 presso lo Stab. Tip. Paggi

Moderati che non sanno moderarsi

— Quel Domenico Oliva è un sovversivo pericolosissimo... Bisognerebbe farlo arrestare...

— Ma come!

— Eh! Non avete letto la *Nazione* di ieri? Nientemeno, parlando del prossimo viaggio a Parigi, si scaglia contro la Francia perchè ha aumentato, proprio ora, il dazio d'entrata sul bestiame italiano...

PIETRO RAVEGGI

L'IDEALITA SPIRITUALE

IN

DANTE, MILTON, KLOSPTOCK
GOETHE, MICHIEWICZ

Elegantissima edizione in caratteri elzeviriani

Lire Una

Si spedisce franco di porto in tutto il regno mediante invio di cartolina-vaglia di Ll. all'Editore Osvaldo Paggi Firenze, via Santa Caterina 18.

MONSUMNANO

GROTTA GIUSTI

Antireumatica e Antigottosa

illuminata a luce elettrica

APRILE-OTTOBRE

Regio Stabilimento di Bagni a vapore naturale

Bagni termali - Idroterapia - Elettroterapia - Massaggio

Grand'Hôtel Vittorio Emanuele

Agosto-Ottobre: cura dell' Uva e del Latte

NAPOLEONE MELANI Concessionario

Medico Direttore: Prof. A. LUSTIG

Consulenti — Professori GROCCO, MURRI e FEDELI

Un regalo ai lettori del "Bruscolo„

Per trattative speciali corse tra la nostra amministrazione e l'editore Osvaldo Paggi possiamo offrire ai nostri lettori un regalo del quale ci saranno grati certamente.

Nella sua collezione di libri moderni, il Paggi, va pubblicando le opere del nostro amico carissimo Ettore Socci, del quale il pubblico nostro può apprezzare le eminenti doti della mente e del cuore; e già nove volumi, varii di indole ma tutti interessanti e scritti con quella rara sincerità che è dote principal del loro autore, hanno visto la luce e ottenuto un vero successo. Di questi diamo qui sotto un cenno sommario, riserbandoci di parlarne particolarmente.

Ora la Ditta Paggi consente al *Bruscolo* — consentimento per il quale la ringraziamo vivamente — di offrire ai nostri lettori questi 9 volumi, il cui valore complessivo commerciale è di LIRE DIECI per sole CINQUE LIRE.

Chiunque si rivolga alla nostra amministrazione riceverà, per tal somma, un pacco contenente le seguenti opere di Ettore Socci:

1. **Una signora per bene.** Elegante volume di pagine 186 in 16 con prefazione dell' Onorevole C. GUERCI. L. 1.

È un romanzo intimo. Fu pubblicato molti anni or sono sul *Don Chisciotte* di Roma e poche appendici suscitarono tanto interesse nei lettori, quanto quelle che contenevano quest'episodio di vita moderna, così caldo di passione e nello stesso tempo così vero.

2. **La Devota.** Volume di pagine 193. L. 1.

Sono episodi degli ultimi anni della Roma papale. Il lavoro tenebroso del Vaticano e quello delle cospirazioni, l'amore puro di una popolana e la brutale passione di una Messalina del patriziato si intrecciano in questo volume incatenando il lettore.

3. **Il grido della rivolta.** Pagine 197 di elzeviro L. 1.

L'autore in questo racconto, che ebbe l'onore di essere pubblicato anche all'estero, descrive le scene ora terribili, ora sublimi della Comune di Parigi. È un lavoro a forti tinte, nel quale l'esattezza storica non è mai tradita e che lumeggia un periodo di vita moderna, che ha dato luogo a tante — e così poco veritiere — interpretazioni.

4. **Uno che li ha finiti.** Volume di 146 pagine in 16. L. 1.

Quanta verità in questo racconto passionale! L'uomo è iniziato e plasmato dall'ambiente in cui vive, dicono i sociologi moderni; e in questo libro, pur così morale e ricco d'interessante e fantastico intreccio, l'ambiente corrotto è magistralmente descritto e studiato. In esso la virtù e il vizio in lotta continua fra di loro finiscono per far soccombere a vicenda l'animo il più forte a seconda dell'influenza che ha servito l'ambiente nella sua educazione. La verità consacrata in quelle pagine sta anche in questo; che la virtù, fatalità dei tempi nostri, nel trionfo è sempre attesa dall'infelicità

5. **Un amore nell'ergastolo.** Pag. 137. L. 1.

Ciò che sia questo volume lo dice lo stesso autore nella prefazione: Una storia pietosa degna di tutta l'attenzione di coloro che, scevri di pregiudizii sanno non esservi uomo nel mondo che non abbia i suoi momenti di bontà e generosità come purtroppo, non vi è uomo che non abbia i suoi quarti d'ora che gli facciano ricordare la melmosa origine che gli attribuisce la leggenda.

6. **Da Firenze a Digione:** Pagine 286. L. 1.50.

Sono impressioni del Garibaldino che torna dalla memoranda campagna del 1870-71 e che narra alla buona, senza fronzoli e senza rettorica, le pene, le speranze, le gioie della vita del campo: i particolari dell'epica lotta che chiuse il ciclo glorioso dell'epopea garibaldina, appaiono in questo lavoro del Socci semplici, naturali in modo da non dimenticarli.

7. **Un anno alle murate.** Pagine 225. L. 1.50

Si può dire il diario giornaliero di un disgraziato che deve restare un anno in prigione per il solo fatto che non ha mai voluto pensarla sulla falsariga dei superiori. Nè la rassegnazione, nè la sparata tribunizia fanno mai capolino in quelle pagine buttate giù dall'autore, tra uno sbadiglio ed una bestemmia.

Le prefazioni di questi due ultimi volumi possono darci un esatto capitolo sul movimento democratico italiano dal 1867 al 1876.

8. **I misteri di Montecitorio.** Volume di pagine 138. L. 1.

Sono pagine colle quali l' A. assai brillantemente descrive la vita del retroscena parlamentare, con tutti i pettegolezzi, le difficoltà, le disillusioni, a cui il mandato legislativo può dar luogo.

È un libro d'impressioni, nel quale l' A. non ha avuto di mira altro che il vero, senza scantinare sul terreno dell'educazione e senza fare sfregio a quel galateo, che s'impone tra colleghi del parlamento che, pur militando in campo opposto, si debbono rispettare a vicenda.

9. **L'assalto a Montecitorio.** Volume di pagine 142. L. 1.

È la pittura efficace, viva d'una di quelle lotte elettorali in cui l'asinità dorata, la corruzione, la calunnia hanno il sopravento sull'ingegno e sulla bontà dell'Idea. I tipi dell'affarismo elettorale sono delineati con mano d'artista e con forza d'acuto psicologo. L'elezioni del conte De Castro è un chiaro e doloroso simbolo di tante elezioni simili di cui è lordata e si lorda la storia parlamentare d'Italia. L'episodio d'amore, che s'innesta sulla trama principale, rende questo romanzo ancora più vario e drammatizzato

LA SFINGE

GIUOCHI A PREMIO

(Leggere le avvertenze nei numeri precedenti).

Giuochi del N. 27

1) **IDEALE**

BIFRONTE A SCARTO

Sempre, quando d'un SOGNO il turbinio
l'anima tiene dolcemente anela,
una voce nascosta in cor si svela
solenne come lo spirar d'un dio.
E' la voce d'amor che dà l'oblio
a l'amarezza che da me trapela,
che ne l'onda del duol mi si rivela
e accompagna fedele il pensier mio.
Con me sovra i SECRETI clivi vola
coll'arte ed il desio che spiega l'ale
colle memorie e lo sperar consola.
E' dessa che d'un alito immortale
sfiora quest'alma che non è più sola;
questa voce io la sento: è l' ideale!...

LERVIA.

***

2) **FALSO DIMINUTIVO**

Se tu farai piccina
d'altri tempi una celebre indovina
in provvido indumento
cangiata la vedrai. Non è un portento!..

FOLLETTO.

***

3) **CAMBIO DI CONSONANTE**

Se l' UN la mira coglie,
l'ALTRO di già v'ingoia,
misere spoglie....

ENRICO DI NAVARRA

4-5) **MONOVERBI**

T+R (4) — **Mehr Licht**

ENCICLNPEDIOS (6) — **Il sagittario**

Soluzioni del n. 25: 1) ERRTICO; ERoTICO; 2) pecorili, pericoli; 3) SCORPIONE; 4) STREGUA; 5) CONTRATTO.

Spiegarono tutti i giuochi: da ALESSANDRIA; Nazzareno Dati, Balbina Vargas; da CAMERINO: Fiorino Spadoni; da FERMO: Conti Giovanni; da GENOVA: Camandona Pilade, Lanusol Federico; da ONEGLIA: Dussert Enrico; *(la tua cartella è vuota. attendo giuochi)* da MASSA: Valeggia Carlo, Lombardini Vittorio; da PESARO: Augusto Ghirlanda; da ROMA: Isabella Vargas-Celli, Gonippo Moriconi, Alfredo Moriconi, Palmina Moriconi; da TORRE S. PATRIZIO: Maria Valerini, «*Lervia.*» da VENEZIA: Zangarini Giulio. *(Saluti, mandi giuoch*

AVVERTENZA IMPORTANTE: Le soluzioni, per esser valide, debbono giungere *assolutammnte* entro la Domenica successiva alla pubblicazione dei giuochi, perchè, dovendo spedire l'elenco dei solutori la sera della Domenica, anche volendolo mi è impossibile inserire nell'elenco i solutori che fanno pervenire le spiegazioni dopo questo giorno. Raccomando perciò una maggiore sollecitudine. Si ricordino gli assidui che concorrono al premio anche i solutori parziali. Vista l'entità dei premi, e data questa facilitazione che pochissimi periodici concedono spero che aumenterà il numero dei solutori.

NOTIZIE ENIMMISTICHE

Bajardo, sopraccarico di occupazioni non ha potuto far uscire puntualmente il numero di Giugno della *Diana d' Alteno*.

In compenso del ritardo egli ci promette (e mantiene questa promessa) un numero di sedici pagine; numero che riescirá molto bene. Conterrà la fine della splendida polemica sui *sinonimi (scuola a soggetto)*; polemica ammirabile per la serenità colla quale s'è svolta, e l'importante per il valore degli enigmografi che che vi hanno preso parte *(Paganel, Galeno, Bajardo, Maghinardo, Pagano e Sordello)*.

Conterrà inoltre le relazioni dei tre concorsi: SORDELLO, VIRGILIO, e SANVITALE-SORMANI; concorsi riusciti splendidamente e vinti; il *primo* dal sig. E. Dussert e dalla sig. A. Casoni, il *secondo* dal sig. E. Dussert; ed il *terzo* dai sigg. A. Lodi (1. e 2. premio) A. Gallina (3.) E. D. Ferroni (4.) G. De Grandis (5.) e C. Acardi (6.) La parte della prosa terminerà con delle osservazioni di *Bajardo* sul giudizio su un bellissimo enimma del Dussert enimma ingiustamente, e forse partigianamente, bocciato ad un concorso bandito dal giornale il *Geroglifico*.

In questo articolo si confutano colla massima serenità tutti gli appunti ingiusti fatti al bel lavoro dell'egregio autore e si rileva la cantonata madornale della giuria che in massima parte era composta di provetti enimmofili.

Speriamo che questa discussione artistica si mantenga serena e non degeneri in una gara di insulti, spesso triviali come l'ultima polemica della *Diana* e del *Geroglifico*, perchè altrimenti non si rende nessun buon servizio all'arte nostra geniale.

A tanta prosa seguirà la parte poetica elettissima, perchè sarà quasi esclusivamente composta dai lavori rimasti primi nei due concorsi: *Sordello e Virgilio*.

Nei numeri prossimi pubblicheremo un'ampia recensione del *Manuale di Bajardo*.

Sordello, il più grande degli enimmofili italiani, ci ha promesso la sua preziosa collaborazione, favore che nessun'altra rubrica ha avuto fino ad ora. Noi mentre ci sentiamo onorati da questo promessa lo ringraziamo di vero cuore.

FOLLETTO

Giuochi del N. 27.

A:

BRUNO FARRONI

TORRE S. PATRIZIO

(Ascoli Piceno)

Falconara

Anno III. Firenze, Domenica 5 Luglio 1903. N. 27

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre . » 1.50
Trimestre » 0.75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Le spese improduttive

Un'altra volta i generali si sono accapigliati tra loro in Senato.

Critiche acerbe, espressioni vivaci, dichiarazioni recise hanno mostrato a luce meridiana che, ad onta dei milioni che si sono spesi, e malgrado la consolidazione del bilancio della guerra, le cose continuano ad andare all' impazzata e ci si trova oggi — come sempre — innanzi all'ignoto.

Pelloux e Bava Beccaris sono stati gran parte di questo torneo, nel quale ogni combattente, con una disinvoltura da acrobata, sosteneva tutto il contrario di quanto da ministro aveva fatto.

Bava Beccaris poco mancò non infilasse la giornea di difensore dei diritti delle moltitudini e Pelloux stigmatizzò il sistema di servirsi dei soldati negli scioperi!

E' una degenerazione progressiva che colpisce tutti gli alti gallonati della vecchia Europa i quali, incocciati nelle loro idee medioevali, non giungono a comprendere che innanzi a tanta non interrotta trasformazione di cose, anche l' esercito deve modificarsi *ab imis fundamentis*.

Caserme e conventi — lo abbiamo ripetuto centinaia di volte — sono destinati a sparire. L'annientamento — sia pur momentaneo — della individualità umana, il supino rispetto ad un superiore che deve aver sempre ragione specialmente poi quando ha torto, l'abbandono completo, in omaggio ad una ferrea disciplina, di quanto si ha di più caro e di più sacro, costituiscono omai tale un'anacronismo da indurre ogni persona di buon senso e di cuore a vagheggiarne la fine.

Tra i quadri, appesi come ricordo di avvenuto miracolo, alle pareti del corridoio che conduce al coro della Consolata in Torino uno più degli altri, attira, non per la sua bellezza ma per l' originalità dello scritto che lo illustra, l' attenzione di chi passa:

« Il maggiore Caorsi di Oneglia, iniquamente calunniato, fa valere le sue ragioni davanti al Ministero della Guerra e gli vien resa giustizia. — Miracolo accaduto il 3 Marzo 1837. »

Di questa iscrizione parla il Lessona nelle sue « Memorie di un professore » e riproduce anche il quadretto votivo.

Cambiano i tempi — lo torno a ripetere — ma certe Istituzioni medioevali restano tetragone ad ogni volger di età e ad ogni cambiare di avvenimenti.

Quanto apparve una grazia della madonna all'ingenuo maggiore Caorsi — sembrerebbe pur oggi un caso da segnarsi col carbone bianco.

Lo possono dire i tanti e tanti sacrificati per assicurare una promozione ai beniamini, per non aver fatto tacere la loro ragione, per non essersi piegati a disposizioni pazzesche, intese a far dell'uomo una macchina.

Si salvi il prestigio delle autorità... e

avvenga che può. Anche l' esercito ha il suo proletariato, e di quali vessazioni esso non è vittima!

Le laute pensioni, i grassi stipendii sono — ben lo s'intende — come in tutte le altre classi sociali — per i papaveri alti...

I poveri ufficiali inferiori, magramente retribuiti, ogni giorno alle prese col bisogno, perchè devono salvare le apparenze, sono — specialmente da un pezzo a questa parte — sistematicamente torturati a colpi di spillo, per rinnovare mostre, bottoni, distintivi, e chi più ne ha più ne metta.

Quindi malcontenti — essi pure in fondo al cuore — come i proletarii loro fratelli.

Che dire poi del soldato?

E' una frase vecchia, ma non esagerata quella di dirlo carne da cannone.

In questa settimana si fece una marcia, sotto il sole infuocato del mezzogiorno, e ventidue soldati caddero sfiniti d' insolazione lungo la via polverosa.

Perchè si fece a quell'ora una tal marcia?

Chi lo sa?.. Lo domandai a un vecchio *troupier* che mi rispose ghignando: Vorreste che dessimo ai soldati un ombrello?

Così si tien conto della vita umana... ed i poveri giovani strappati all'officina e alla scuola, resi improduttivi nel fiore dell'età e nella vigoria della forza, pure ammettendo che non sia lunga la ferma, ritornano alle loro case fiacchi e molte volte domati ma incapaci di affrontare la lotta dell'esistenza coll'energia di chi è ribelle a servire.

E' un di più il dire che attaccando le Istituzioni noi, come sempre, non attacchiamo gli uomini.

Il nostro cuore palpita con quello dei nostri fratelli che la legge chiama sotto le armi e volano a loro i nostri più cari e pietosi pensieri.

Gli ultimi esempii ci hanno poi luminosamente provato che le armate regolari — se non strapotenti di numero — non hanno saputo mai vincere. Giuseppe Garibaldi coi suoi modesti legionarii vinse sempre o potè annoverare nelle pagine della sua storia gloriosa, sconfitte epiche, feconde, ammonitrici.

Che cosa hanno contato all'Italia le glorie di Garibaldi?

Che cosa costano gli eserciti?

Gli avversarii ci dicono: Volete Trento e Trieste e combattete la istituzione degli eserciti.....

Noi rispondiamo: Garibaldi coi suoi vinse sempre... e le spese delle campagne furono minime e non ci erano generali dell' accademia.

I generali, lo abbiamo visto anche in Senato, non sono buoni che a leticare fra loro... e godono belli stipendii.

Se non sono improduttive queste spese, mi faccio cristiano!

Ettore Socci

Bruscoli negli occhi

Il sentimento monarchico negli asili infantili.

La penultima domenica dello scorso giugno, nell'Asilo Infantile M. Adelaide della Spezia, fu celebrata una simpaticissima festa dai 410 bambini d'ambo i sessi, accolti in quella provvida istituzione.

E fin qui tutto bene; e sia lode a quei ragazzi che riuscirono, senza nessun loro danno personale, ad eseguire fra vivi applausi un lungo programma dove nientemeno v' erano quattro *poesie* di questo genere...: *Alla Regina Maria Adelaide; Viva il Re; Alla Principessa Jolanda; A Vittorio Emanuele III!*

Il bene, poi, diventa addirittura enorme verso la fine della festa, e precisamente quando il presidente dell' istituto Cav. Paganini, ha la luminosa idea di spedire questo telegramma che riportiamo testualmente dal n. 26 della *Gazzetta di Spezia* (27 giugno 1903):

S. E. Ponzio-Vaglia.

A Jolanda e Mafalda i bambini dell'Asilo infan-

Nella Questura di Firenze

PRIMA GUARDIA. — Hai visto nel *Fieramosca?* L'altro giorno è stata aggredita una signora forestiera....
IL DELEGATO *(entrando)* — Sapete la notizia? È stato aggredito un tale a Trespiano.... Così almeno mi ha detto la *Bolognese*....
SECONDA GUARDIA — Toh! E il vinaio di faccia me n'ha detta un'altra: dice che venerdì, di pieno giorno, capite? in via Guelfa ci fu una zuffa tra diversi individui, tutti coi coltelli fuori....
PRIMA GUARDIA. — Eh! eh! Bisogna concludere che viviamo in un gran mondaccio!

---

tile Maria Adelaide oggi in festa inviano riverenti omaggi e saluti.

Il Presidente Cav. Paganini

Andiamo via, questo è troppo! Neanche Marconi se avesse frequentato un asilo infantile avrebbe pensato, a quell'età, a spedir telegrammi!

Tant'è vero che il Ministro della real casa rispose subito al signor Paganini in questi precisi termini:

Presidente Asilo infantile Maria Adelaide.

Le Loro Maestà hanno gradito il gentile pensiero che ispirava l'affettuoso saluto di codesti bambini alle Reali Principesse. In nome sovrano ringrazio V. S. e quanti Ella rappresentava nella bene apprezzata dimostrazione.

Il Ministro Ponzio-Vaglia

Ed è giusto. Infatti, perchè costringere il signor Ponzio-Vaglia ad uffici così umili come quello di comunicare alle auguste infanti il pensiero dei giovinetti, monarchici senza saperlo, d'un Asilo infantile? O che il Cav. Paganini credeva di trattar con la balia, telegrafando al Ponzio-Vaglia?

Così il sentimento monarchico dilaga, dilaga, dilaga e, come abbiamo le società degli studenti secondarî monarchici (gente che conosce splendidamente la storia!), presto c'è da augurarsi, nell'interesse delle istituzioni, che sorgano fasci monarchici fra gli alunni delle scuole elementari; perchè già la Federazione nazionale monarchica degli *Asili infantili*, s'avvia, mercè le cure del Cav. Paganini, a divenire un fatto compiuto.

***

Erezione difficile.

La statua di Nicola Spedalieri attenderà probabilmente un bel pezzo prima di essere scoperta. Prima un brioso articolo del *Fracassa*, poi alcune lettere dell'illustre filosofo Labanca al *Giornale d'Italia* che il prof. Cimbali cercò invano di confutare, dimostrarono come il focoso prete Spedalieri di Bronte, col suo libro

dal titolo seducente dei *Diritti dell'uomo*, non abbia fatto che propugnare le pretese del clero e della teocrazia quando più si diffondevano le dottrine degli Enciclopedisti.

Geloso delle vere glorie della sua Sicilia, il ministro dell' istruzione Nasi ha però rinunziato a pronunziare il discorso inaugurale. L'unione popolare « Italia e Casa Savoia » votò un ordine del giorno contro l'erezione del monumento.

Capiterà al monumento del prete siciliano a Roma quello che è occorso al monumento di Napoleone terzo a Milano

***

Giuseppe terzo, re degli Zanardelli....

Il signor Giulio Meulemans ha stampato sulla *Revue diplomatique* un articolo sul presidente dei ministri italiani, articolo che ha trovato in Italia traduttori più solleciti di quello che non trovino tanti lavori pregevoli di letteratura e di scienza.

Scrive il signor di Meulemans:

« Zanardelli è uno dei tre *Giuseppe* che l' Italia liberale prende per modelli: Giuseppe Mazzini, Giuseppe Garibaldi, Giuseppe Zanardelli ».

Noi non dispregiamo l'ingegno e i meriti patriottici di Giuseppe Zanardelli. Ma via, questo è un po' troppo. E non è ancora niente. Meulemans va più oltre, e scrive del suo protagonista:

« Nato a Brescia nel 1826, studente dell' Università di Pavia egli fu uno dei primi volontari della rivoluzione del '48. Ritiratosi in Toscana dopo Custoza, egli divenne il collaboratore di Colombo, Alfieri, ecc. ».

Sapevamo perfettamente che Zanardelli aveva dato una mano a Vittorio Alfieri nel verseggiare il Saul, il Filippo II e l' Oreste; ma non sapevamo ancora che avesse collaborato con Colombo nella scoperta dell'America !

***

Un voto del re d' Italia.

La *Stefani* comunicava, alcuni giorni or sono, la seguente notizia :

BELGRADO, 30. — Il Re d'Italia ha ora risposto alla partecipazione ufficiale datagli dal Re Pietro del suo avvenimento al trono di Serbia.

La risposta esprime il voto che col nuovo regno si inauguri in Serbia un'êra di pace e di giustizia.

Dunque, quel disgraziato di Alessandro I. si sarebbe reso reo, verso la sua patria, di micidiali guerre e di vergognose ingiustizie !...

Come *requiem aeternam* non c'è male, davvero !

L' inaugurazione, poi dell' « êra di pace e di giustizia » è avvenuta subito.

Infatti il novo re Pietro I. ha promosso alcuni degli ufficiali massacratori, nè ha voluto ancora disfarsi di quel colonnello Màschin, che con i colpi del suo poco valoroso *revolver*, si disfece in un momento e della cognata e della regina.

***

La piscologia del miliardario secondo Cesare Lombroso:

« Una qualità il miliardario ha comune col genio ed è la precocità : i miliardarii cominciano tutti giovanissimi a lavorare.

Stefano Girard era a 10 anni mozzo, Gordon Bennet a 15 proto di tipografia, Gould a 15 comproprietario di un cantiere, Knigt a 8 lavorava in una tessitura, Carnegie a 12 era in una fabbrica di cotone e vi guadagnava un dollaro e 20 cent. la settimana.

La precocità è fattore importante della loro fortuna ; grazie ad essa, sviscerano e sorprendono tutti i misteri della professione cui si dedicano, di maniera che, in un dato momento, scorgono la probabilità e la possibilità di un utile ragguardevole che i meno esperti non possono rilevare. »

***

Miliardarii analfabeti.

Secondo il Lombroso, altra qualità dei miliardarii è la mancanza di cultura. Quasi tutti sono figli di operai o di contadini e non ebbero nè tempo nè modo di studiare.

Vi sono eccezioni, ma rare : Clarke, per esempio, studiò al politecnico e Hill al Seminario. Vanderbit, invece, aveva l'ortografia di un analfabeta ; Trezza e Carentini non sapevano scrivere. — « Di rado — scrive il Carnegie — colui che s'è fatto un nome nelle studio, avrà buoni successi negli affari. »

I dotti sono sempre, se non addirittura malati di « abulia » — mancanza di volontà — incerti e dubbiosi nè loro propositi.

Rénan non sapeva nemmeno risolversi a salire sulla tranvia, sicchè i bigliettari non badavano più nemmeno ai suoi segni di fermarsi; Beccaria, appena giunto a Parigi, turbato dalla folla e dalla grandezza della metropoli, voleva ritornare a Milano.

La forza dei miliardarii sta invece nella precisione e nella prontezza delle decisioni.

***

Quanto costa il clero in Italia.

Ci sono in Italia 20.183 parrocchie che godono un reddito di 27 milioni. Vi sono dei parroci che

percepiscono dalle cinque alle dieci mila lire annue e quelli che ne riscuotono meno non arrivano a pigliare meno di 900 lire.

A questi proventi devono aggiungersi quelli che derivano dai così detti « diritti di stola » che, se non pagati direttamente dallo Stato, lo sono però dai cittadini.

Vi sono poi le elemosime per le messe private e le prediche ; le questue e le collette raccolte in chiesa ; senza contare gli introiti lasciati in « hora mortis. »

Le parrocchie fatto un calcolo approssimativo, costano agli italiani più di 150 milioni all'anno.

Ci sono poi i vescovi, essi sommano alla bellezza di 258 e che dallo Stato introitano ogni anno cinque milioni e 250 mila lire e godono una soprarendita annua di un milione e 869 mila lire.

Al vescovo di Girgenti è assegnato un reddito annuo di 147,596 lire, e quello di Cefalù ha una rendita di circa 300 mila lire.

Come si vede la vigna del Signore dà a chi la coltiva dei pingui frutti !

***

Massime e pensieri,

« Contate i giornali, non i libelli nè le gazzette bottegaie, i giornali onesti di una popolazione ed avrete il suo termometro morale, saprete qual grado assegnarle sulla scala della civiltà. »

Grandi Pepe

LA PRODUTTIVITÀ MORALE DEL MILITARISMO

Ai democratici ministeriali d'oggi, da Marcora a Zabeo, i quali aspettano la manna delle riforme dallo Zanardelli, e ai democratici ministeriali di domani, da Sacchi a Turati, i quali attendono il messia Giolitti a redimere l'amministrazione dello Stato dagli sperperi militareschi, dovrebbe essere utile — se le discussioni sono utili a qualcosa — la discussione del bilancio della guerra ora chiusa nel Senato italiano.

In essa han perorato tutti i grandi generali del regno italico, bisticciandosi tra loro ; ma tutti si son trovati perfettamente d'accordo in questo grido eroico :

— Ci vogliono degli altri quattrini !

Il senatore Besozzi, dopo aver riconosciuta la necessità dell'esercito in tempo di *pace per mantenere l'ordine e le istituzioni*, vuole spendere altri quattrini per trasformare i bersaglieri in una divisione *di cavalleria in bicicletta* (!) e dice testualmente :

— In quanto alla cavalleria *non va toccata, per quanto costi all' Italia più che alle altre nazioni.*

E dunque... non la tocchiamo.

Il senatore Taverna, relatore, òsserva che tutti gli Stati Europei aumentano le loro spese per l'esercito.... e dunque bisogna aumentare anche noi. Di più, mentre il sullodato Besozzi vuol migliorare le condizioni degli ufficiali subalterni, egli vuol migliorare quelle delle vedove.

Il Bava Beccaris è pieno di ammirazione per la condotta dei Boeri nella guerra del Transvaal.... ma invece di concludere logicamente col propugnare la *nazione armata* raccomanda l'avvenire dell'esercito e vuol migliorare le condizioni dei pensionati concedendo loro ogni anno un certo numero di viaggi a riduzione sulle ferrovie.

Il Primerano sostiene che le spese militari sono assai produttive e dimostra la loro utilità specialmente sotto l'aspetto morale !

Il ministro Ottolenghi poi, mentre dice che finchè dura la consolidazione del bilancio non può essere aumentato, promette che *in seguito il Parlamento darà maggiori fondi.*

I quali fondi, in fondo, son sempre i fondi del solito... Pantalone !

***

L'amico Socci ha già scritto in questo stesso numero delle *Spese improduttive* con convinzione e con competenza; ma non mi pare inutile, in proposito della *utilità morale* del militarismo tirata fuori dal general Primerano, ricordare qui qualche fattarello dal quale risulta quale insegnamento civile si dia ai nostri soldati.

Innanzi tutto il militarismo in Italia è essenzialmente indirizzato all'adorazione dei santi.

Sapete già che Santa Barbara è festeggiata dal nostro esercito come sua protettrice. Ma non sanno forse tutti (non so se l' uso sia stato tolto ; ma v'era certo fino a pochi anni fa) che a Napoli l'esercito è anche devoto di S. Gennaro la cui festa — e questo lo sanno tutti — consiste nel far bollire, dopo una mezz'ora di preghiera, il sangue del celebre patrono ; appena il sangue comincia a muoversi, in mezzo agli urli della folla fanatica raccolta in chiesa, dalla terrazza del Duomo sventola una bandiera

rossa, il segnale per far tuonare il cannone annunciante al popolo che il miracolo è avvenuto.

Ora chi credete che sia stato adibito alla funzione di sventolar la bandiera dalla terrazza del Duomo? Due soldati e un ufficiale d'artiglieria dell'esercito italiano; e il cannone che annunzia il miracolo è precisamente un cannone della nostra marina.

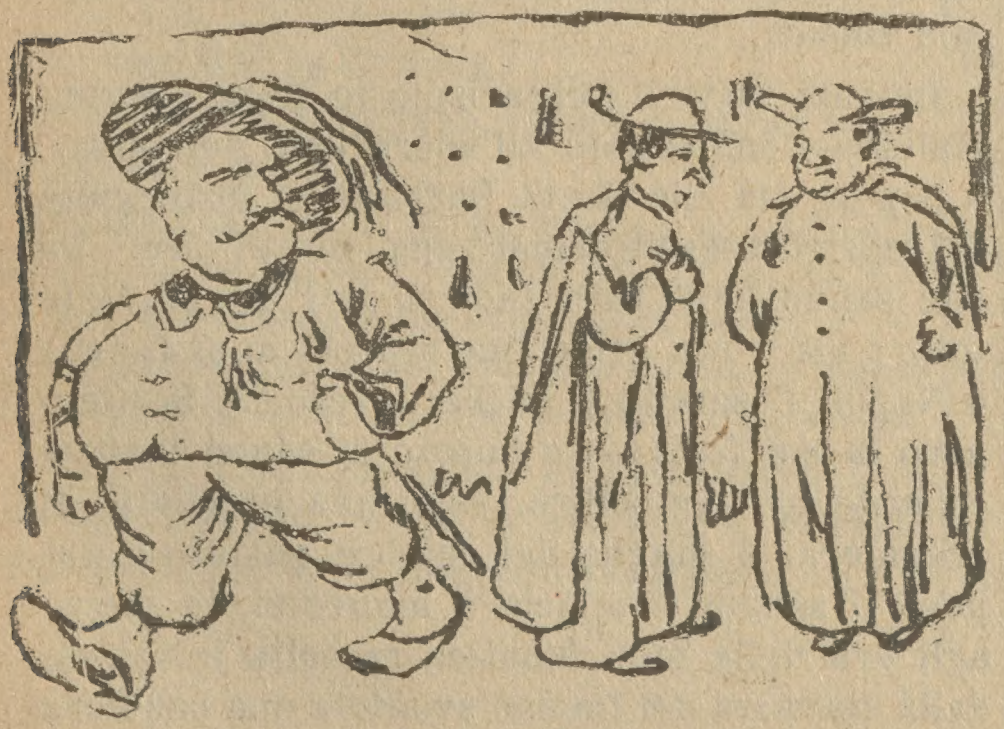
Ricordo anche che un anno fu festeggiato in Salerno San Matteo, patrono di quella città, con due navi della nostra squadra ancorate per l'occasione e con una magnifica fiaccolata fatta da duecento soldati armati.... di torce a vento.

E lo stesso amico Socci deve anche ricordare di una sua interpellanza rivolta al ministro della guerra per il fatto accertato che molti soldati italiani in Roma frequentavano assiduamente il ricreatorio dell'immacolata concezione (domando scusa di questo che ai buoni cristianelli parrà un sacrilegio ortografico: ma io non comprendo la concezione che col *c* àndante!) ricreatorio istituito espressamente dai clericali per attirarvi gli ingenui coscritti.

Ho anzi perfettamente nella memoria questo episodio parlamentare perchè fu accompagnato da una esilarantissima asserzione del generale Afan de Rivera — ch'era allora sottosegretario al ministero della Guerra — il quale voleva sostenere di essere egli stesso più volte penetrato *in incognito* nelle sale di quel circolo per avere un' idea esatta della faccenda.

Ora per chi ricorda la corporatura del generale Afan De Rivera è assolutamente inverosimile ch' egli potesse in qualunque modo conservare l' incognito.

Graficamente tale inverosimiglianza risulta nel modo più evidente. Ecco qua: o egli andava nel ricreatorio vestito da soldato semplice



e i preti avran detto subito:

— Prudenza! Quello è il sottosegretario della Guerra....

O egli vi andava travestito da prete, e i soldati soliti a frequentare il circolo avran subito mormorato:

— Giudizio! Quello lì è Afan De Rivera!

Ma l'importante è che il generale Afan de Rivera concluse col dire che la fede dei soldati era libera e che, d'altra parte, l'autorità militare avrebbe vigilato perchè, col pretesto di essa, non fossero loro inculcate idee malsane.... quasichè l' inculcamento non risultasse abbastanza chiaro dalla lettura dei deliberati dei congressi cattolici e dei giornali che ne svolgono continuamente il programma dove è detto e ripetuto non potersi considerare fedele alla chiesa chi non aspira alla sua reintegrazione ne' suoi antichi dominii.

Il fatto vero è questo: che le autorità militari che si preoccupano tanto della fede polica dei soldati (e in questa materia si fan cose degne dell'inquisizione) non si sono mai preoccupate della propaganda attivissima fatta dai preti.... e questa è la *produttività morale* del militarismo tirata in ballo dal general Primerano.

Non parlo poi della istruzione morale impartita quotidianamente in ogni piccola occasione nella vita di caserma. Basti ricordare che il verbo *arrangiare* nel suo significato di rimediare *in qualunque modo* alla mancanza di una data cosa è nato lì dentro.

— Signor sergente, mi hanno rubato la metà della mia *buffetteria* (a proposito: nella produttività morale del militarismo va compreso anche la diffusione della lingua nazionale!)

— E che ho da farvi? *Arrangiatevi!*

Il che vuol dire: pigliate quel che vi manca a qualcun altro.... e purchè nessuno vi veda e

nessuno lo sappia sarete in regola con la disciplina.

Ma un' idea comprensiva della *produttività morale* del militarismo può esser data da questa frase che un giorno, durante l'*istruzione*, udii rivolgere da un tenentino a un coscritto che non faceva bene il *presentat'arm*:

— Siete una marmotta che non capisce niente.... si vede subito che *voi non siete buono che a zappar la terra*....

Si può fare una propaganda morale più efficace contro quella grande immoralità che è.... il lavoro?

Vamba

Intorno ad una Vita di Giosue Carducci

Non porrò qui la pregiudiziale se sia o no conveniente, e per l'incremento della storia e per i riguardi dell' amicizia, scrivere la biografia d' un uomo ancòra vivo se non del tutto verde. Ognuno reca alla storia o, dirò più modestamente, alla cronaca quel contributo di documenti e di giudizî che crede migliore; ed è pienamente padrone di avere dell'amicizia quel concetto che più gli sembra perfetto.

Non c' è forse della gente, nel mondo, che non riuscirà mai a capire un'acca delle *Fonti del Clitunno*, e che, pure, proverà un delizioso gaudio cerebrale venendo a conoscere il modo con cui Giosuè Carducci mozza i sigari toscani?

Molta della fortuna, ed anche della disgrazia, di Gabriele d'Annunzio non s'è formata tra il grosso pubblico più per le compiacenti e pompose divulgazioni intorno al mobilio della *Capponcina* che per lo spassionato esame dell' opera del poeta abruzzese?

Con ciò non s' intenda che io sia un nemico accanito del *metodo storico*. Già, non ostante la mia inimicizia, le melanconiche esagerazioni del preteso metodo storico continuerebbero ad affliggere la letteratura. Io, anzi, sono modesto ma sincero fautore di una seria ricerca, specie quando la seria ricerca si aggira attorno ad un uomo o un tema che ci è necessariamente caro.

Però, come non son mai riuscito a capire quale utile contributo potesse portare ad una più completa e luminosa comprensione della poesia leopardiana, lo stabilire il numero preciso dei gelati e dei pasticcini di cui era avido il Recanatese, così non mi sembra di molto interesse sapere l'ora precisa in cui Giosue Carducci esce di casa per andare all' Università e non riesco a comprendere quale importanza possa avere, di fronte alla genesi e allo sviluppo dell' arte carducciana, il numero preciso delle doccie fredde prese a Madesimo dal poeta.

Inoltre, la biografia d' uno scrittore ancòra vivo (*ad multos annos* o Maestro!) non può che riuscire opera incompleta. E molti e.... molte cercheranno invano nel recente volume del Chiarini (1) di appagare una curiosità, sia pure traverso discrete allusioni che permettessero di porre nella burocratica, sì, ma molto esplicita classificazione dei certificati dello *stato civile*, quelle ideali figure di donna — adombrate sotto classici nomi — che irradiano il fàscino della loro mestizia, della loro soavità sul tempio marmoreo delle *Odi barbare* o vibrano i gagliardi impeti di giovinezza rusticana nelle *Rime nuove*.

A questo proposito il Chiarini, così certosino raccoglitore di particolari, ha, di proposito, dimenticato che in un libretto del Barboni, l'*Idillio maremmano* aveva ricevuto il più eloquente e geniale commento da un episodio di gentilezza indimenticabile.

Nè, del resto, è da rimproverare il Chiarini d' aver taciuto su quest'argomento. Certe cose un uomo, se lo crede opportuno, le racconta da sè, senza ricorrere all'ausilio d'un amico che, per tale intromissione, non sempre potrebbe serbar l' apparenza di farci una buona figura; e — se non le narra al pubblico *sua sponte* - generalmente, credo, non ci abbia gran piacere che gliele squadernino dopo morte; nel qual caso sa come contenersi di fronte ai segugi postumi: ma — se lascia pronti i *materiali* — allora la ricerca diventa assai più utile intorno a questo tema che intorno al nome del parrucchiere da cui il defunto illustre era abbonato.

***

Ora, tutto questo manca nel libro del Chiarini, che, perciò, apparirà vacuo a chi è abituato a sollazzarsi sulle pagine rivelatrici delle

(1) *Memorie della Vita di* Giosue Carducci *raccolte da un amico* (Giuseppe Chiarini), Firenze, G. Barbèra, 1903.

alcove dove si maturarono i sogni dei poeti giovanissimi sdraiati al fianco di dive della scena, vicine alla quarantina ; — ma, invece, riuscirà molto interessante — a parte gl'insignificanti aneddoti della vita quotidiana — a chi della vita e della sua missione ha un concetto non puramente retorico, ma solidamente formato, e sente tutta la nobiltà, tutto il trionfo d' una lenta ma sicura e superba ascensione verso la gloria.

Una e multiforme, la vita del Carducci : ribelle fin dall'infanzia contro un brontolone inopportuno, « un marito putativo d'una moglie altrui » (pag. 6), rivoluzionario anche nei giochi infantili (egli co' suoi fratelli e con altri ragazzi del vicinato andava organizzando « sempre repubbliche e repubbliche sempre nuove, ora rette ad arconti ora a consoli ora a tribuni, purchè la rivoluzione fosse la condizione normale dell'essere »), egli arriverà a lanciare la sua strofa contro i vigliacchi d' Italia e leverà l' apologia di Satana contro Jeovah e scaglierà una maledizione contro l' impiccatore di Guglielmo Oberdan: — con la grandezza della patria nel cuore, fisso l'occhio costantemente nella libertà, il poeta aduna ogni sua forza ad elevare questo immenso edificio di grandezza che fosse degna continuazione di quell' alta virtù romana d' impero che gli accendeva l' animo giovinetto.

E per questo suo sogno di grandezza, che egli credette di poter veder tradurre in realtà da un uomo di Stato il quale — dimentico d'ogni sua origine e d'ogni sua tradizione, talora scontò colpe non sue e passò nella terza Italia simbolo d' infamia pubblica e privata — per questo suo sublime sogno di grandezza nazionale, eccolo librare la strofa da torno al capo del vecchio vilipeso e bene augurare alle nozze della giovane figlia, ed affrontare l' impopolarità e — per quella strana e grossolana logica che forma il substrato mentale dei volghi — offuscare, forse, la sua personalità al contatto dello statista immorale.

Con questa immutata fiducia nell'opera dell'uomo politico, spiega il Chiarini la grande amicizia del Carducci per Francesco Crispi. « La ammirazione e l'affetto del Carducci per il Crispi erano d'antica data: si collegavano e si confondevano con la storia del risorgimento d'Italia » (p. 296).

Certo, la fantasia che al poeta fece vedere nel Crispi un « novello Procida più vero e migliore » impedì al cittadino (nè per questo importava di essere più o meno radicali in politica) di veder chiaro nelle poco pulite operazioni bancarie e in tutto il restante putridume di accuse — mai smentite — levate contro l'*aratore dell'onda sicula*. Si possono, anzi, si debbono deplorare le volgari dimostrazioni della studentesca di Bologna contro il poeta, ma si deve pur ammettere che la nazione non potè non sentire una crudele trafittura vedendo il suo massimo poeta civile tessere l'elogio eroico dell'uomo su cui pur doveva cadere la unanime censura del Parlamento.

La parte politica che nel Carducci è quella che diede origine alle più acri discussioni, vien trattata nelle *Memorie* del Chiarini forse non con tutta l'ampiezza che meriterebbe.

In un punto (p. 198), ossequendo a quel dannoso principio che il letterato sommo, l'artista di genio mal si ritrovano nei consessi politici, (la noncuranza della vita pubblica è per il letterato italiano, in genere, un' ostentazione) il Chiarini scrive: « Un poeta e idealista quale il Carducci come poteva trovarsi bene in un' accolta di uomini, (la Camera dei deputati) che, salvo qualche eccezione personale, è la negazione della sincerità e dell'estetica ? »

Ora, il Chiarini saprebbe rispondere come Giosuè Carducci può trovarsi nella Camera vitalizia della cui sincerità ed estetica non è il caso di discutere ?

Sulla *evoluzione* del Carducci (perchè non dirla *involuzione ?)* sarebbe desiderabile — oggi che tante ire sono sbollite e si smussarono tanti angoli — che altri, di opinioni politiche differenti da quelle del Chiarini un po' troppo preoccupato — invero — del ritorno del poeta alla monarchia — scrivesse, per recare a questa non ultima nè meno importante attività della vita del Maestro contributo prezioso di ricordi ed impressioni personali.

Parlando, con l'amico *Vamba*, del buon tempo antico dei *saloni gialli* del *Fracassa*, delle conversazioni alla birreria Morteo, di tutta quella rapida e intensa fioritura intellettuale del periodo sommarughiano, egli, nel ricordare i lunghi anni di vita comune con Luigi Lodi — più volte citato nelle *Memorie* del Chiarini — mi diceva che da quel suo valido e geniale compagno di lavoro era da attendersi un' illustrazione della vita politica del Carducci da *un altro punto di vista*.

E — com'è risaputo — il *punto di vista* è

un prezioso elemento nella disamina delle questioni politiche.

***

Vita una e multiforme, dicevo di sopra.

Una nel fine: la suprema grandezza della patria: — a quella cospirarono in ogni tempo le facoltà varie dello spirito del poeta.

Le fatiche dell'erudizione, il nobile magistero d'una critica poderosa e rinnovatrice, l'armoniosa bellezza della creazione artistica, Giosuè Carducci ha converso sempre al miglioramento, all'elevazione dell'anima nova d'Italia. Una vita tutta materiata di lavoro: una vera ascensione umana. Dalle schermaglie della *Diceria degli Amici pedanti* alla ricostruzione granitica dell'intero pensiero letterario italiano, dalla canzone *Dante* del *Sig. Giosuè Carducci Accademico Risoluto (V. Note, p. 408)* ai rinnovati metri di *Enotrio Romano*, dalle meraviglie dell'edizione del *Poliziano* alla prefazione alle *Letture del Risorgimento* e ai *Rerum Italicarum scriptores*, quale grande nobile e luminosa ascensione si delinea nitida nel denso volume delle *Memorie!*

E il Chiarini vede, forse, troppo scuro quando, per una sua ormai inveterata antipatia d'annunziana, (e i saluti augurali del Carducci al d'Annunzio?) crede che « la nuova gioventù, fatta eccezione di pochi, non gusti davvero le poesie del Carducci, benchè il *poeta ad essa prediletto* ed i suoi seguaci, quando leggono in pubblico i loro versi, non dimentichino di propiziarsi l'uditorio con un inno di gloria al grande maestro. » (p. 341).

Io non sono afflitto da tanto pessimismo; — sono giovane, non ho la superbia di costituire un'eccezione, e credo che molti altri giovani sappiano gustare le poesie del Carducci.

Disse il poeta a' suoi alunni che ne celebravano il primo giubileo universitario: «Io ho voluto ispirar me e innalzar voi sempre a questo concetto: di anteporre sempre nella vita, spogliando i vecchi abiti di una società guasta, l'essere al parere, il dovere al piacere; di mirare alto nell'arte, dico, anzi alla semplicità che all'artifizio, anzi alla grazia che alla maniera, anzi alla forza che alla pompa, anzi alla verità ed alla giustizia che alla gloria. »

***

E di giovani che a questo intendano fortemente ed ammirino l'opera artistica di chi enunciava tali principî, mi giova credere — per l'avvenire augusto della patria — che in Italia ce ne siano parecchi.

GIUSEPPE MEONI.

Nella Sala dei Dugento

Adunanza del dì 3 luglio

Si apre la seduta alle ore 16.50.

DIMISSIONI

Dopo alcune comunicazioni il *Sindaco* partecipa le dimissioni di otto consiglieri date in conseguenza del recente voto del Consiglio sulla questione del Manicomio.

De Notter propone di respingerle.

Pucci si associa.

Pescetti ricorda alla maggioranza che quando dettero le dimissioni i consiglieri repubblicani nessuno sorse a proporre che fossero respinte. Lo stesso per ragioni di coerenza, deve fare il Consiglio rispetto ai moderati dimissionari eliminando così dall'amministrazione del Comune degli elementi ormai morti alla vita pubblica. Dichiara che egli ed i suoi compagni sono per accettare senz'altro le dimissioni degli otto consiglieri suddetti.

Brogi e Malenotti dicono che non si posson fare confronti fra il fatto odierno e le dimissioni dei repubblicani, poichè questi le dettero dopo il responso del corpo elettorale in una lotta che era stata impostata precipuamente contro il loro partito. — Le dimissioni odierne degli otto consiglieri sono invece state date per una questione dibattutasi in Consiglio e il Consiglio può respingerle senza contradizione.

La proposta *De Notter* è approvata avendo votato contro soltanto gli otto socialisti presenti.

PALAZZO PER LA POSTA

Vengono votate alcune deliberazioni d'urgenza e fra queste la convenzione per il Palazzo delle Poste e dei Telegrafi.

PER IL DIVORZIO

Sindaco legge la proposta presentata dai consiglieri socialisti in favore del Divorzio. — Dice che per il modo e per il tempo cui fu fatta, la proposta non appare obiettiva. — Si è voluto censurarlo in cosa che riguarda la sua vita privata per un atto recente compiuto in famiglia; ma sentendosi uomo pubblico tiene a fare questa dichiarazione:

Premetto che per me l'indissolubilità del matrimonio deve essere il fondamento della costituzione familiare, che questo principio di indissolubilità è una preziosa conquista dei popoli civili. Quando però l'istituto del divorzio, anzichè portare alla dissoluzione del vincolo familiare sia diretto esclusivamente, con serie guarentigie legali, a riparare le gravi eccezionali conseguenze che la colpa o la sventura portano talora nella famiglia, a confermare la santità dei vincoli domestici, allora io non esito a riconoscere in questi limiti e con questi intenti la convenienza di una savia e prudente riforma legislativa.

E' questo il valore, è questo il significato che intendo dare al mio voto favorevole alla mozione proposta.

Della Seta chiarisce il significato e l'importanza della mozione e dichiara che non intese mai di attaccare il Sindaco nella vita di famiglia. Dice di non curarsi di ciò che hanno scritto in proposito giornalisti e corrispondenti.

Pucci crede che il Consiglio sulla questione del divorzio, possa soltanto esprimere un voto e non discutere questo o quel progetto.

De Notter si dilunga sulle conseguenze del divorzio e si dichiara contrario.

Dopo alcune dichiarazioni si procede alla votazione della mozione.

Risultato: *sì* 17, *no* 9 e astenuti 8.

La mozione pro-Divorzio è approvata. Dopo di che la seduta è tolta. Sono le 20.

lo spettatore

* * *

Per un sindaco trovarsi tra il Manicomio e il Divorzio è ancor peggio che essere tra Scilla e Cariddi. E all'avvocato Berti è accaduto questa graziosissima complicazione: che prima, essendosi votato al manicomio per sfuggire il divorzio s'è trovato al divorzio da otto consiglieri della maggioranza, ostinati nelle loro dimissioni; e poi, dovendo pur discutere la mozione del divorzio, s'è trovato, viceversa... in pieno manicomio.

Difatti come immaginare una discussione più confusionaria di quella avvenuta venerdì in Consiglio sul divorzio?

E poichè il sindaco, dando la prima rimescolata per intorbidar le acque, ha messo subito in questione la propria persona alludendo al *noto fatto privato;* e poichè fummo proprio noi a discuterlo; e siccome nessuno ha pensato a collegarlo con la discussione sul divorzio, ma anzi è stato detto che di quel lato della faccenda si rigettava la responsabilità ai corrispondenti di giornali che ne avevano parlato; noi che rifuggiamo sempre dall'entrare nei *casi privati* delle persone, amiamo ripetere oggi che il caso di un sindaco riformista il quale interviene a un matrimonio religioso celebrato, in precedenza al civile, da un arcivescovo che pronunzia un discorso politico contro il divorzio — discorso politico cui è data pubblicità da un giornale cittadino, non è affatto un *caso privato*, ma è un fatto sul quale coloro che s'interessano della vita pubblica della città han tutto diritto di interloquire.

E crediamo tanto di essere nel vero e nell'onesto che oggi, dopo le parole del sindaco con le quali — con alquante stiracchiature — s'è dichiarato propenso ad accettare la legge sul divorzio, noi stimiamo ragionevole di domandargli — tanto più che nessuno glielo ha domandato:

— Ma allora perchè, onorevole sindaco, non si affrettò a notare il suo dissenso all'arcivescovo quando questi — con pochissimo tatto ma con molto diritto — spifferò in sua presenza un sacco di contumelie contro i partitanti del divorzio?

il bruscolo

Libri nuovi....

Grazia Deledda, *Elias Portolu,* romanzo — Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Roma-Torino — L. 3.

Saluto con grande compiacenza in questo romanzo il ritorno di Grazia Deledda al suo genere di forte e sincera pittrice di paesaggi e figure della Sardegna, genere che le dètte, giovanissima, una personalità artistica cara all'Italia e apprezzata oltre l'Alpe, e dàl quale pareva volersi scostare col precedente romanzo: *Dopo il divorzio.*

In questo suo nuovo lavoro — che si pubblica ora, tradotto dall'Herelle, nella *Revue des deux mondes* — la chiara autrice del *Vecchio della Montagna*, delle *Anime oneste,* del *Tesoro*, della *Giustizia* e della *Via del male* ci trasporta ancora nel fiero e grave ambiente di quell'isola così interessante, così negletta e così ignota agli italiani del continente; e ci fa assistere a uno di quei drammi tipici che si svolgono tra quella gente rozza e sentimentale, agitata da passioni dolci e violente — anime vergini i cui dolori e i cui entusiasmi non trovano il profanatore sfogo della parola, ma giacciono sigillati nelle fronti dure finchè esplodono nella tragica rivolta a ogni legge che li ostacoli.

Grazia Deledda sa scolpire con mano ferma e sicura nelle aspre roccie della terra natia questi caratteri di selvaggi pieni di poesia e ci dà in questo *Elias Portolu* che, scontando una condanna per omicidio in un penitenziario di terraferma si racchiude tutto in aspirazioni ascetiche e tornato in famiglia vuol farsi prete, e si innamora poi con tutta la violenza sensuale della sua giovinezza, della moglie di suo fratello, e lotta tra le prediche di prete Porcheddu e la sua passione, e ha poi dalla cognata un figlio *suo* e, quando il piccino muore, si getta singhiozzante sul misero corpicino immoto *elevando l'anima purificata dal dolore, sola e libera da ogni umana passione, al Signore grande e misericordioso,* in questo *Elias Portolu,* dico, ci dà un carattere vivo, originale, interessantissimo nelle sue superstizioni, nei suoi contrasti, nelle sue confuse aspirazioni alla vita claustrale e nella irrompente passione umana che lo travaglia.

E' stato detto, in una rivista assai pregiata, che la Deledda è più fotografa dei luoghi ov'è nata che artista. Ma parmi sia ingiusta l'accusa specialmente per quel che riguarda questo suo ultimo

romanzo nel quale, insieme alla pittura dei costumi e del paesaggio l'autrice ci offre veramente lo studio psicologico di un'anima straziata dal cozzo di sentimenti opposti, riuscendo perfettamente a farci vivere della sua vita tribolata di lotte e di rimorsi.

LUIGI BERTELLI

Di qua e di là per la Città

Un Ottimo Concorso

La **Società Fiorentina d'Igiene** apre un concorso con un premio di **Lire duemila,** offerte dal Presidente Prof. Comm. P. Grocco per onorare la memoria del compianto Consocio e Collega Prof. Francesco Colzi, **per un libro di lettura destinato agli allievi delle classi elementari,** in cui siano svolti *nella maniera meglio adatta alla loro età* le più **essenziali nozioni di igiene.**

Il concorso è nazionale.

I concorrenti dovranno inviare i loro manoscritti senza farsi conoscere; perciò dovranno contrassegnarli con un motto ripetuto sopra una scheda sigillata, che conterrà il loro nome, cognome e domicilio.

Il concorrente che non rispettasse il segreto imposto s'intenderà decaduto dai diritti del concorso.

Il concorso sarà giudicato da una Commissione di cinque membri, che sarà nominata dal Consiglio Direttivo della Società, e che, esaminati i lavori presentati, dovrà in una relazione scritta proporre l'assegnazione del premio.

Il Consiglio Direttivo udita la relazione della Commissione, delibererà il conferimento del premio.

Nel caso che il concorso andasse deserto o che nessuno dei concorrenti fosse ritenuto meritevole del premio, verrà aperto un nuovo concorso.

In Assemblea Generale della Società il Presidente procederà all'apertura della scheda portante il motto corrispondente al manoscritto prescelto e proclamerà il nome del vincitore. Tutte le altre schede saranno bruciate senza essere aperte.

Il libro premiato dovrà essere pubblicato a cura e spese dell'Autore entro quattro mesi dalla designazione del premio; trascorso inutilmente questo termine, la proprietà del lavoro passerà alla Società Fiorentina d'Igiene.

Il termine utile per la presentazione dei lavori **scade col 31 Maggio 1904.**

I manoscritti dovranno essere spediti in piego raccomandato al Segretario degli atti della Società dott. Gustavo Padoa.

Firenze, 20 Giugno 1903.

Il Segretario — Dott. GUSTAVO PADOA

Il Presidente — Prof. PIETRO GROCCO

Comizio anticlericale.

Ad iniziativa delle Associazioni popolari di San Salvi, oggi avrà luogo in piazza S. Salvi, a ore 18, un comizio anticlericale. Parleranno varî oratori.

Per incarico dell'Associazione *Aurelio Saffi* parleranno il dott. Gino Frascani ed altri.

Senza commenti ! ! ! ! ! ! ! ! ! ! ! ! ! ! ! ! ! ! !

E metterei anche altri punti ammirativi se ci entrassero. Ecco che cosa mi scrive un lettore :

« Nella Certosa, e precisamente nella parete del corridoio che mette nell'appartamento di Pio VI, a destra, si legge questa lapide :

NEL CENTENARIO
DELLA PRIGIONIA DI PAPA VI
L'ASSOCIAZIONE DELLA GIOVENTÙ CATTOLICA
DI FIRENZE
POSE
INNEGGIANDO AI TRIONFI DEL PAPATO
1899

« La Certosa è monumento nazionale.... A te i commenti ! »

E che commenti si posson fare ? Se ne potrebbe fare uno solo : è che i conservatori dei monumentî nazionali sono anche conservatori nel senso politico della parola; e nulla di straordinario dunque se i clericali possono nella proprietà dello Stato affiggere impunemente i loro manifesti di propaganda.... anche incisi nel marmo !

Per l'inchiesta sul Manicomio.

L'avv. Cesare Matteoli-Bardzky di Fucecchio ci manda la seguente :

Egregio Direttore.

Le sarei molto grato se volesse rettificare quanto fu scritto nell'ultimo numero del suo giornale a proposito dell'inchiesta sul Manicomio di Firenze.

Nell'adunanza del 31 maggio 1901, il consigliere Minuti presentò un ordine del giorno col quale *chiedeva la nomina di una commissione d'inchiesta per accertare le responsabilità dei fatti lamentati dal relatore consigliere Farina.*

Io, che in quell'epoca facevo parte del Consiglio Provinciale, mi associai completamente alla proposta Minuti, che riportò **soli i nostri due voti.**

Con molti ringraziamenti mi creda

suo
AVV. CESARE MATTEOLI BAVDZKY.

Una rettifica

Sebbene egli non la chieda siamo ben lieti di pubblicare la seguente rettifica dell'egregio prof. Del Greco, grati a lui dell' amore al *Bruscolo* e sempre pronti — per meritarlo — a dar prova di imparzialità in servizio della verità e della giustizia.

Egregio signor Bertelli,

Non per me, nè per l'ufficio della P. I. comunale, che ho l'onore di presiedere, ma soltanto per l'amore che io porto al *Bruscolo*, senza per niente esigere una rettifica, debbo informarla che questo, nell'ultimo numero, parlando dell'esperimento ginnico degli allievi delle nostre scuole tecniche, per bocca di *Tabor* è caduto in una moltitudine di inesattezze.

Lasciando a codesto scrittore tutta la responsabilità del giudizio sulla equità del verdetto dei commissarii, sul numero conveniente delle ricompense etc. debbo significarle che *io stesso*, con altrettante lettere ufficiali, non soltanto avevo ringraziati tutti i maestri di ginnastica — e ciò assai prima che si risentisse l'oca del Campidoglio — ma non mi ero dimenticato di porgere, ugualmente, le mie congratulazioni e i miei ringraziamenti ai sigg. Direttori delle singole scuole, all'Ispettore di ginnastica, ed a tutti gli alunni che presero parte alla bella gara.

Questa è la verità, tutta la verità, e niente altro che la verità.

G. Del Greco

Le lanterne di Palazzo Strozzi

Come accogliemmo con piacere la lettera del *vero amico dei Monumenti*, quale felice dimostrazione dell' interesse che i cittadini devono prendere alle cose artistiche fiorentine, così siamo lieti di pubblicare oggi la lettera che ci rivolge l'avv. Arnaldo Pozzolini, nella quale fornisce rassicuranti ed esaurienti informazioni sulle lanterne del Palazzo Strozzi.

Gentilissimo signor Bertelli,

Può rassicurare il *vero ammiratore dei nostri monumenti* che a proposito delle lanterne del Palazzo Strozzi le ha mandato la lettera comparsa nel *Bruscolo* di Domenica scorsa.

La lanterna fatta precipitare da una maschera l'ultima sera di Carnevale, fu subito fatta restaurare dal principe Strozzi, e sarà rimessa al suo posto in seguito ad accordi presi coll' ufficio regionale dei monumenti, ed a cura di questo.

E dico a cura dell' ufficio regionale, perchè il principe Strozzi avrebbe potuto farla ricollocare sulla sua mensola, appena risarcita dei danni sofferti nella caduta, ma non volle farlo perchè ritenne che essendo il Palazzo Strozzi dichiarato monumento nazionale incombesse al governo per mezzo dei suoi agenti esercitare la dovuta sorveglianza anche sugli ornamenti esterni delle lanterne.

Fu per la negligenza degli agenti della Polizia che una maschera potè inerpicarsi sulla lanterna ed aggrapparvisi in così sconcio modo da farla precipitare rompendone il cardine. Toccava dunque al governo a rimetterla al posto e magari a restaurarla.

Il principe Strozzi faceva unicamente questione di principio, ed informatone l'uffizio Regionale, il suo capo, l'architetto Socini, dopo approvato il restauro, giudicò giusta questa richiesta e ne informò il ministero. Appena giunga l'approvazione del ministero l'ufficio regionale farà ricollocare la lanterna al suo posto secolare.

L'altra lanterna del canto di Via de' Tornabuoni fu fatta togliere per esaminarne lo stato, e fu trovata in condizioni di grande corrosione per la ruggine, maggiore di tutte le altre.

Al restauro di questa, come la più importante il Principe Strozzi non volle far procedere, per delicato riguardo ed esonero di responsabilità se non sentito il parere dell' ufficio regionale dei monumenti al quale è affidato il da farsi.

Tanto lo scrittore della lettera di domenica. quanto gli *altri* possono dunque serbare i commenti per altra occasione.

Buona cosa è che i cittadini siano animati da vigile zelo per la tutela dei patrii monumenti, ma niente perderebbe l'efficacia dell'osservazione se fosse associata nella sua manifestazione alla misura ed alla equanimità.

Arnaldo Pozzolini

Condoglianze

All'amico Antonio Majoli che lunedì ha perduto l'amato padre suo mandiamo un mesto saluto e una parola di conforto.

Cremazione

Il 30 Giugno 1903 venne cremata la salma della signora Cometto Elisa ved. Della-Chiara.

Chi dell'età vuol premunire i danni
Usi Chinina Migone nei primi anni.

ETTORE MIGNANI

Deposito Colori - Smalti - Vernici - Pennelli

Via Guelfa 20 - Firenze

Conversazione col pubblico

V. Angiolo Fil.... — *Firenze* — Prima di tutto un caldo ringraziamento della cortesia sua e del suo interessamento di lettere che è così confortante per la gente che scrive per il pubblico cercando di farlo il meno peggio e il più onestamente possibile. Poi..., mi permetta di chiarire un equivoco: il lettore cui rispondevo nel numero precedente non mi aveva domandato se il modo di dire: *andare in visibilio* è o non è nei vocabolarii italiani. Altro che c'è! Ma mi domandava l'origine di esso la quale non c'è, per quanto di molti altri modi di dire sia, specialmente nel Fanfani, registrata.

Verità, Cesena. Mi spiace: ma andò smarrita la cartolina alla quale allude nella sua ultima del 28 giugno.... e occorre mi ripeta ciò che ella desidera.

NEL NOSTRO PARTITO

SEZIONE FIORENTINA

Martedì 7 and. a ore 21 in una sala della Fratellanza Artigiana, gentilmente concessa, è convocata l'assemblea generale per trattare il seguente Ordine del giorno:

I. Regolamento della Sezione.
II. Comunicazioni diverse.

Si prega di non mancare.

COMITATO CENTRALE

Il Comitato Centrale convoca le Federazioni, Sezioni e Società del Partito Repubblicano al VII Congresso Nazionale Repubblicano in Forlì nei giorni 6-7-8 settembre 1903.

Ecco l'ordine del giorno:

1. *Resoconto morale e finanziario del Comitato Centrale* (Alessandro Galimberti); — 2. *Sede del nuovo Comitato Centrale e nomina dei suoi membri* (Otello Masini); — 3. *Resoconto del Gruppo parlamentare repubblicano* (on. Carlo del Balzo); — 4. *Stampa repubblicana* (Pio Schinetti); — 5. *Movimento operaio* (avv. Pio Viazzi — Eugenio Stanghellini); — 6. *Problema ferroviario* (on. ing. Luigi De Andreis; — 7. *Gli aggravi sui consumi e l'economia nazionale* (prof. Alberto Giovannini); — 8. *Funzione educativa dello Stato* (*Il problema carcerario*) (avv. prof. Fabio Luzzatto — avv. Valerio Bossi).

Congressi regionali. — In relazione all'indetto Congresso Nazionale le Federazioni sono invitate a convocare prontamente i Congressi regionali del Partito, per discutere sull'ordine del giorno proposto.

È desiderabile che tali Congressi regionali siano tenuti *non oltre il 15 agosto p. v.*

Soltanto alle Associazioni in regola coi contributi saranno spedite le Relazioni per il Congresso, e quelle che non saranno in regola entro i termini suddetti non saranno ammesse al Congresso stesso.

Pubblicazione di propaganda. — il Comitato Centrale provvederà, in occasione del Congresso, a dare alle stampe in opuscolo il discorso di Giovanni Bovio, pronunciato a Gallipoli, discorso che è fra i migliori dell'illustre pensatore repubblicano. Esso sarà posto in vendita a *centesimi cinque*, e si possono fin d'ora inviare le prenotazioni al Comitato Centrale.

Per il Leccese. — Il Comitato Centrale ha invitato il Gruppo parlamentare repubblicano a designare nel suo seno alcuno dei suoi membri perchè provveda ad un immediata inchiesta sulle condizioni miserande della provincia di Lecce.

Sottoscrizione pel fondo di propaganda. — Tutti i sottoscrittori del fondo di propaganda sono invitati a versare al Comitato Centrale le respettive quote firmate *non oltre il 15 Luglio p. v.* Diversamente il Comitato Centrale *pubblicherà l'elenco dei sottoscrittori morosi.*

Statistica del Partito. Per compilare, pubblicare e diramare a tutte le Sezioni in tempo utile la Statistica del Partito, le Federazioni, Sezioni ed Associazioni sono invitate a trasmettere immediatamente al Comitato Centrale - e *non oltre il 15 Luglio p. v.* - il *foglio statistico*, con tutte le indicazioni sul *numero dei soci, quote pagate,* e *l'elenco nominativo dei consiglieri comunali e provinciali.*

Il 15 Luglio il prospetto statistico del partito sarà dato alla stampa e quelle Sezioni che non avranno fornito i dati richiesti rimarranno escluse dall'elenco generale delle forze repubblicane.

Il Comitato Centrale.

Bossi — Chiesa — Dolfi — Galimberti — Rispoli — Serpieri — Taroni.

Ad AVENZA ebbe luogo il Congresso della Federazione giovanile repubblicana lunense. Furono prese importanti deliberazioni. Verrà pubblicato un periodico quindicinale di propaganda.

A MACERATA l'avv. Fulgenzio Bruni parlò sull'*Idea repubblicana.*

A MASSA-MARITTIMA l'on. Battelli parlò ad un comizio *pro schola.*

A CHIARAVALLE il prof. Ernesto Spadolini tenne una conferenza « *Dottrina politica e morale di G. Bovio.* »

A FABRIANO, al comizio *pro schola*, parlò per i repubblicani l'avv. Pagliaro.

***

Nuovi Circoli.

Ad ANCONA si è costituito il Circolo giovanile repubblicano *Filippo Corsi.*

A RENO con discorso inaugurale dell'on. Taroni si è costituito il Circolo *Faustino Tanara.*

Lo Spigolatore

Abbonatevi all'
ITALIA DEL POPOLO
DI MILANO
Abbonamento annuo L. 15.

Nostre Corrispondenze

MASSA-CARRARA, *2 luglio* (Fortunio). — Lunedì passato fu tenuto nel Teatro Guglielmi un ordinato ed imponente comizio «Pro schola.» La Società Magistrale di Massa invitò le associazioni politiche ed operaie della Città, ed il Partito Repubblicano, oltre la propria adesione, ebbe la fortuna di contribuire alla riuscita della manifestazione colla parola dell'on. Battelli, che gentilmente aveva accettato l'incarico di portare la nota repubblicana. Il presidente del Comitato Avv. Bernieri pronunziò un applaudito discorso di apertura, dopo avere data lettura delle numerosissime adesioni pervenute, e annunziate le rappresentanze intervenute. — Il Maestro Lazzoni lesse una dotta ed elaborata relazione in cui, dopo avere esposti i mali che affligono l'attuale scuola popolare, e averne accennati i rimedi per migliorarne le condizioni, suggeriva i mezzi per conseguire lo scopo civile. Fu applauditissimo. Dopo di lui il Prof. on. Battelli, con parola alata, pronunziò uno splendido e smagliante discorso, destando vivo entusiasmo e commozione profonda. Fu un vero inno alla Scuola ideale al cui culto si augurava si erigano presto templi degnissimi. — Anche il Prof. Piccarolo, a nome dei socialisti, fu applaudito. Parlarono, per portare l'adesione della società magistrale di Carrara, il Prof. Zanardi, per quella di Poggibonsi il Maestro Pandolfi che propose fosse aggiunto all'ordine del giorno da votarsi, il giusto principio dell'eguaglianza degli stipendi dei maestri e delle maestre. L'ordine del giorno, inneggiante ad una sostanziale trasformazione della scuola primaria, che deve essere laica e libera delle pastoie burocratiche che ne inceppano oggi il libero sviluppo, migliorando le condizioni economiche e morali dei maestri applicando la refezione scolastica, edificando degni e numerosi locali...., falciando i bilanci improduttivi per aumentare quello minuscolo della istruzione, fu votato con grande entusiasmo.

La solenne manifestazione ha lasciatogrande impressione nella classe popolare.

***

Habemus pontificem ! A Carrara dopo tante sedute infruttuose, si è ieri sera, mercoledì, eletto a sindaco l'avvocato Carlo A. Sarteschi *leader* dei socialisti Carraresi. Ed ora che l'amministrazione è al completo vedremo all'opera i nostri affini.

La Camera ha prese le vacanze e della elezione nostra ne parleremo a novembre... se non avremo prima le elezioni generali. Continua la gazzarra monarchica che commenta e chiosa la relazione dell'on. Vienna. Non è qui il caso di dimostrare quanto siano ridicole, leggere e prive di fondamento certe affermazioni contenute in quella relazione, e il volerne negare la sua partigianeria, è cosa addirittura assurda. Per provarlo basta rammentare che, quando a Carrara si fece votare altra volta un numero maggiore degli inscritti per il Binelli, la Camera non dichiarò eletto il suo avversario, ma annullò semplicemente la votazione. — La livragatura delle sezioni di Massa è sistema comodo per far passare finalmente il sempre trombato Binelli, ma se egli conterà i voti dati ai sovversivi alla prima elezione, si accorgerà di non essere il rappresentante vero e legittimo del collegio che è, e sarà sempre, contro la reazione.

ALFREDO BUSSOTTI *Gerente- responsabile*

Firenze Stab. Tip. O. Paggi Via S. Caterina 18.

I signori abbonati che, pure avendo ricevuto l'avviso dell' amministratore, non si sono messi in pari, sono pregati di farlo al più presto, perchè col prossimo numero verrebbe loro sospeso l'invio del giornale.

L'AMMINISTRATORE.

Leggete la

RIVISTA POPOLARE

di politica lettere e scienze sociali con illustrazioni diretta dall' on. dott.

NAPOLEONE COLAJANNI

Abbonamento annuo L. 6.

I premî dati in dono agli abbonati rendono la rivista quasi gratuita.

Dirigere Vaglia e raccomandate all'indirizzo:

Dott. **Napoleone Colaianni** - Napoli.

Napoleone Colaianni.

Stabilimento Chimico Farmaceutico

DOTT. MALESC

Droghe. Medicinali. Prodotti chimici

Iperbiotina Malesci

L. 1,50 la Bottiglia - saggio.

Profumerie.

B. SS. Apostoli, Firenze.

ISTITUTO CONVITTO MARCONI

Via Pinti, 29

CONVITTO, SEMI-CONVTTO

Allievi esterni

SCUOLE SPECIALI

La Chinina Migone ti procura
Una fortissima capigliatura.

POLVERI
Giovanni Signorini

per ottenere
L'ACQUA VICHY
e la deliziosa acqua sterilizzata da tavola
diffuse in tutto il mondo
10 polveri per **10** litri d' acqua
LIRE 0,5

PREZZO DELLE SCATOLE
franche a domicilio in tutta Italia

1 scatola da 10 polveri	L.	**0, 60**
2 » » » »		**1, 10**
12 » » » »		**5, 80**
20 » » » »		**9, 80**
33 » » » »		**15, 50**

L' importo deve spedirsi anticipatamente, altrimenti si gravano le spese di assegno. Si vendono a tali prezzi e condizioni in tutte le Farmacie e presso le seguenti ditte: Giovanni Signorini, Piazza Cavour 1, *Firenze.* - Cesare Pegna e Figli, Via dello Studio 10, *Firenze.* - Elia Zabban, Via Barberia 4, *Bologna.* - Attilio Costa, Vico Cartai 5, *Genova.* - Giongo e Dalmazzo, *Milano.*

LA VEGGENTE

Sonnambula **Anna d'Amico,** dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno **L. 5,** in lettera raccomandata o cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato.

Dirigersi al prof. **Pietro d'Amico,** via Roma, N. 2, p. 2, **Bologna.**

SCIROPPO PAGLIANO

inventato nel 1838 dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO

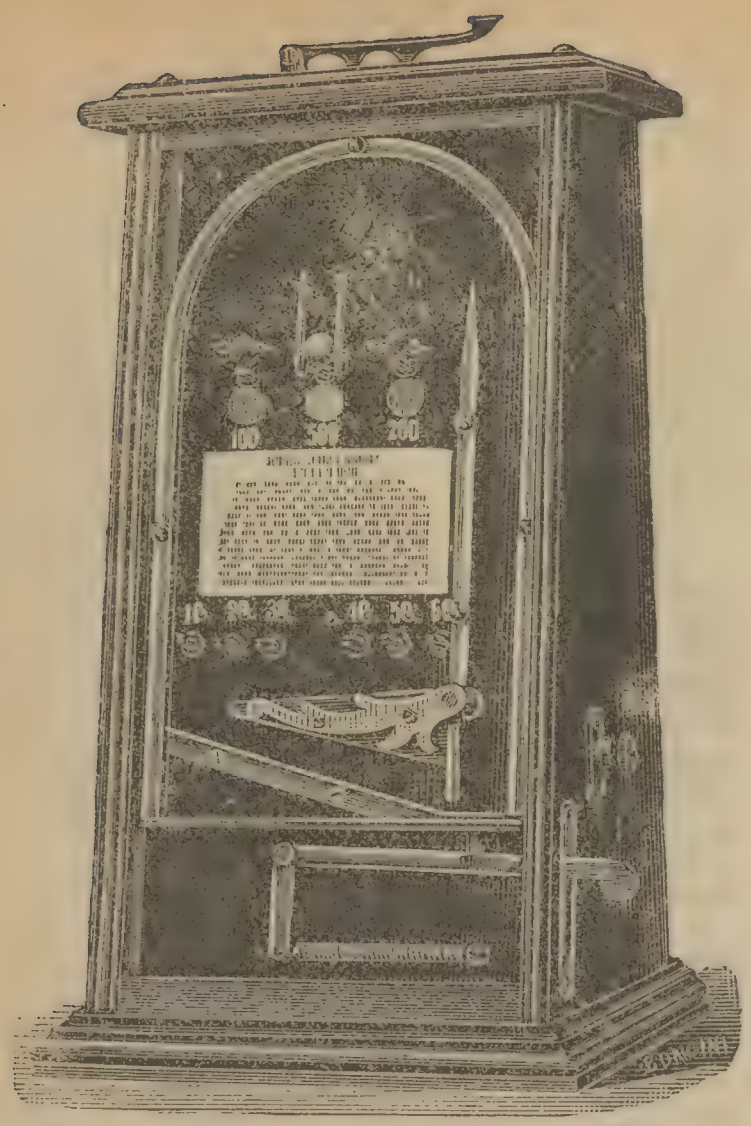
Fondatore della casa, Via Pandolfini — Firenze

Il migliore depurativo del sangue specialmente indicato per la cura primaverile e autunnale. Oltre 60 anni di successo incontrastato sono la migliore garanzia della sua efficacia.

Evitare le contraffazioni

Ogni prodotto della nostra Ditta deve portare la Marca di fabbrica depositata avente disegno in color celeste chiaro con la seguente firma in nero:

Girolamo Pagliano



Droghieri - Tabaccai - Caffettieri
Liquoristi e tutti i proprietari di pubblici esercizi devono adottare i brevettati

GIUOCHI AUTOMATICI

della Ditta

VINCENZO MARGHERI

FIRENZE

Via Lamberti Palazzo Bürgisser

GRATIS Catalogo Illustrato - Condizioni speciali

Cercansi rappresentanti.

Nulla è più utile ed economico della pubblicità dei „bruscolo"

MOTOCICLISTI !

Se desiderate acquistare una motocicletta *provate tutti i tipi* che sono in commercio ed indubbiamente darete la PREFERENZA ad una

"PEUGEOT 2 HP„

Velocità Km. 62 all'ora — Supera le salite dal 10 al 12 per cento.

PREZZO L. 875

Agente LUIGI PONTECCHI

Firenze - Via Ferdinando Zannetti, 2 mez.

BAGNI DI MONTECATINI

GRAND' HÔTEL ED EDEN HÔTEL L'ITALIA
SCANNAVINI

NUOVO STABILIMENTO DI CURA

Bagni Minerali - Apparecchi Idroterapici e massaggio

Bibita gratuita - aperto tutto l' anno

TARIFFA DEI BAGNI

Bagno minerale in tinozza	**L.**	1,00
Id a doccia a pioggia (alta pressione)	**»**	1,00
Doccia a bassa pressione (oltre al bagno)	**»**	0,25
Doccia ascendente (apposita cabina)	**»**	1,00
Spugnatura generale	«	1,00

Abbonamento a 12 bagni L. 10,00

Idem 6 » 5,50

Per eleganza pulizia e comodità non si temono confronti.

TARIFFA DELLE ACQUE

Imperiale, Regina Margherita, Nuovo Tettuccio

SAVOIA-ELENA RINFRESCANTE

Fiasco di vetro doppio a bocca di bottiglia - litri due circa	**L.**	0,40
Mezzo fiasco id da litri uno	**»**	0,25
Fiasco di vetro semplice » due	**»**	0,30
Mezzo fiasco id uno	**»**	0,20

Dalle analisi batteriologiche risultarono le più pure.

L'Acqua Imperiale è superiore a tutte le acque minerali. - La Regina Margherita - Nuovo Tettuccio Savoia-Elena rinfrescante - per le loro qnalità sono le più efficaci.

A titolo di saggio: Cura gratuita a tutto Giugno in Firenze, via Cavour 10.

GINO MANNOZZI

Via del Corso N. 4 (Palazzo Cepparello) **Firenze**

Rappresentanze e depositi di articoli speciali per Costruzioni

Lavori in Ghisa e ferro battuto

Macchine agricole e Industriali

Mattonelle per pavimenti in cemento semplici e a intarsio

MARMETTE IN MOSAICO ALLA VENEZIANA

PAVIMENTI IN TERRA COTTA GREIFICATA

Tubi di Grès ceramico

PIASTRELLE SMALTATE PER RIVESTIMENTI

CEMENTO PORTLAND - MATERIALI REFRATTARI

Vasche da bagno in cemento armato leggerissime - Panche da giardino ecc.

Dott. Francesco Diaz De Palma

ONDE E MAROSI

Versi — con prefazione di **Ettore Socci.**

Edizione elegantissima in elzevir.

Si spedisce Franco di porto in tutto il regno, mediante Cartolina vaglia di L. 2,50 all' Editore Osvaldo Paggi, Via Santa Caterina 18, Firenze.

DOTTO DE' DAULI CARLO

VETULONIA

Falsamente giudicata a Colonna per errore, vanità e ostinazione.

Opera importantissima di Criterio Archeologico su Vetulonia, le sue ricerche, le sue origini, e gli errori.

Grosso volume di pag. 772.

Si spedisce franco di porto contro Cartolina Vaglia di L. 5, all' Editore Osvaldo Paggi, Via Santa Caterina 18, Firenze.

Recentissima pubblicazione

TRA LA FEDE E L'AMORE

SCENE DELLA VITA EBRAICA MODERNA

Romanzo del Prof.

GUGLIELMO LATTES

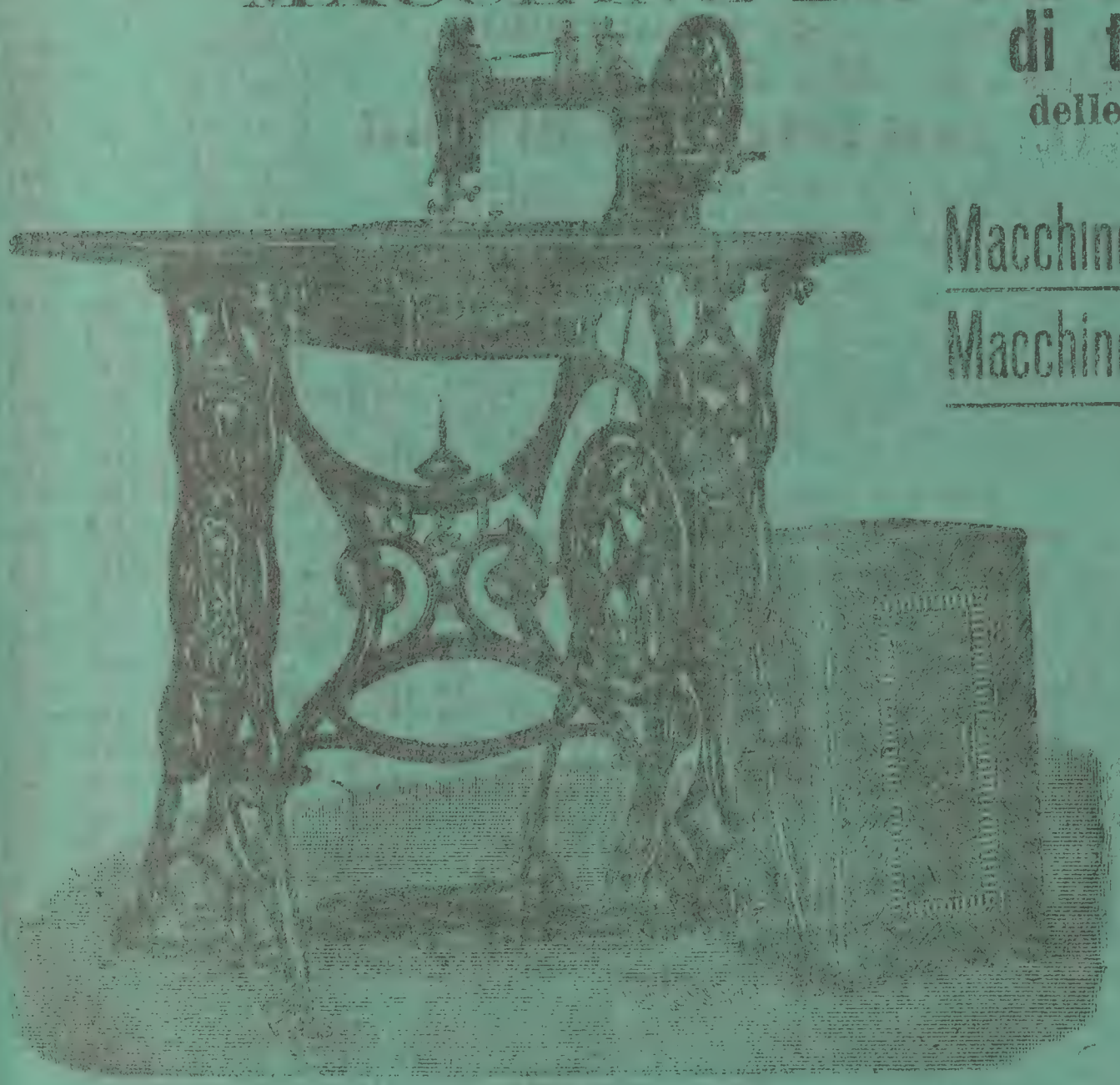
Prezzo Lire 1,50

Dirigere richieste accompagnate dal relativo importo all' editore OSVALDO PAGGI FIRENZE, Via S. Caterina 18, e si spedisce franco di porto a domicilio

GIUSEPPE ALBERTI

6 Via de' Pucci - FIRENZE - Via de' Pucci 6

MACCHINE DA CUCIRE



di tutti i sistemi

delle migliori fabbriche

Macchine da Ricamo * *

Macchine da Maglierie *

* Macchine per

Cucire Cappelli *

Bobine Centrali

ed oscillanti,

delle case

PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

DEPOSITO

PORCELLANE. TERRAGLIE E STOVIGLIE

DI TERRA REFRATTARIA

NAZIONALI ED ESTERE

Leopoldo di V.° MARTINI

FIRENZE

Via Pandolfini 9, *angolo di Via del Mercatino*

Succursale: *Via della Piazzola, N. 18*

Flaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

I più assortiti magazzini

NOVITÀ

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza

FIRENZE - LIBRERIA EDITRICE G. NERBINI - FIRENZE

MAX DUPONS

LE MARTIRI DEL CHIOSTRO

E' la vita vissuta entro le gelide mura del chiostro da oneste fanciulle strappate alle loro famiglie dai gesuiti, che poi le sedussero, e con l'onore carpirono loro anco le sostanze. — Gli errori, i misfatti, le turpitudini, avvolte finora nell'ombra del mistero, sono denunciate al pubblico da MAX DUPONS, uno dei pubblicisti più energici e brillanti della Francia, che ha avuto agio in questi ultimitempi di rovistare negli archivi segreti dei conventi soppressi dalla nuova legge sulle congregazioni religiose.

Sono fatti veri, per quanto incredibili, ai quali l'autore ha dato forma di romanzo e dove si trovano in lotta i moderni principii sociali con tutto quanto sa di feudalismo e di superstizione dommatica.

Le illustrazioni tolte da fotografie, possono gareggiare con quelle delle più splendide pubblicazioni francesi.

Sono uscite le prime 4 dispense

che si trovano in tutte le edicole.

Ogni dispensa di otto grandi pagine: Centesimi 5

Abb. a tutta l'opera L. 2 (Estero L. 3).

L'ACQUA

ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI

AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA

IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare nè la biancheria nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE & C. - *Milano*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PEIRANI ENRICO.

☞ Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione. 2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 11 franche di porto da tutti i Parrucchieri, Droghieri e Farmacisti.

Premiato alla Esposizioni di Milano 1871 - Parigi 1878 - Monza 1879 - Milano 1881. Ogni fiala contiene: 7 gr. Magistero zolfo, 3 gr. Zucchero di Saturno, 3 gr. Cloruro ammoniaco, 966 gr. Acqua, Alcool e Glicerina.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale da MIGONE e C. — Via Torino, 12 - Milano.

JOCKEY - SAVON

È il migliore sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualitá, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il JOCKEY - SAVON non lo abbandona più.

Si vende in iscatole da 3 pezzi al prezzo di L. 1.95 cent. 50 in più la posta. 4 scatole L. 7.80 franche tutta Italia.

Deposito Generale da Migone e C. Milano Via Torino 12.

Si vende da tutti i Farmacisti - Droghieri - Profumieri - Parrucchieri.

Anno III. Firenze, Domenica 12 Luglio 1903. N. 28.

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre . . 1.50
Trimestre. . 0.75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Giornale: V
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni si prega di scrivere.

Conto corrente con la posta

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze ingresso Via dell'Anguillara 24, p. 2°
Amministrazione Via S, Caterina 18 presso lo Stab. Tip. Paggi

In sacrestia.

— Hai pregato per il Papa?

— Ho fatto di meglio: ho bevuto un bicchiere di più alla sua salute..... fa bene anche alla mia.

PIETRO RAVEGGI

L'IDEALITA SPIRITUALE

IN

DANTE, MILTON, KLOSPTOCK
GOETHE, MICHIEWICZ

Elegantissima edizione in caratteri elzeviriani

Lire Una

Si spedisce franco di porto in tutto il regno mediante invio di cartolina-vaglia di L. all'Editore Osvaldo Paggi Firenze, via Santa Caterina 18.

MONSUMNANO

GROTTA GIUSTI

Antireumatica e Antigottosa

illuminata a luce elettrica

APRILE-OTTOBRE

Regio Stabilimento di Bagni a vapore naturale

Bagni termali - Idroterapia - Elettroterapia - Massaggio

Grand'Hôtel Vittorio Emanuele

Agosto-Ottobre: cura dell' Uva e del Latte

NAPOLEONE MELANI Concessionario

Medico Direttore: Prof. A. LUSTIG

Consulenti — Professori GROCCO, MURRI e FEDELI

Un regalo ai lettori del "Bruscolo„

Per trattative speciali corse tra la nostra amministrazione e l'editore Osvaldo Paggi possiamo offrire ai nostri lettori un regalo del quale ci saranno grati certamente.

Nella sua collezione di libri moderni, il Paggi, va pubblicando le opere del nostro amico carissimo Ettore Socci, del quale il pubblico nostro può apprezzare le eminenti doti della mente e del cuore; e già nove volumi, varii di indole ma tutti interessanti e scritti con quella rara sincerità che è dote principal del loro autore, hanno visto la luce e ottenuto un vero successo. Di questi diamo qui sotto un cenno sommario, riserbandoci di parlarne particolarmente.

Ora la Ditta Paggi consente al *Bruscolo* — consentimento per il quale la ringraziamo vivamente — di offrire ai nostri lettori questi 9 volumi, il cui valore complessivo commerciale è di LIRE DIECI per sole CINQUE LIRE.

Chiunque si rivolga alla nostra amministrazione riceverà, per tal somma, un pacco contenente le seguenti opere di Ettore Socci:

1. **Una signora per bene.** Elegante volume di pagine 186 in 16 con prefazione dell' Onorevole C. GUERCI. L. 1.

È un romanzo intimo. Fu pubblicato molti anni or sono sul *Don Chisciotte* di Roma e poche appendici suscitarono tanto interesse nei lettori, quanto quelle che contenevano quest'episodio di vita moderna, così caldo di passione e nello stesso tempo così vero.

2. **La Devota.** Volume di pagine 193. L. 1.

Sono episodi degli ultimi anni della Roma papale. Il lavoro tenebroso del Vaticano e quello delle cospirazioni, l'amore puro di una popolana e la brutale passione di una Messalina del patriziato si intrecciano in questo volume incatenando il lettore.

3. **Il grido della rivolta.** Pagine 197 di elzeviro L. 1.

L'autore in questo racconto, che ebbe l'onore di essere pubblicato anche all'estero, descrive le scene ora terribili, ora sublimi della Comune di Parigi. È un lavoro a forti tinte, nel quale l'esattezza storica non è mai tradita e che lumeggia un periodo di vita moderna, che ha dato luogo a tante — e così poco veritiere — interpretazioni.

4. **Uno che li ha finiti.** Volume di 146 pagine in 16. L. 1.

Quanta verità in questo racconto passionale! L'uomo è iniziato e plasmato dall'ambiente in cui vive, dicono i sociologi moderni; e in questo libro, pur così morale e ricco d'interessante e fantastico intreccio, l'ambiente corrotto è magistralmente descritto e studiato. In esso la virtù e il vizio in lotta continua fra di loro finiscono per far soccombere a vicenda l'animo il più forte a seconda dell'influenza che ha servito l'ambiente nella sua educazione. La verità consacrata in quelle pagine sta anche in questo; che la virtù, fatalità dei tempi nostri, nel trionfo è sempre attesa dall'infelicità

5. **Un amore nell'ergastolo.** Pag. 137. L. 1.

Ciò che sia questo volume lo dice lo stesso autore nella prefazione: Una storia pietosa degna di tutta l'attenzione di coloro che, scevri di pregiudizii sanno non esservi uomo nel mondo che non abbia i suoi momenti di bontà e generosità come purtroppo, non vi è uomo che non abbia i suoi quarti d'ora che gli facciano ricordare la melmosa origine che gli attribuisce la leggenda.

6. **Da Firenze a Digione:** Pagine 286. L. 1.50.

Sono impressioni del Garibaldino che torna dalla memoranda campagna del 1870-71 e che narra alla buona, senza fronzoli e senza rettorica, le pene, le speranze, le gioie della vita del campo: i particolari dell'epica lotta che chiuse il ciclo glorioso dell'epopea garibaldina, appaiono in questo lavoro del Socci semplici, naturali in modo da non dimenticarli.

7. **Un anno alle murate.** Pagine 225. L. 1.50

Si può dire il diario giornaliero di un disgraziato che deve restare un anno in prigione per il solo fatto che non ha mai voluto pensarla sulla falsariga dei superiori. Nè la rassegnazione, nè la sparata tribunizia fanno mai capolino in quello pagine buttate giù dall'autore, tra uno sbadiglio ed una bestemmia.

Le prefazioni di questi due ultimi volumi possono darci un esatto capitolo sul movimento democratico italiano dal 1867 al 1876.

8. **I misteri di Montecitorio.** Volume di pagine 138. L. 1.

Sono pagine colle quali l'A. assai brillantemente descrive la vita del retroscena parlamentare, con tutti i pettegolezzi, le difficoltà, le disillusioni, a cui il mandato legislativo può dar luogo.

E un libro d'impressioni, nel quale l'A. non ha avuto di mira altro che il vero, senza scantinare sul terreno dell'educazione e senza fare sfregio a quel galateo, che s'impone tra colleghi del parlamento che, pur militando in campo opposto, si debbono rispettare a vicenda.

9. **L'assalto a Montecitorio.** Volume di pagine 142. L. 1.

E la pittura efficace, viva d'una di quelle lotte elettorali in cui l'asinità dorata, la corruzione, la calunnia hanno il sopravento sull'ingegno e sulla bontà dell'Idea. I tipi dell'affarismo elettorale sono delineati con mano d'artista e con forza d'acuto psicologo. L'elezioni del conte De Castro è un chiaro e doloroso simbolo di tante elezioni simli di cui è lordata e si lorda la storia parlamentare d'Italia. L'episodio d'amore, che s'innesta sulla trama principale, rende questo romanzo ancora più vario e drammatizzato

LA SFINGE

GIUOCHI A PREMIO

(Leggere le avvertenze nei numeri precedenti).

Giuochi del N. 28

1) **SCIARADA COMMUTATIVA**

— Mentre la primogenita
di querulo quintetto
insieme coll'oceano
ci esprime il vero affetto,
chi in sen contiene il liquido
con chi nell'acqua sta,
dell'acqua un bel fenomeno
lettore, ognor ci da.

ISOTTA DA RIMINI

***

2) **ANAGRAMMA** (9)

Apparenza fittizia!...
sotto suggello trovasi
in man della giustizia;
E pur d'un tratto scappa....
allor fra chiassi e vicoli
meschino chi v'incappa.

ALTOTAS

***

3) **ANAGRAMMA** (11)

Anagrammando una persona trista
m'è possibil creare un musicista
o fiore dal color dell'amatista

LERVIA.

4-5) **MONOVERBI RECIPROCI**

FORNO ARTIGLIERIE

Il sagittario **Fra Diavolo**

Soluzioni dei n. 26: 1) ANNULLATO 2) P-ortolano 3) onagro 4) cantico 5) maestra.

Spiegarono tutti i giuochi: da ALESSANDRIA; Nazzareno Dati, Balbina Vargas; da CAMERINO: Fiorino Spadoni; da GENOVA: Camandona Pilade, Lanusol Federico; da ONEGLIA: Dussert Enrico; da MASSA: Valeggia Carlo, Lombardini Vittorio; da PESARO: Augusto Ghirlanda; da ROMA: Isabella Vargas-Celli, Gonippo Moriconi, Alfredo Moriconi, Palmina Moriconi; da TORRE S. PATRIZIO: Maria Valerini, «*Lervia*» da MACERATA: Ettore Carafeschi; da LORETO: Albino Mancini; da MONTEGRANARO: Conti Giovanni.

Ne spiegò *tre* da FIRENZE: F. Onteip.

APPUNTI ALLE SOLUZIONI

Il n. 1 non è stato spiegato da nessuno e sono stato costretto ad annullarlo perchè, per un errore di stampa, aveva un esponente errato essendo la sua soluzione composta da *nove* anzichè da *otto* lettere; lo ripubblico corretto in questo numero.

Per il N. *2* hanno inviato: *Pilota* variante abbastanza buona e che ho accettata. Per il N. *3* quasi tutti hanno mandato l'*arieta* variante che io m'aaspettavo e che è giustissima.

I SINONIMI

Nel numero di Gennaio di quest'anno la *Diana* pubblicava un articolo di Federigo Meier *(Paganel)* dove si biasimava l'abuso che gli enimmografi fanno dei *Sinonimi* e si lamentava che in un lavoro a sinonimi il solutore non si cura di leggere attentamente tutto il lavoro in questione per poterne trovare la soluzione, ma si limita solo a prendere le parole delle quali si deve cercare il sinonimo e lavora su quelle.

All'articolo di *Paganel* ne fa seguito un altro del Rossini (*Galeno)* il quale comincia col dire che il sistema così detto a sinonimi non favorisce il progresso enimmistico, che di *veri sinonimi* è sprovvista la lingua italiana, e finisce col fare le stesse considerazioni di *Paganel* e col deplorare la facilità eccessiva del famoso sistema. A *Galeno* risponde brillantemente *Bajardo* premettendo anzitutto che il sistema si deve chiamare *scuola a soggetto* e non *a sinonimi,* ed aggiungendo poi che si abusa del *primo, secondo* ecc. come si abusa dei sinonimi; e che non è buona teoria dire che nei giuochi *a soggetto* è sufficiente staccare le parti e studiare su quelli perchè è *legge* nella scuola a soggetto che le parti abbiano stretta relazione col complesso del lavoro e perciò la ricerca della spiegazione sarà aiutata dalla lettura del giuoco. Seguita quindi col dire che la ragione della facilità eccessiva è puramente irrisoria, poichè il buon enimmografo può salvarsi da tale inconveniente studiando con abilità il significato che si riferisce alla parola del giuoco per nasconderlo coi mezzi dati dalla nostra lingua meravigliosamente ricca di vocaboli; e finisce col dividere l'enimmistica nelle tre grandi branche: *scuola a parti convenzionali; scuola a soggetto; scuola ad enimmi.* Si schiera nuovamente contro i *sinonimi* l'avv. G. Ceroni *(Maghinardo Pagano)* il quale però non deplora il sistema ma l'abuso che se ne fa e, come *Galeno,* ripete che veri sinonimi assoluti non esistono. Qui interviene nuovamente *Bajardo* il quale dice che nella *scuola a soggetto* quel *sinonimo* rappresenta la parola convenzionale che insegna la via per risolvere il giuoco e che sarebbe quindi una sciocchezza pretendere quel *sinonimo* castigatamente scrupolosamente *identico* alla parola che risolve. Chiude questa bella polemica un articolo di *Sordello* che riporta le parole con cui presentò il nuovo sistema parole che da sole valgono a dimostrare la bellezza di questo nuovo metodo. Non le riporto in questo numero, perchè ho intenzione di fare, basandomi su di esse, qualche osservazione che pubblicherò oggi a otto.

FOLLETTO

Giuochi del N. 28.

A:

BRUNO FARRONI

TORRE S. PATRIZIO

(Ascoli Piceno)

Anno III. Firenze, Domenica 12 Luglio 1903. N. 28.

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre . » 1.50
Trimestre » 0.75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

giornale politico settimanale del popolo

LEONE XIII

« Non me labentis pertant gaudia vitae,
Aeternis inhians nil peritura moror.
« Attingens patriam, felix erit advena, felix
Si valet ad portum ducere nauta ratem.

Così, per la sua mal ferma salute, cantava Gioacchino Pecci, nel 1830, quando aveva appena venti anni.

Chi avesse detto allora al giovinotto infermiccio, tutto dedito agli studi classici che a 67 anni sarebbe stato pontefice e che a 94 anni — dopo aver celebrato il suo giubbileo — avrebbe lottato, come un atleta, contro la morte?

Io la ricordo la sua proclamazione a successore di San Pietro nel 1878. Monsignor Caterini aveva proferito dalla loggia prospiciente sulla piazza maestosa le sacramentali parole: « *Habemus pontificem* ».

Una folla ansiosa aveva assistito all'ultima fumata — annunziante che erano state bruciate nel cammino le schede del conclave.

Gioacchino Pecci passava per un liberale. Si ricordava di lui che, arcivescovo di Perugia, avea con accoglienze oneste e liete nel 1846, salutato Vincenzo Gioberti, che nel 1848 aveva benedetto le bandiere tricolori dei volontarii che partivano in guerra contro gli austriaci, e che, dicono, non nascose il dolor suo dinanzi agli eccidii perpetrati nel 1859 dagli Svizzeri di Pio IX nella gentile città di Pietro Perugino. Nè era per alcuno un mistero che il cardinale Pecci (era stato chiamato a far parte del sacro collegio fino dal Gennaio 1853) era, se non il solo, uno dei pochissimi vescovi che al proprio palazzo appendeva la bandiera nazionale, ogni festa dello statuto, e quasi tutti i giorni intratteneVasi in lunghi colloqui, con Giacinto Carini dei Mille, generale di divisione a Perugia.

I conciliazionisti andarono in broda di giuggiole, in udir la novella dell'elezione di lui... Quali ingenui!

Leone XIII, come chiunque sarà il suo successore, non poteva decampare una linea sola dal fatale indirizzo del papato.

Il papa non si adatterà mai — nè ci vuol fior d'ingegno a comprenderlo — a diventare il cappellano del Quirinale. Nulla di più illogico e di più impossibile di due autorità sovrane nella stessa città.

Per quanto la scienza sfati vittoriosamente, di giorno in giorno, il dogma, e la scuola, sia pure a colpi di spilla, demolisca, di giorno in giorno, la chiesa è naturale che il rappresentante di questa chiesa lotti, senza tregua, sia pure collo sconforto nell'anima, contro tutto quanto sa di moderno,

E a combattere la modernità si accinse subito papa Leone, tentando di assimilarla.

Pio IX col suo scetticismo, felice quando poteva fare una freddura, non retrocedendo, nello stesso tempo, innanzi alle condanne di morte, avea trascinato il papato nell'attrito delle più violenti polemiche e dei più aspri combattimenti.

Leone XIII volle, colla rigidezza dei suoi costumi, colla serietà dei suoi studii e colla elevatezza della propria mente, rialzare il prestigio dell'Istituzione che fu chiameto a rappresentare.

Segregato dal mondo, ad onta del suo ingegno superiore, non poteva essere, nè fu felice nella sua politica.

Transigente, nelle sue relazioni coll'estero, quanto fu tenacemente tetragono allorchè trattavasi della Italia, non ne im-

broccò una sola. Fece un fiasco fenomenale colla Francia, della quale carezzò le istituzioni repubblicane, dando vita al narlito dei *ralliés*; per non inimicarsi la Turchia non trovò una parola sola di protesta, innanzi alle stragi degli Armeni, contro il Sultano che il vecchio Gladstone protestante, chiamò un assassino sul trono. Si perse nelle lotte fra Rosminiani e Tomisti, senza cavare un ragno da un buco: inventò la democrazia cristiana che doveva essere una specie di socialismo cattolico ma, accorgendosi dopo, che quello era un cannone che avrebbe finito collo scoppiare in batteria, richiamò all'ordine Don Romolo Murri e stigmatizzò con una enciclica quanto avea dapprima incoraggiato.

Sua ultima azione fu la guerra a viso aperto, il guanto di sfida lanciato allo Stato laico, in occasione della presentata legge sul divorzio.

Fu lui che incoraggiò l'agitazione contro l'Istituto civile che soltanto l'Italia ha il disonore di non potere annoverare tra le sue leggi, e l'incoraggiò dando la parola d'ordine a vescovi, a parroci, perchè si servissero del pulpito e del confessionale per allucinare gli ingenui e per animare i vacillanti.

Combattè quindi sempre, con maggior fede, del suo predecessore, ma senza ottenere lo scopo, cosi vagheggiato — rialzò — è innegabile — il prestigio della Santa Sede, ma non ne ha rinforzato, come era suo profondo desiderio — la compagine.

« Che giova nelle fata dar di cozzo? »

La legge del progresso è come quella della gravità dei corpi: nessun taumaturgo può mettere un freno al moto, nè chiudere la martinicca al pensiero umano che è risorto piú radioso dai roghi, e, rinnovellato di novella fronda, è sorto piú rigoglioso, laddove erano le carceri dell' Inquisizione.

La figura di Leone XIII è certamente nobile, ma la sua azione fu, come doveva essere, infeconda. Non si possono tenere in vita gli anacronismi.

Leone XIII però — se è vero quanto ovunque va bucinandosi — era avaro. Mentre Pio IX, lo spensierato *bohème*, rifuggiva inorridito dal nepotismo e lasciò i nepoti suoi nella miseria; l' ultimo papa amava la propria famiglia e il denaro, onde i suoi nepoti non piangeranno miseria!

Ciò soltanto per la cronaca: Gioacchino Pecci è oggi sul letto di morte; entrerà fra poco nel dominio della storia; a lei il giudizio imparziale e severo che mal si cercherebbe a noi che siamo vissuti in questi tempi di passione politica.

Intanto si fanno i piú piramidali castelli in aria sul successore; uno dei cardinali, meglio quotati, è il Gotti, che, a quanto si dice, è il prediletto dell' imperatore di Germania.

Il Gotti è figlio di un facchino di Savona: le istituzioni elettive, anche condannate dalla civiltà, hanno almeno questo di buono: che a rappresentarle non è necessario esser figlio di suo padre, ma possono essere anche nominati dei guardiani di porci, o dei figli di facchino.

A noi poco importa del successore di Leone XIII.

Io sono convinto che le cose papali, continueranno ad andare come sono andate fin qui. Nell'ora presente è un conforto constatare l' indifferenza che domina sovrana in Italia; è la stessa indifferenza religiosa che esisteva fino dai tempi del Boccaccio, che ha impedito tra noi il dilagarsi della riforma e che ha reso quindi impossibile ogni scisma.

Il papato — per quanto possano essere autorevoli, come Leone XIII, i suoi rappresentanti — è destinato a morire.

Unica religione dei liberi, il vero.

E a quello solo ci inchiniamo.

Ettore Socci

EFISIO TOLA

Bisogna quando arrivano le date cruenti, ricordarle alla memoria della nostra generazione di frolli e di indifferenti. Bisogna non dimenticare i nomi gloriosi dei forti caduti per dare, alla nostra generazione una patria. Bisogna mostrare come esempio alla generazione senza carattere, senza coraggio e senza virtù che oggi cresce, i virtuosi, i coraggiosi caratteri, perchè ella si specchi in loro e, se può, se riesce ad essere da tanto, si faccia della loro

vita, della loro condotta, e della loro morte l'esempio; la regola della vita e della morte.

E bisogna anche, in questi tempi in cui la storia è tanto supinamente servile, trarre dall'ombra in cui la storia compiacente relega le belle figure e le vittime della bieca tirannide, e portarle alla luce del giorno, e mettere il loro nome e l'opera loro su le labbra di tutti; e far che per tutti diventi tavola di bronzo il ricordo delle loro speranze, dei loro sogni e del loro sacrificio.

Di questi **Efisio Tola** fu uno.

Sono trascorsi cento anni dal giorno della sua nascita — il 17 Giugno 1803 — e la cittadinanza Sassarese e la studentesca hanno in questi giorni reso onore alla memoria dell'eroe che il piombo dei soldati di Carlo Alberto freddò perchè fu trovato colpevole di amare la patria. Sia a lui imperitura la gloria, e viva eterna, fra gli uomini, la memoria della grande sua anima.

Egli si diede, sereno ed impavido agli esecutori, certo che l'Italia sarebbe risorta un giorno a vita novella; certo di scrivere col suo sangue una pagina immortale, e di bollare di un marchio che i secoli non cancellano, la fronte a chi lo volle ucciso.

Egli fu colpevole di pensare, di pensare soltanto, che l'Italia avrebbe potuto essere retta da una forma politica diversa: egli fu colpevole di sognare, in tempi in cui i sognatori del suo sogno erano pochi e perseguitati, che l'Italia poteva diventare una repubblica, dalle Alpi al mare di Sicilia: repubblicana ed una. Non agì. Lesse la *Giovine Italia*. Conobbe altri che la leggevano, ma con loro non cospirò, non agì: li conobbe e com'essi speravano in cuore, egli in cuore sperò. Ma siccome non fece la spia, — come quell'amico suo Degubernatis cui la delazione guadagnò la vita ed evitò la galera — nè vacillò, come quel debole, altro suo amico che *confessando* si risparmiò la pena di morte, dinanzi ai giudici — giudici o servi? — egli, non piegò la fronte nè volle invilire l'anima indomita; egli come gli amici suoi Degubernatis — fratello alla spia — e Tamburelli fu condannato a morte.

Ben cercarono i giannizzeri del monarca Sabaudo di strappargli di bocca la confessione d'un complotto, di una progettata azione, d'una qualunque ombra di colpa. Egli questo soltanto disse ai giudici: « *Non sono reo, nè ho complici; e se pure ne avessi nè il nome Sardo, nè il mio farei prezzo di tanta infamia e di tanta viltà* ».

Alle sei antimeridiane del giorno 11 Giugno 1833 dodici palle foravano la schiena all'eroe — lo vollero condannato alla morte ignominiosa — e Carlo Alberto seppe quel giorno che l'esempio: *esempio non oscuro*: era stato dato a coloro che osavano pensare all'Italia e alla libertà.

L'esempio, 16 anni dopo, ebbe il suo logico epilogo a Novara.

NAPOLEONE COLAIANNI.

Leggete la

RIVISTA POPOLARE

di politica lettere e scienze sociali con illustrazioni diretta dall' on. dott.

NAPOLEONE COLAJANNI

Abbonamento annuo L. 6.

I premî dati in dono agli abbonati rendono la rivista quasi gratuita.

Dirigere Vaglia e raccomandate all'indirizzo:

Dott. **Napoleone Colaianni** - Napoli.

Le ultime notizie

I giornali quotidiani, naturalmente, lasciate indietro in questa settimana le stuzzicanti notizie del processo Murri, si son gettati sul Papa.... come tanti cani arrabbiati intorno a un osso. Epperò il Bruscolo *per non uscire oggi fuor dell'intonazione generale ha sguinzagliato dovunque il suo esercito di corrispondenti e di* reporters *e può oggi offrire, ai suoi lettori le più recenti e strabilianti notizie con relative illustrazioni.*

I cardinali

I cardinali sono tutti costernati: i loro singhiozzi rompono cupamente l'alto silenzio del Vaticano e ogni tanto uno stuolo di camerieri appositamente incaricati percorre le camere gettando a palate la segatura sulle lacrime cardinalizie scorrenti sull'impiantito, per evitare che qualcuno sdrucciolando si rompa una gamba.

Mi riferiscono un commovente dialogo avve-

nuto recentemente tra due porporati, uno dei quali papabile:

— Ah che strazio! Credetelo, io non posso più resistere a questa ansia dolorosa....

— Eh! capisco.... Ma sperando che il signore voglia accogliere benignamente i vostri voti....

— A proposito: *nel caso....* io posso sempre contare sul vostro, non è vero?

— Certamente.... e io *nel caso* posso sempre esser sicuro della nomina di economo?

— Senza dubbio.... *(piangendo)* Ah! Possa il Cielo porre finalmente un termine deciso alle sofferenze del Santo Padre!...

I dottori.

La esistenza che ha Sua Santità è, come sapete, ammirevole. Ciò non ostante posso garantirvi sull'argomento questo interessante colloquio fra due medici.... che aspettano al di fuori:

Quei bollettini sono senza senso comune.... Non ci si capisce niente....

— Appunto per questo rappresentano perfettamente la diagnosi fatta da chi li redige....

— E frattanto il vecchio resiste....

Eh! A proposito: sapete? *Nel caso* un cardinale che, non nomino ma che può contare indubbiamente sulla successione mi ha promesso il posto di medico presso la Santa Fede....

— Mi rallegro! *(a denti stretti)* Io poi ho la stessa promessa dal cardinale che sarà indubbiamente fatto papa dopo quello che curerete voi.... e son sicuro che essa *sarà presto mantenuta!*

I giornalisti.

Vi stenografo questa scenetta avvenuta nella redazione di un giornale:

Ci siamo! Bisogna che tu tiri fuori dal cassetto quel famoso articolo biografico sulla morte del Papa preparato da tanto tempo....

— Fossi matto! Il redattore che lo scrisse morì dieci anni fa.... quello che per uno dei soliti falsi all'armi lo ritirò fuori tre anni or sono, morì poco dopo.... Un altro che lo riprese un anno fa è a letto con la spinite....

— Allora aspetteremo.... *nel caso* c'è anche il ritratto pronto. Intanto fa' qualche cosa.... scrividelle variazione sulla malattia, sul carattere del venerando personaggio....

— Venerando? Ma se l'abbiamo sempre trattato male....

— Questo quando era sano.... ma ora è un'altro caso. Bisogna constatare l'ansia del paese per la sua malattia....

— Ma se abbiamo sempre detto che era nemico della patria!

— Auff!... Ma non capisci che ora è in fin di vita e che va trattato con tutti i riguardi? Chiamalo anche vecchio Augusto....

— Ma se si chiama Giovacchino!

— Ho capito: lo scriverò io....

— *(Tutto contento)* Bravo! *(tra sè)* Così c'è il caso che crepi anche tu.... e io divento redattore-capo!

Gli assistenti

E' avvenuto in questo momento questo interessante colloquio tra un assistente e un medico curante:

— E così?

— Zitto: sta ponzando...

— Ah finalmente... Andate a vedere e riferitemi di che si tratta...

— *(tornando)* L'ha fatta.

— Respiro! E che roba è?

— La solita roba; una poesia latina!

Al Quirinale

Fra due del seguito:

— E così? Si va o non si va a Parigi?

— Ma! Dipende dall'andare o no del Papa: se parte restiamo, se resta si va!

Nelle alte sfere

Posso assicurare che questa mattina San Pietro, facendo la solita chiacchierata con un paio di vergini e martiri solite a intrattenersi in portineria, disse tra l'altro:

— Uhm! Non ci capisco più nulla; aspettavo un Leone e invece mi son visto arrivare un Volpini!

Vamba

" Studi socialisti "

di Giovanni Jaurès

Mentre oggi — più acre e violenta che mai — ferve in Italia la lotta fra le due *tendenze* che soltanto verbalmente il congresso socialista d'Imola potè dichiarare unificate, mentre quegli stessi uomini che, dopo un memorabile duello oratorio, si diedero l'illusione d'aver cementato l'unità della tattica, auspice l'unità del fine; ed oggi, invece si assalgono con rinnovato impeto, con virulenza nova di polemiche sui loro organi maggiori, compare in veste italiana questo libro di Giovanni Jaurès (1) molte pagine del quale — a giudizio del traduttore Cassola — « sembrano scritte per certi socialisti nostrani. »

Infatti, le eccezioni e le contradizioni che il

(1) Giovanni Jaurès, *Studi Socialisti*, trad. e pref. di *Garzia Cassola*, edit. R. Sandron, Milano-Palermo-Napoli. 1903, L. 3.

Jaurès nota nel « partito operaio » francese sono, su per giù, le medesime degl'intransigenti italiani; con la sola differenza che queste « sono addirittura una selva ». Lo afferma il Cassola: « Costoro (gl'intransigenti italiani) quando vogliono fare qualcosa di utile, si servono del nostro metodo; mangiano alla nostra mensa, *e poi sparlano del padrone di casa* » (pag. 57)

La prefazione del Cassola è, naturalmente, tutta ispirata a questo motivo: di confutare la tattica dei cosiddetti *rivoluzionarî* a totale vantaggio di coloro che rivoluzionarî non sono: vi si espongono, insomma, le ragioni d' esistenza di quel fenomeno che con la poco necessaria ed elegante tendenza a creare gli *ismi*. anche quando non se ne sente il bisogno, fu detto *turatismo*, in opposizione all'altro fenomeno del *ferrismo:* un che di analogo al conflitto tra Giovanni Jaurès e Giulio Guesde, in Francia, o — meglio — tra il partito socialista francese e il « partito operaio ».

Se ne togliamo la breve parte storica, che ci mostra il divenire rapido del socialismo italiano, la lunga e solida prefazone di Garzia Cassola è una continua, vivace battaglia contro quanti fanno muovere il socialismo fuori della realtà storica, contro i cervelli rosicchiati dal « grillo catastrofico », è una requisitoria contro « i millantatori di credito socialista ». Gli strani assiomi di certa casistica dell'uguaglianza comunista vengono, senz'alcuna pietà, rivelati dal Cassola in tutta la loro comica prosopopea. E fra i primi quello che già in Francia rigorosemente il Jaurès rimproverava al suo antagonista Guesde: di ritenere, cioè, il proletariato puro e quasi impeccabile, ed attribuire tutti i vizî e le male intenzioni alla borghesia.

Vengono, dipoi, gli atteggiamenti stranissimi di certa propaganda socialista fondata su principî di morale cristiana; tutti i detriti di cristianesimo passati nel pensiero e nella pratica socialista, i feticismi e i riti; la nociva sopravvivenza in molti socialisti del pregiudizio anarchico di fronte allo Stato: pregiudizio che si alimenta in quel vacuo apriorismo rivoluzionario secondo il quale il governo deve aver sempre torto.

E, coerente alle sue premesse, il Cassola conclude col far l'apologia di quella politica di penetrazione socialista — secondo la chiama il Jaurès — che è qualche cosa di ben più utile e di assai più pratico che non « le fiammate d' entusiasmo, davanti un discorso ricco d'immagini e di profezie, davanti un oratore che legge il futuro ».

Perchè « il collettivismo *non è una pregiudiziale da contrapporre agli atti più diversi della vita borghese:* ma è il *risultamento armonico di questa vita stessa* portata a più alta espressione ed è perciò un principio superiore a cui quegli atti devono essere riferiti e coordinati dall' opera prudente e audace della parte socialista » (p. 49).

***

Io mi guarderò bene dal discutere qui i dissidî ormai non più latenti del partito socialista, che — a parere di molti — oltrepassano gli individui singoli per investire i principî fondamentali del partito.

Sono questioni di partito, d' ordine esclusivamente interno; — in quanto hanno potuto provocare spostamenti e confusioni nel vasto campo della politica quotidiana, furono ormai esaminate sotto ogni aspetto; ed il dibattito, echeggiando al di fuori delle federazioni e dei circoli socialisti, fu variamente giudicato ne' suoi particolari; si può dire quasi concordemente ne' suoi risultati.

Così di passata, quale indice eloquentissimo dello stato d' animo d' una parte del socialismo italiano potrei intanto accennare che in Napoli, ieri, si sono formulati espliciti voti per l'espulsione di Filippo Turati dal partito.

Non discuto: soltanto ho riassunto il pensiero della prefazione di Garzia Cassola le cui pagine, evidentemente, tanta parte contengono del pensiero di Giovanni Jaurès impegnato in Francia in una lotta che si potrebbe dire assolutamente parallela a quella che si guerreggia in Italia se gli ambienti politici in cui ambedue si svolgono fossero simili.

***

Un libro organico, questo del Jaurès, non si può definire, nè pretende di esserlo. Sono « studî » staccati, ne' quali, però, è impresso il suggello personale d' una critica robusta, se non sempre persuasiva; dove la discussione non procede per apriorismi, e la formula non è mai fine a se stessa.

In mano abili, i principî informatori degli scritti dell' illustre francese possono diventare arme temibile di lotta, qualora — per uno di quei sottintesi che costituiscono così spesso la prima ragione della vittoria nelle polemiche — si tacesse della speciale fisonomia dell'ambiente politico in cui il pensiero del Jaurès sorse e si consolidò.

Perchè io non credo che l'azione del Jaurès possa essere invocata da certi socialisti italiani (e questi socialisti è chiaro non sono quei *certi socialisti* a cui accenna il Cassola) a giustificazione del loro recente atteggiamento. Il deputato francese rivolge gran parte delle sue critiche a « quelli che, col pretesto della rivoluzione e della purezza dottrinale, si rifugiano tristamente nell'astensione politica ». Egli, dunque, vuole, e vuole fortemente, la partecipazione dei socialisti all' azione politica e — di contro all' intransigenza del Guesde — difende calorosamente l'operato suo e de' suoi seguaci. Perchè questo movimento di partecipazione si giustifica ampiamente? Soltanto perchè esso si è delineato in un ambiente politico che gli è favorevole. Commentando il pensiero dell' Engels, Jaurès stabilisce che « la repubblica democratica non è, come pretesi dottrinarî del marxismo dicono spesso di noi, una forma puramente borghese, la quale importa pochissimo al proletariato, *così, come ogni altra forma di governo*. Ma la repubblica è, secondo l' Engels, la forma politica del socialismo: essa lo annunzia, lo prepara, anche lo contiene già in una certa misura, poichè soltanto essa guida gli avvenimenti con evoluzione legale, con processo di continuità ». (pag. 114-15).

Perciò quelli che veramente restarono fedeli al pensiero marxista, furono Giovanni Jaurès e i suoi seguaci, quando « durante la crisi delle libertà francesi » difesero la repubblica contro tutti i suoi nemici.

E, per coloro che, sorridendo della forma repubblicana, reputano alta ed incontrastabile vittoria una modesta leggina votata nello scorcio d'una modestissima seduta mattiniera, gioverà riflettere sul documento esumato da Jaurès insieme con Gabriele Déville: un frammento del giornale del Babenf che « si felicita di avere difesa la rivoluzione e la repubblica, *anche quando erano nelle mani dei persecutori del popolo* ». Dice il Babeuf: « Sì, i realisti non hanno trionfato il 13 vendemmiale perchè, in quel grande pericolo per la libertà pubblica, i democratici sentirono che, per un interesse tanto sacro, dovevano, con rischio della vita, salvare quelli tra i loro persecutori che tanto avevano tradito la libertà; ma i quali non potevano perire, senza che questa soccombesse. » (pag. 115-16).

In Italia, invece, si è difeso e si difende qualche cosa e qualche uomo che non hanno niente che vedere con le cose e con gli uomini difesi, un tempo, da Babeuf, e più tardi da Jaurès!

***

Meditando questi *Studî socialisti*, ci vien fatto sùbito di pensare che buona parte delle critiche mosse dallo scrittore al « partito operaio francese » e che — nell' intenzione del Cassola dovrebbero potersi adattare ai socialisti *rivoluzionari* nostrani, — possono invece adattarsi perfettamente alla tattica dei turatiani, cioè degli pseudo-jaurèsiani d' Italia.

Allegramente il partito operaio francese può proclamare che « tra i democratici borghesi ed i clericali non è alcuna differenza per ricorrere subito dopo ai democratici contro i clericali. » (pag. 146).

E in Italia, simili contraddizioni non furono più e più volte rilevate nella tattica del socialismo *riformista*?

Le cause prime di talune dolorosissime sconfitte del popolo non furono spesso da ricercarsi in questa discontinuità di tattica, che non solo è contraria ai veraci interessi delle masse, ma è altresì una vivente contradizione con quel principio di *penetrazione socialista* che si vuol magnificare da ogni tribuna di comizio, da ogni colonna di giornale?

E se il male è tanto deplorato da Jaurès, in un ambiente politico come quello francese, quanto più è da deplorarsi in un ambiente come il nostro, refrattario ed ostile (checchè ne possano dire i numi massimi e i loro vicari in terra) non dico alle larghe e profonde riforme che la sorella latina ha potuto compiere, ma alle più insignificanti; in un ambiente misoneista per eccellenza, e in cui il feudalismo ha ancòra tante e così robuste radici?

* *

Ma còmpito mio è di esporre: ed additerò all'attenzione dei lettori il mirabile saggio jaurèsiano « *Sciopero generale e rivoluzione* » dove il poderoso oratore combatte l'opinione di molti collettivisti che credono « che la tattica rivoluzionaria dello sciopero generale permetterà a una minoranza proletaria, audace, cosciente ed operante, di forzare gli avvenimenti. » (1227).

È assolutamente chimerico.

Con dovizia di argomenti, senza nessuna reboanza di frase, ma con la parola illuminata dalla scorta della storia, il Jaurès rileva come sia un'ipotesi insostenibile che lo sciopero generale, anche assumendo carattere rivoluzio-

nario, faccia capitolare l' ordinamento capitalista.

Additiamo ai lettori questo saggio degnissimo di meditazione fra gli altri, tutti genialmente elaborati, che sviscerano le più salienti questioni di metodo, indagano il pensiero di Guglielmo Liebknecht, illuminano l'opera vastissima della grande Rivoluzione, portano una critica agile e dotta sui problemi complessi della proprietà nella loro relazione con l' assetto economico odierno.

Vorrei che ogni intelligente meditasse a lungo, con amore questo saggio sopra lo *sciopero generale*. Non è questione dove debba far velo un preconcetto di partito: — è, anzi tutto, questione di verità, di verità luminosa, d'interesse umano. Tutti hanno potuto osservare i disastrosi risultati di certi inconsulti movimenti, ispirati, appunto da passioncelle di parte. S' improvvisarono dei generali rivoluzionarî che, poi, dovettero capitolare miseramente.

Mancava la prima e necessaria base d'una vera rivoluzione: la coscienza.

« Dico che non c'è e non ci può essere rivoluzione se non dov'è coscienza, e che coloro i quali costruiscono un meccanismo di rotaie per trasportare il proletariato alla rivoluzione quasi senza sua saputa, coloro i quali pretendono di condurvelo come di sorpresa, *vanno a ritroso del vero movimento rivoluzionario.* »

***

Questa - sia pur crudele - è la verità trionfante nelle pagine di Giovanni Jaurès che nello sciopero generale violento « forma spontanea della rivolta operaia » vede soltanto « un tentativo supremo e disperato, un mezzo *per colpire il nemico ancor più che per salvare sè.* »

Ora, i tentativi supremi e disperati non si concepiscono normalmente tutti i giorni e per qualsiasi cagione.

E la minaccia magnifica del Mirabeau — primo annunziatore dello sciopero generale — non è, nè può essere, un innocente ritornello declamatorio per concioni alle folle operaie.

Pelio

La Chinina Migone è sì efficace
Che un medico sol non v'ha che il tace.

Strascichi davidici

Signor Direttore del *Bruscolo*,

Mi permetta, La prego, di rispondere due parole al signor Ascanio Forti che ha scritto, domenica scorsa nel giornale, meritamente diretto dalla S. V. Ill.ma un articolo sulla questione della copia del David di Michelangiolo da rimettersi davanti a Palazzo Vecchio, emettendo obiezioni così assolute e perentorie che possono fare — secondo me — un certo effetto sul pubblico grosso e completamente profano all' arte, ma che non sono tali da persuadere chi possegga anche una leggiera infarinatura artistica quale può supporre di avere il sottoscritto semplice e modesto lavoratore in marmo.

Il signor Forti — bontà sua — concede è vero una qualche autorità allo scritto pubblicato dall'illustre scultore Hildebrand sulla Nazione *di questi giorni, sulla questione in proposito, scritto a cui io attribuisco invece una peculiare importanza; ma, purtroppo il signor Forti non ammette che egli abbia ragione laddove con portentosa erudizione artistica il Hildebrand a conforto della sua tesi favorevole alla riproduzione del* David *da rimettersi nel posto già occupato dall'originale, dimostra la differenza che passa fra la scultura fiorentina e quella romana; la prima opera d'arte di per se stessa, indipentente e completa; la seconda di carattere il più delle volte semplicemente decorativo e di necessità quindi da non poter stare che a complemento di qualche concezione architettonica. E non ammettendo ciò, il signor Forti con una sicurezza ammirevole in un giovane della di lui età, dichiara, in opposizione all'Hildebrand, che non é per nulla desiderabile rifare la copia del* David *e molto meno poi rimetterla ove già fu l'originale, perchè — secondo lui — la piazza della Signoria nulla guadagnerebbe da questo.*

Su ciò io non mi riconosco nè l'autorità nè la capacità di discutere e quindi me la caverò citando l'adagio de gustibus ecc.

Mi picco però sull'asserzione del signor A. Forti — che ritengo pretenziosa e temeraria — che cioè non sia possibile fare una copia esatta della statua del David. *Egli — secondo me — può aver buon giuoco sul volgo colla storia della impossibilità di rifare con mezzi meccanici com'egli dice le caratteristiche del colosso del Buonarroti e, fra le altre, l'accigliatura del giovinetto Fromboliere.*

Ebbene, io dico al signor Forti: crede ella che chi copia un lavoro di tal genere oltrechè ai mezzi meccanici non impieghi qualche piccola dose d'intelligenza e di esperienza?

Crede il signor Forti che chi lavora traducendo in marmo i soggetti plasmati in creta dagli autori non impieghi nell'opera sua una certa abilità artistica, quandochè si tratti di fare della scultura effettivamente artistica da non confondersi con quella commerciale?

Il signor Forti mi vorrà, spero, concedere che anche chi copia in marmo abbia bisorno di una certa capa-

cità di interpretazione, tal quale come gli esecutori di composizioni musicali e drammatiche, i quali pur non creando niente emergono pel possesso di tal dote nella rappresentazione del sentimento e dell'idea che l'autore ha voluto svolgere nel suo lavoro. E infine, è proprio sicuro il signor Forti di saper distinguere una esecuzione artistica in marmo, da una delle così dette commerciali?

Ecco, io sarei pronto a fare col signor Forti la seguente scommessa per persuaderlo che anche fra i lavoranti in marmo *ci può essere qualche traccia di genialità. Depositi egli cinquemila lire sur una banca da pagarsi a chi saprà fare una copia esatta ed artistica della testa del* David. *Io faccio la testa; poi si nomina una giarìa composta di artisti veri e galantuomini dei quali non è penuria a Firenze. Se questa giurìa riconoscerà l'esattezza ed il pregio artistico della copia io avrò le cinquemila lire. Altrimenti io avrò lavorato gratis e la testa sarà venduta pel valore che potrà avere a profitto della cittadina beneficenza.*

E questo io credo il mezzo unico per troncare ogni questione puramente dottrinaria e sfatare il giudizio temerario e singolarmente personale del signor Forti sur un'arte sulla quale egli esercita sembra la sua critica ad orecchio e della quale fa credere di non conoscere neanche i più rudimentali principî.

RAFFAELLO CELLAI
Scultore in marmo.

Giovanni Segantini lanciò una volta dal suo romitaggio una lettera fiammeggiante di sdegno contro la ridicolaggine delle piccole associazioni intrigantelle e più contro quelle larve d'artisti che senza aver la forza di produrre niente hanno la presuntuosa manìa di ricreare il passato con copie, rifacimenti e adulterazioni. Se non vi fossero ancora cornacchie accademiche irridenti a quel fecondo cenobiarca della montagna sol perchè non fu riconosciuto e consacrato artista da nessuna autorità civile, io riprodurrei lo scritto segantiniano come risposta più eloquente al mio impacciato ammonitore Il quale, invece di contrapporre alle ragioni pratiche, storiche, estetiche e morali con le quali ho sempre combattuto la stupida idea della collocazione d'una nuova copia del David ragioni altrettanto solide, si compiace di rivolgermi qualche zampatina al miele e qualche altra all'aceto, condite di qualche rancida ironia: il tutto stemperato in una confusa povertà di ragionamento. Il signor Cellai, dopo aver avvertito il pubblico ch'io non sono poi poi una cima infallibile e dopo avermi rimproverato di voler discuter d'arte senza aver la pancia del cav. Carocci, o la barba del prof. Hildebrand o la caramella del comm. Lelli, s'avvede d'essere a corto di ragioni e di ragionamenti per ribattermi. Dapprima se la cava con qualche capriola e qualche salto di quinta: poi s'arrampica sulle spalle del grande scultore tedesco per farmi una paternale. Ma le forze non gli reggono, e — patapunfete! — precipita giù e batte il naso in parecchi spropositi di grammatica e di buon senso. Si rialza tutto arrabbiato, mi fa una lezioncina sulle copie commerciali e sulle copie artistiche, mi lancia una scommessa, una smanacciata, e via!

Ora, se io mi son degnato di prender sul serio l'articolo dell'Hildebrand per confutarlo con più ragioni, non mi sento davvero di frenare le rincorse del signor Cellai. Posso obiettargli, tutt'al più, che una semplice *infarinatura* (con fraseggiare meno da friggitore e più proprio a un lavorante del marmo poteva usare *spolveratura)* artistica, qual'è quella che modestamente il signor Cellai concede a sé per negare a me, non basta per cansare le cantonate e per evitare gli strafalcioni. Per oggi gli mostrerò due strafalcioni un po' grossi per chi ha la pretesa di dar lezioni. Egli crede che per notare le differenze che distinguono la scultura romana dalla fiorentina ci voglia la *portentosa* erudizione di Adolfo Hildebrand; e nella sua ignoranza parla di ciò come d'una grande scoperta dell'artista tedesco. E dire che questa scoperta l'avevo fatta anch'io molto tempo fa, e avevo la modestia di non vantarmene, anche perchè dal Lanzi in qua cento storici e critici d'arte l'avevano fatta alla loro volta ed enunciata con più chiarezza del signor Hildebrand stesso! Ma questo é poco. Il signor Raffaello paragona i copisti di coscienza ai buoni esecutori di musica, senza pensare che mentre un'opera musicale o una situazione drammatica richiede per la piena comprensione un interpetre geniale, l'opera d'arte s' impone senza il soccorso d' intrusi e d' intermediari.

Quanto alla picca di voler credere che una copia possa uguagliare l'originale che dire!

Per chi sa leggere ed ha qualche acutezza visiva bastano, se non son troppe, le poche parole che mi prendo il disturbo di riportare:

« Come non si rivive un istante goduto, così non si rifà nè si ripete nulla di quel che venne per ignote vie alla mente di un grande artefice. I congegni d'una macchina possono ripetere cento, mille, diecimila volte una data cosa; ossia, possono ripeterla in modo che i nostri piccoli occhi umani non percepiscano le differenze; ma non così può fare un uomo dell' o-

però d'un'altro uomo, nè tanto meno i mezzi meccanici dell' opera d' un genio ».

Per gli altri, non ho ragioni sufficienti. Dai buoni provincialoni i quali davanti a S. M. del Fiore provano quell'identica sensazione di stordimento che han provato entro qualche ricco bazar, ai buoni cittadini per i quali la copia dice quanto l'originale, c'è tutta una categoria d'ingenui o di minchioni che io non aspiro affatto a persuadere.

Vero è che il sig. Cellai pone in campo una certa abilità d' interparetazione che dovrebbe essere impiegata da ogni buon copista.

In questo caso — è vero — la copia non sarebbe più un servile e fiacco giuoco di pazienza, ma una continuazione ideale, un rifacimento personale, una specie di tradimento insomma all'incarnazione primigenia dell'idea, come parecchi ne fecero, oltre il Cellini e molti altri grandi artefici del suo beato tempo, il Bernini, il Canova, il Thordwalsen e cento altri che non nomino perchè ci tengo un poco ad apparire ignorantello e presuntuosetto presso il degno signor Raffaello. Tradimento che non vorrei vedere effettuato dai fiorentini davanti alla porta di Palazzo Vecchio.

Del resto è molto strano che parli d' interpretazione e quasi di collaborazione intellettuale chi ha sulla coscienza quell' orribile marmo di piazza d' Arno.

Fortunatamente il *pubblico grosso* non sa che Angelo Conti nel *Marzocco*, I. B. Supino nella *Miscellanea d' Arte*, B. Chesnie nel *Gaulois*, il Chiappelli nella *Nuova Antologia*, il Venturi nell' *Arte*, Paolo de' Giovanni nella *Patria degli Italiani* e altri molti che non hanno infarinature di sorta, ma posseggono il vero senso dell'arte, combattono col medesimo mio ardore se non con le identiche mie ragioni l'idea della copia; non sa tutto questo: ma tiene in conto d' accademicherie ridicole queste idee sorte a un' associazione che per l' arte non ha saputo far nulla di buono, mai. Perchè il signor Raffaello, invece di propormi di spender del denaro — a me che mi par d' avere speso sin troppo in parole — per una questione che io ho sempre tenuto in conto di insulsa e stupida, non si rivolge a quei tali che ho adesso nominati? Può darsi il caso che essi abbiano più voglia e più tempo che non abbia io di dizozzargli le idee e d'insegnarli qualcuna delle verità più elementari.

Ardengo Soffici

Per un viaggio, per una missiva da Parigi, una risposta da Roma ed alcune... differenze.

Ad una lettera che Amilcare Cipriani, a nome del *Comitato interfederale* del partito socialista francese, ha inviato alla direzione del Partito socialista italiano, intorno al contegno che il proletariato dovrebbe tenere nell' imminenza del viaggio del re a Parigi, il deputato Savino Varazzani segretario del partito, ha risposto con una lunga epistola inserita nel numero di venerdì 10 corr. dall'*Avanti!*, organo ufficiale — come tutti sanno — del collettivismo italiano e diretto da Enrico Ferri suggeritore di repubbliche in Serbia e distruttore giurato di tutti i succhioni dell'universo.

L'epistola è condita, qua e là, con i consueti sali attici di cui son piene a dovizia le evolute teste politiche di molti collettivisti italiani.

Riproduciamo testualmente un succoso brano di cui Amilcare Cipriani dev'esser rimasto edificato:

« Noto inoltre che il proclama del vostro Comitato parla esclusivamente di *re* e di *imperatori*. Sul qual punto devo farvi osservare che i socialisti italiani — salvo il maggiore o minor grado di civiltà di un popolo, salvo il maggiore o minore sviluppo di potenzialità politica nelle classi operaie — d' un paese — sono alquanto scettici circa le differenze, in meglio o in peggio, tra monarchi e presidenti di repubbliche borghesi, anzi tra monarchie e repubbliche. Essi vedono dappertutto oligarchie capitalistiche, più o meno temperate secondo la maggiore o minor somma di energia acquisite dalle classi lavoratrici ».

Ben detto! La politica è roba da mummie.... eccetto il caso in cui la faccia Oddino Morgari, che sottoscrive all' ordine dello Czar una cambiale di fischi clamorosi, oppure la faccia il Ferri che ostenta una cura rinsanguante del partito, a base di attacchi essenzialmente politici.

E noi — una volta tanto.... — faremo un po' di questione economica; — considereremo i monarchi alla stregua capitalistica.

Ed ecco che subito ci si parano innanzi i trenta milioni che i monarchi di Russia e di Germamia intascano annualmente certo a cagione d'una *minor somma di energie acquistate dalle classi lavoratrici!*

Saltiamo.... l' Italia.

In America — per esempio —, nel paese più ricco del mondo, il capo dello Stato — *presidente di repubblica* — ha *250000* lire, cioè appena più *50000* lire dello zi' Nicola principe del Montenegro che — patriarcalmente — si delizia con lire 200000. La Francia — repubblica, on. Varazzani! — assegna al suo presidente *un milione e 200 mila lire*, cioè, precisamente, quanto la Serbia assegnava, un tempo, ad Alessandro Obrenovitch, ed oggi a Pietro I che, però, s' è sentito in diritto e in legittimo dovere di far votare un piccolo appannaggio per il primogenito.

Dopo tutto chi s'ostina a voler vedere una sostanziale differenza *in meglio o in peggio* fra « *monarchie e residenti di repubbliche borghesi, anzi tra monarchie e repubbliche* » (parole del catechismo dell'on. Varazzani) non può esser che un povero matto degno dei fischi dell'on, Morgari, delle campagne malarico-politiche dell'on. Ferri, del compatimento benigno dell'*Avanti!* e delle epistole con *postscriptum* dell'on. Varazzani.

Frattanto riassumiamo in un pupazzetto le manovre estive del direttore dell'organo collettivista, che l'altro giorno inneggiava al berretto frigio, che oggi.. corona del suo assentimento la lettera del Varazzani, e che adopera la scopa per spazzar via piccoli succhioni che spillano abusivamente una goccia di sangue... ma rispetta ancora la cura legale della mignatta!

Libri nuovi....

Alfredo Comandini — *L'Italia nei cento anni (1801-1900) del secolo XIX, giorno per giorno illustrata* — Aut. Vallardi editore, via Moscova 40 - Milano.

Di questa curiosa e interessante pubblicazione, della quale fu già parlato nel *bruscolo,* è uscita ora la 38.a dispensa nella quale si arriva al 31 dicembre 1839, Illustrando con la solita ricchezze e col solito gusto le feste torinesi fatte da Re Carlo Alberto al granduca ereditario Alessandro di Russia; l'inaugurazione della prima ferrovia da Napoli a Castellamare; il primo Congresso dei Dotti italiani in Pisa; le straordinarie inondazioni nella valle del Po; l'invenzione diffusasi in tutta Italia della fografia al Dagherrotipo; la rivoluzione liberale nel Canton Ticino, etc. Sono anni di non grande interesse storico-politico, ma pure il Comandini ha saputo trovare straordinaria quantità di materiale per mantenere alto l'interesse di questa originalissima pubblicazione.

***

Donato Bochicchio — *L'originalità e l'inverosimiglianza nella Commedia moderna* — Milano, Carlo Aliprandi.

L'egregio Bochicchio in questo suo libretto senza pretese ma inspirato sinceramente a un fervido amore al teatro italiano, passa in rapida ma efficace rassegna i principali lavori drammatici, moderni, e dall'esame imparziale dei loro trionfi o delle loro sconfitte trae assennato osservazioni e limpidi giudizii sulla ispirazione di ciascun di essi, sull'arte, onde furon rivestiti, sulla critica che originarono nella stampa e sull'accoglienza che ebbero dal pubblico. Egli vuole in teatro — e ha ragione — la rappresentazione della vita qual'è nella quale sia il pensiero originale dell'autore. E inneggiando al teatro nostro finisce con un caldo appello ad autori, attori, critici e spettatori perchè il superomismo che dilaga e inghiotte tante giovani speranze abbia una diga in una comune aspirazione verso il rinnovellamento del teatro italiano già sì promettente.

Di qua e di là per la Città

Monsignor Mistrangelo ne fa un' altra delle sue.

Che l'arcivescovo di Firenze sia uomo privo di tatto omai tutti sanno ; e una prova recente l'ha data profittando della sua posizione di fronte al sindaco Berti per scatenarsi con ogni sorta di contumelie contro i partitanti del divorzio durante una ceremonia nuziale!

Ho detto prova recente — ma non ultima. Chè della sua brutalità m'arriva ora un altro documento nella lettera seguente che pubblico a edificazione di tutti coloro che credono ancora alla carità cristiana di certi pastori....

« Il giorno 9 del corrente luglio mentre l'Arcivescovo di Firenze Mistrangelo si trovava in visita nella parrocchia di Salecchio, parlando al popolo di quella Chiesa diede di trascurato pubblicamente al defunto Parroco don Claudio Visani - Scozzi. Tutti indistintamente, cominciando dal Clero, disapprovarono il dire del Mistrangelo; poichè l'ingiurioso rimprovero lanciato alla memoria di un povero morto, che per ben ventisette anni di parroco tutto antepose per il bene e l'utile pubblico, non l'addiceva punto all'estinto. Per il suo animo proclive ad ogni generoso sentimento don Claudio Visani - Scozzi fu in ogni tempo, e in ogni dove uno scrupoloso osservatore delle leggi del suo ministero, un galantuomo provetto ed un apostolo della caritâ superiore ad ogni elogio.

Più volte fu encomiato dal defunto Monsignor Bausa per il suo retto sentire e per l'intelligenza non comune da lui addimostrata. Diversi giornali e opuscoli parlarono di don Claudio Visani - Scozzi in occasione della pubblicazione delle Opere di Orazio dal defunto stesso tradotte in prosa con grande sapere e valentia.

Fu amico intrinseco di Alfredo Oriani, e del deputato Andrea Costa col quale amava molto conversare, e che stimava moltissimo per il franco carattere e la nobiltà dell'intelletto. Il senatore Finali, presidente della Corte dei Conti, il Prof. Benvenuto Bartoli, Numa Campi, attuale sindaco di Livorno, e tanti altri ebbero pure grande stima e amicizia per il Sacerdote,

il vero Levita di cui Mistrangelo tanto offuscò la memoria.

Ciò dimostra ancora una volta come il Mistrangelo sia molto leggero (per non dir peggio) nei suoi giudizi.

Presso tutti i popoli al disopra di ogni legge, d'ogni religione sta primissimo il dovere di non far male al prossimo suo e la Chiesa stessa invocata con tanta frequenza dal Mistrangelo insegna: *Parce sepulto*; perciò non conveniva sotto alcun rapporto all'Arcivescovo di Firenze di menomare, la memoria di un uomo che in ogni tempo percorse la via dell' onore e del dovere.

Don Claudió però, uomo perspicace e dotato di molta e lunga esperienza doveva conoscere a fondo il Mistrangelo, poichè quando era ancora in vita aveva cosi poco concetto del suo superiore che mai si recò a fargli visita.

Don Claudio Visani - Scozzi è sceso nella tomba compianto dal popolo che lo amava moltissimo perchè era un galantuomo; e un arcivescovo che sulla tomba viene a recargli ingiuria dimostra di essere niente altro che un incosciente. »

MAINARDO VISANI - SCOZZI

La solenne inaugurazione di un monumento vespasiano.

Ci è stata favorita la copia di una circolare diretta a tutti i giornali cittadini, la quale non pervenne a destinazione perchè, a quanto ci vien detto, essendo stata scritta con inchiostro Anghinelli, francata come stampa e presentata in un numero inferiore alle venti copie, la posta non le dette corso.

Comunque sia, siccome ci consta che effettivamente l'inaugurazione avvenne col concorso di centinaia di persone, al suono delle nacchere e al chiarore dei fuochi del bengala, riteniamo il caso di pubblicare la circolare stessa tanto più che è tutta una satira diretta alla nostra amministrazione comunale, la quale ha perduto tutto il tempo in chiacchiere e discussioni oziose ed ora si balocca in una crisi senza concludere nulla.

Firenze, 7 Luglio 1903.

Egregio Signor Direttore,

Questa sera, alle ore 21 precise, a cura di molti benemeriti cittadini, all'uopo costituiti in comitato, sarà solennemente inaugurato un *monumento vespasiano* stato testè eretto sull'angolo di Via Toselli con Via Spontini per munificenza comunale.

Quantunque si tratti di un'opera assai modesta e punto artistica, tuttavia non deve recare meraviglia se gli abitanti del popoloso ed *obliato* Quartiere di S. Iacopino hanno creduto di dare importanza all'avvenimento, tenuto conto che certe igieniche e morali comodità vanno ogni giorno più facendosi rare nella nostra Firenze e che occorsero risme infinite di carta bollata, le firme di migliaia di rirpettabili Cittadini e oltre quattro anni di ansie inesprimibili per ottenere quella in parola.

Specialmente poi si è creduto opportuno di festeggiare l'avvenimento, perchè, oggi, esso assume inoltre un carattere di particolare ed eccezionale importaza se si riflette che da tempo immemorabile il nostro Municipio non aveva mai posto mano a alcuno dei tanti lavori approvati e riconosciuti di somma utilità pubblica e per i quali esistono in bilancio i necessari stanziamenti di fondi.

E appunto per ciò il Comitato in parola stima necessario l'intervento all' inaugurazione suddetta anche della stampa cittadina, perchè essa constatata con.... mano il meraviglioso e quasi inverosimile fatto, possa dare al medesimo la pubblicità che si merita allo scopo di incoraggiare i fiacchi membri del nostro consiglio Comunale — i quali hanno finalmente avuto un istante di virile e benefico *(per quanto possa sembrare interessato)* risveglio — a compiere nuovi e più arditi atti di vita e tali da soddisfare tutti i giusti bisogni della cittadinanza fiorentina ripetutamente e inutilmente manifestati con.... petizioni, comizî, commissioni e in altre molte e diverse maniere.

Si nutre fiducia che la S. V. Ill.ma si compiacerà di accettare l'invito e Le si anticipano quindi i più sinceri ringraziamenti.

La Commissione dei festeggiamenti.

Il telefono di Settignano

Sull'argomento di cui tratta la lettera seguente avevamo già ricevuto una rettifica del presidente del Circolo di Settignano che non pubblicammo perchè, contro ogni buona consuetudine, inviata prima che a noi ad altro giornale. Ora che la rettifica ci viene dal nostro ottimo amico Ronzi ben volentieri la pubblichiamo.

Cari amici del *bruscolo*,

Un vostro « *lettore assiduo* » vi ha fatto pubblicare nell'ultimo numero del giugno, che a me capita ora sott'occhio, una chiacchierata intitolata « *la propaganda monarchica e il telefono a Settignano* » nella quale chiacchierata, con imperdonabile spensieratezza, si affermano fatti che non hanno ombra di fondamento, e che io desidero vedere rettificati; trattasi di accuse bell'e buone all'indirizzo di quel Circolo dei Villeggianti, del quale sono fra i soci fondatori, c'entra un tantino la mia coerenza politica!

A Settignano esiste un *solo* Circolo che abbia a sua disposizione il telefono, e questo è il Circolo dei villeggianti — ed ivi, naturalmente, deve essersi presentato l'assiduo, o chi per lui, per telefonare, senza ottenerne la facoltà da quel custode (il buon Masino anzichè un energumeno come l'assiduo lo battezza!), il quale avrà fatto giustamente osservare, che il telefono è a disposizione esclusiva dei soci, salvo il caso di urgente necessità, e che il miglior mezzo per avere il diritto di servirsene è quello di farsi ammettere come socio mensile, comoda categoria di soci destinata appunto ai villeggianti, e pagare la tenue tassa relativa. E se per avventura, a qualche villeggiante, non socio che si presenti per telefonare, il Custode domanda se, almeno, è nelle intenzioni del richiedente di acquistare la qualità di socio, ecco che l'energumeno dell' assiduo, compie un' atto di *eccessiva cortesia* esorbitando anche da quanto è nella sua facoltà nell'offrire una anticipazione su quei diritti che il villeggiante tutt'al più promette di acquistare!

All'*assiduo*, questo ragionamento torna? a me torna a capello. E' necessario però, ora, stabilire che se una Società Monarchica esiste a Settignano, con questa nulla ha da vedere il Circolo dei Villeggianti, dove si cerca farsi buon sangue, e politica non se ne fà, perchè così è convenuto.

Dove dunque è andato a pescare, l' assiduo, i

sue affermazioni?.. Ed anzi, voglio rendere giustizia ai miei consoci fondatori — tutti amici miei personali, nessuno amico politico, perchè tutti monarchici — esprimendo la mia piena convinzione, che mai, ad alcuno di loro, passò, neppur per sogno, per la mente l'idea di farla in barba alle disposizioni dello Statuto Sociale ed a me; se così non fosse me ne sarei accorto un po' prima dell'*assiduo*, e avrei saputo, e saprei cosa fare.

Con affetto fraterno,

Vostro
ARTURO RONZI

Fratellanza Artigiana

(Cassa di Credito artigiano)

La Cassa di Credito artigiano, fondata nel 1900, con atto pubblico rogato dal Notaro Cammillo Damï, ci comunica, e noi ben volentieri pubblichiamo, il bilancio del 1902:

Movimento soci e azioni

Soci al 31 Genn. 1901 . .	N. 132	con azioni	449 .	L.	4490
Soci ammessi	» 3	»	» 17 .	»	170
	N. 135	»	» 466	L.	4660
Soci decaduti	» 16	»	» 40	»	400
Soci al 31 Dicembre 1902 .	N. 119	Capitale	426	L.	4260

Capitale

Capitale versato	L.	4225
Azionisti p. 35	»	35
	L.	4260

Rendite

Sconti attivi	L.	515,95
Provvigioni attive . . .	»	81,85
Totale Rendite	L.	597,80

Spese

Imposte e tasse	L.	6,31
Interessi passivi	»	48,01
Spese amministrazione . .	»	60,00
Spese diverse	»	27,65
Deprezzamento stampati .	»	20,00
Totale Spese	L.	161,97
Avanzo gestione	»	435,83
Totale	L.	597,80

Situazione finanziaria

Attività

Contanti	L.	618,47
Cambiali attive	»	7481,57
Debitori	»	75,00
Azionisti	»	35,00
Debitori diversi	»	48,82
Spese d' impianto . . .	»	74,00
Deposito attivo	»	9,35
Totale	L.	8342,21

Passività

Capitale.	L.	4260,00
Fondi di riserva. . . .	»	638,73
Creditori diversi	»	294,51
Id. per dividendi .	»	366,91
Id. Deposito risparm.	»	2142,27
Id. per Fondo socc.	»	203,96
Totale passivo	L.	7906,38
Rendite da assegnare	»	435,83
Totale	L.	8342,21

Certificasi conforme alla verità.

Il Consigliere delegato — *Eugenio Bicchi*
p. il Direttore — *Leopoldo Martini*

I Sindaci
Nardi Gustavo — Oreste Gozzini — Ettore Ravazzini
p. il Segretario — *Mario Nannoni*

Approvato dall' Assemblea generale ordinaria dei soci, in seconda convocazione, la sera del 20 giugno 1903.

Il Presidente — *Otello Masini*
Il Segretario — *Mario Nannoni*

Sul II Congresso degli Impiegati Ferroviari

Brevi parole di impressione e conclusione del 2. Congresso del Sindacato Impiegati ferroviari tenuto in Firenze negli ultimi giorni dello scorso giugno.

Anzitutto una premessa. — E' noto che dal concordato del 902 fra Governo e rappresentanti dei ferrovieri chi ne uscì maltrattata e sacrificata fu la categoria degli anziani.

Di qui la costituzione fra essi di un Sindacato che mantenendo viva l'agitazione cercasse ed ottenesse rimedio anche parziale degli errori e danni del passato.

Infatti il Sindacato costituitosi in Firenze al 1. Congresso del 1 giugno 902 iniziò l'opera sua colla pubblicazione di un memoriale che per prima cosa chiedeva: *Regolarizzazione del personale anziano.*

Non per nulla siamo italiani; dopo questo piccolo sforzo tutto cadde pressochè nell'oblìo e il Sindacato, meno rari e fuggevoli intervalli, si occupò di tutto un po' fuorchè di chiedere la regolarizzazione. E arrivammo al 2. Congresso.

Era logico attendersi in questo non solo la solenne conferma del diritto che hanno gli anziani alla regolarizzazione, ma eziandio la disamina e la più ampia discussione dei mezzi atti a strappare si al governo che alle Compagnie la dovuta riparazione.

Invece si parlò di tutto un po' fuorchè di questa importante e per alcuni scottante questione e quando proprio non se ne potè fare a meno la si inviò... allo studio di una di quelle comode commissioni che tanto volentieri e facilmente si prestano a dormire e far dimenticare.

Ora a me sembra opportuna e doverosa una franca parola ai dirigenti il Sindacato ed agli associati.

Ai dirigenti io dico: E vostro preciso dovere non dimenticare lo scopo primo e vero della costituzione del Sindacato.

I colleghi impiegati risposero con lodevole e confortante slancio all'appello loro rivolto nel santo nome degli interessi comuni, ed il Sindacato Impiegati, malgrado la opposizione accanita che incontrò potè prendere il suo posto di battaglia rinforzando notevolmente l'organizzazione dei ferrovieri.

Colla loro adesione e il loro contributo i colleghi impiegati mostrarono di non aver fiducia che in loro stessi e nella novella azione della classe organizzata a difesa e riconquista dei supremi interessi.

Era quindi ed è tuttora dovere imprescindibile mantenere desta l'agitazione dei ferrovieri e del paese sulla dolorosa questione.

Eppure è bastato un anno di tempo perchè le proteste affievolissero, è bastato un anno e le nostre proteste incontrano già qualche leggiera opposizione in quelli stessi che hanno il mandato e il dovere di agire e lavorare.

Pensate però o colleghi del Consiglio Generale

che se alle passate delusioni un'altra se ne aggiungesse a questa per opera esclusiva e diretta della organizzazione nostra fiero e grave colpo ne riceverebbe il puro e nobile sentimento della solidarietà che è l'unica nostra forza di difesa, la sola nostra arma di conquista.

Purchè lo si voglia si è ancora in tempo. Agitiamoci e agitiamo, senza stancarci mai. Le nostre domande sono giuste, legittime, oneste; non fidiamo di soverchio sulla bontà della causa, ma unicamente sulle nostre forze sul nostro lavoro.

Ai soci del Sindacato, ai ferrovieri tutti io dico: Voi non dovete abbandonare l'opera di rivendicazione e riparazione ai pochi colleghi incaricati delle funzioni direttive. E necessario, è indispensabile che tutti dieno il contributo del proprio pensiero del consiglio e dell'aiuto. Non basta pagare la quota. Occorre fare opera attiva ed indefessa di organizzazione se si vuole che i nostri desideri che i nostri bisogni trovino ed abbiano la dovuta soddisfazione. Il momento è questo; guai a noi se lo lasceremo fuggire inoperosi.

UN CONGRESSISTA

NEL NOSTRO PARTITO

Nella scorsa settimana, l'amico Otello Masini, aderendo ai replicati inviti dei repubblicani romagnoli, si recò a Faenza, Lugo e Forlì, ove tenne applauditissime conferenze di propaganda.

***

A MILANO l'avv. Pio Viazzi, per cura del nuovo Circolo repubblicano « Maurizio Quadrio » parlò, dinanzi ad un affollato uditorio, in maggioranza operai, sul tema: *Le associazioni economiche e la federazione repubblicana dei popoli.*

— Lunedì si inaugurò il ricreatorio laico « Antonio Sciesa » stato soppresso dalla furia reazionaria del '98, con un discorso del repubblicano Cleto Pastori.

A MONZA il prof. A. Ghisleri tenne una conferenza sul *Sistema filosofico di G. Bovio e il Libero pensiero.*

A MASSA MARITTIMA l'avv. I. Cappa, direttore dell' *Italia del popolo*, parlò sul tema: *Il pensiero religioso di Mazzini.*

A FABRIANO Giannetto Ceroni svolse il tema: *Il Comune moderno.*

A CECINA Carlo Conti inaugurò, con un discorso sul nostro ideale, il vessillo della Sezione giovanile repubblicana « G. Bovio ».

Ad AVENZA Fausto Del Santo, Segretario della Federazione repubblicana lunense, inaugurò il vessillo della Lega Lizzatori del Piano. — A PITELLI si è costituita una Sezione del P. R. I.

A CHIARAVALLE i repubblicani vinsero nelle elezioni amministrative.

Lo Spigolatore

Nostre Corrispondenze

SESTO FIORENTINO, *9 luglio* (CHECCHERINI). — Domenica, 19 corrente, avranno luogo qui a Sesto le elezioni parziali amministrative.

Prima di conoscere il decreto prefettizio che convoca i comizi elettorali, i socialisti decisero di presentare agli elettori la lista completa di dodici candidati, che è quanto dire, votarono l'intransigenza.

La sezione Sestese del P. R. I. ha deliberato di astenersi dalla lotta, reputando conveniente, per ora, di lasciare al partito socialista tutta la responsabilità dell'Amministrazione Comunale. I radicali hanno deciso di fare altrettanto.

In paese, si dice che anche i monarchici e i clericali si asterranno.

***

MASSA MARITTIMA, *6 luglio* (A. G.) — Ieri, il vastissimo locale dell'Arena Garibaldi, era letteralmente gremito di pubblico, che per più di un'ora si sentì trasportare commosso nelle eccelse regioni dell'ideale repubblicano, dalla parola alata dell'avv. Cappa, il quale, presentato da Badii, parlò sul pensiero religioso di G. Mazzini. A me rimane affatto impossibile di riassumere in una corrispondenza i concetti che con forma eletta svolse il valente oratore, che, attraverso mille esempi e raffronti di storia antica e moderna, seppe ridire tutto quel poema di virtù cittadine e di amore alla umanità, che è la sintesi del benessere sociale. racchiusa nel programma mazziniano.

In una esortazione ai giovani, conchiuse che la sola applicazione fa i grandi santi, gli eroi, gli uomini di genio; e che gli autori di certi patriottici piani di riordinamento sociale, i quali, pur senza averne letto uno scritto, blaterano di Mazzini sui giornali, non appartengano alla classe che soffre, ma a quella che sfrutta il momento per usufruire delle sue sofferenze.

Fra i molti applausi che salutarono il simpatico oratore, — apostolo legittimo di quella fede per la quale invano si accesero roghi, si alzarono capestri, e si fecero fischiar per le piazze pallottole errabonde — fragorosissimo fu quello che strappò dal cuore dell' uditorio, quando disse che l' unica, ferma, incrollabile base dei doveri e dei diritti dell' uomo, è racchiusa nell'altissimo concetto di quel pensiero religioso che Mazzini affermò dalla sua gioventù londinese fino all' ultima parola che pronunziò moribondo nella terra di Galileo; pensiero religioso da non potersi confondere mai con l'altro che ha degli emeriti seguaci come suor Santorosa da Tours. — All'amico carissimo, al giovane studioso che ha lasciato tra noi un dolce ricordo delle sue virtù, per tornare al faticoso lavoro della battagliera *Italia del popolo*, vada il nostro sincero, affettuoso saluto.

(In macchina)

Il rinvio a Settembre.

Stante la malattia del pontefice e le non improbabili sue conseguenze letali, il re d'Italia ha rinviato a settembre il viaggio a Parigi!

I monarchici anticlericali, brecciaioli possono fin d'ora domandarsi: O lo *Stato lajco?* O l'*intangibilità* di Roma, secondo Umberto? O il motto « *A Roma ci siamo e ci resteremo* » di Vittorio Emanuele II?

Senza commenti!!!.....

ALFREDO BUSSOTTI *Gerente- responsabile*

Firenze Stab. Tip. O. Paggi Via S. Caterina 18.

LA PROCEDURA
DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Esposizione e commento per il Dott. Cav. **E. Camera,** Segretario Generale del Comune di Firenze e il Dott. **A. Selvi,** Vice Segretario della Deputazione di Carrara

Franco di porto in tutto il regno mediante Cartolina Vaglia di L. 1,50 all'Editore: Osvaldo Paggi, Via Santa Caterina 18, Firenze.

STORIELLE dello ZOPPO
DI
LUIGI ANTONIO VILLARI
Novelle Toscane

Elegantissima edizione in elzevir.

Si spedisce franco di porto in tutto il regno mediante Cartolina Vaglia di L. 1,50 all'Editore Osvaldo Paggi, Via Santa Caterina 18, Firenze.

PRUGNOLI MAREMMANI
(Casi da Novelle)
di MANFREDO VANNI

È una raccolta di novelle nelle quali, ad una brillantissima esposizione in forma prettamente italiana, si accoppia il più fine umorismo.
Edizione elegantissima in elzevir di pag. 176.

Franco di porto in tutto il regno mediante Cartolina Vaglia di L. 1,50 all'editore Osvaldo Paggi Via Santa Caterina 18, Firenze.

PROF. GIUSEPPE BARGILLI
Improbe Amor
Bozzetti, Novelle e Leggende Toscane.

Elegantissimo volume di pagine 300.

Franco di porto in tutto il regno mediante Cartolina Vaglia all'Editore Osvaldo Paggi, Via S. Caterina 18, Firenze.

I signori abbonati che, pure avendo ricevuto l'avviso dell' amministratore, non si sono messi in pari, sono pregati di farlo al più presto, perchè col prossimo numero verrebbe loro sospeso l'invio del giornale.

L'AMMINISTRATORE.

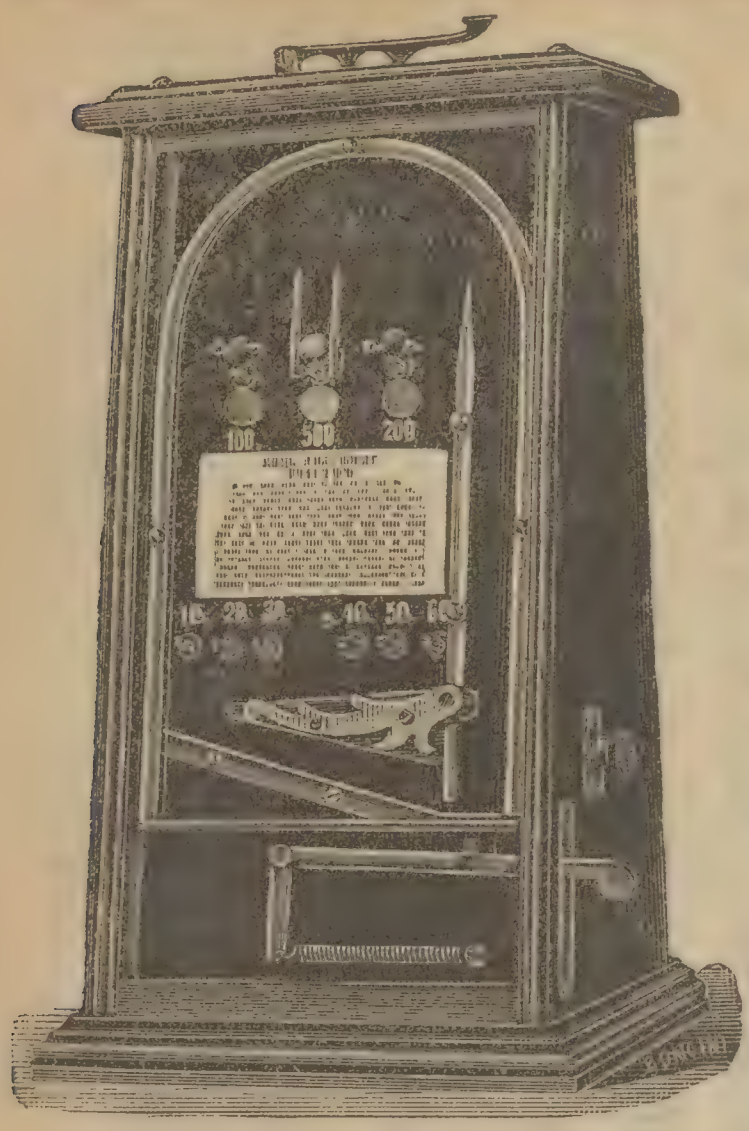
PAGLIANO
SCIROPPO
inventato nel 1838 dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Fondatore della casa, Via Pandolfini — Firenze

è il migliore depurativo del sangue specialmente indicato per la cura primaverile e autunnale. Oltre 60 anni di successo incontrastato sono la migliore garanzia della sua efficacia.

Evitare le contraffazioni

Ogni prodotto della nostra Ditta deve portare la Marca di fabbrica depositata avente disegno in color celeste chiaro con la seguente firma in nero: Girolamo Pagliano



Droghieri - Tabaccai - Caffettieri

Liquoristi e tutti i proprietari di pubblici esercizi devono adottare i brevettati

GIUOCHI AUTOMATICI

della Ditta

VINCENZO MARGHERI

FIRENZE

Via Lamberti Palazzo Bürgisser

GRATIS Catalogo Illustrato - Condizioni speciali

Cercansi rappresentanti.

POLVERI

Giovanni Signorini

per ottenere

L'ACQUA VICHY

e la deliziosa acqua sterilizzata da tavola

diffuse in tutto il mondo

10 polveri per **10** litri d' acqua

LIRE 0,50

PREZZO DELLE SCATOLE

franche a domicilio in tutta Italia

1	scatola	da	10	polveri L.	**0, 60**
2	»	»	»	»	**1, 10**
12	»	»	»	»	**5, 80**
20	»	»	»	»	**9, 80**
33	»	»	»	»	**15, 50**

L' importo deve spedirsi anticipatamente, altrimenti si gravano le spese di assegno. Si vendono a tali prezzi e condizioni in tutte le Farmacie e presso le seguenti ditte:

Giovanni Signorini, Piazza Cavour 1, *Firenze.* - Cesare Pegna e Figli, Via dello Studio 10, *Firenze.* - Elia Zabban, Via Barberia 4, *Bologna.* - Attilio Costa, Vico Cartai 5, *Genova.* - Giongo e Dalmazzo, *Milano.*

ETTORE MIGNANI

Deposito Colori - Smalti - Vernici - Pennelli

Via Guelfa 20 - Firenze

Abbonatevi all'

ITALIA DEL POPOLO

DI MILANO

Abbonamento annuo L. 15.

Per lavar barba e chioma ogni mattina,
Di Migone usa l'Acqua di Chinina.

LA VEGGENTE

Sonnambula **Anna d'Amico,** dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno **L. 5,** in lettera raccomandata o cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato.

Dirigersi al prof. **Pietro d'Amico,** via Roma, N. 2, p. 2, **Bologna.**

BAGNI DI MONTECATINI

GRAND' HÔTEL ED EDEN HÔTEL L'ITALIA
SCANNAVINI

NUOVO STABILIMENTO DI CURA

Bagni Minerali - Apparecchi Idroterapici e massaggio

Bibita gratuita - aperto tutto l' anno

TARIFFA DEI BAGNI

Bagno minerale in tinozza . . .	**L.**	1,00
Id a doccia a pioggia (alta pressione) .	**»**	1,00
Doccia a bassa pressione (oltre al bagno)	**»**	0,25
Doccia ascendente (apposita cabina) . . .	**»**	1,00
Spugnatura generale	**«**	1,00

Abbonamento a 12 bagni L. 10,00

Idem 6 » 5,50

Per eleganza pulizia e comodità non si temono confronti.

TARIFFA DELLE ACQUE

Imperiale, Regina Margherita, Nuovo Tettuccio

SAVOIA-ELENA RINFRESCANTE

Fiasco di vetro doppio a bocca di bottiglia - litri due circa	**L.**	0,40
Mezzo fiasco id da litri uno	**»**	0,25
Fiasco di vetro semplice » due	**»**	0,30
Mezzo fiasco id uno	**»**	0,20

Dalle analisi batteriologiche risultarono le più pure.

L'Acqua Imperiale è superiore a tutte le acque minerali. - La Regina Margherita - Nuovo Tettuccio Savoia-Elena rinfrescante - per le loro qnalità sono le più efficaci.

A titolo di saggio: Cura gratuita a tutto Giugno in Firenze, via Cavour 10.

GINO MANNOZZI

Via del Corso N. 4 (Palazzo Cepparello) **Firenze**

Rappresentanze e depositi di articoli speciali per Costruzioni

Lavori in Ghisa e ferro battuto

Macchine agricole e Industriali

Mattonelle per pavimenti in cemento semplici e a intarsio

MARMETTE IN MOSAICO ALLA VENEZIANA

PAVIMENTI IN TERRA COTTA GREIFICATA

Tubi di Grès ceramico

PIASTRELLE SMALTATE PER RIVESTIMENTI

CEMENTO PORTLAND - MATERIALI REFRATTARI

Vasche da bagno in cemento armato leggerissime - Panche da giardino ecc.

GIUSEPPE ALBERTI

6 Via de' Pucci FIRENZE Via de' Pucci 6

MACCHINE DA CUCIRE

di tutti i sistemi

delle migliori fabbriche

Macchine da Ricamo * *

Macchine da Maglierie *

* Macchine per Cucire Cappelli *

Bobine Centrali ed oscillanti

delle case

PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

DEPOSITO

PORCELLANE. TERRAGLIE E STOVIGLIE

DI TERRA REFRATTARIA

NAZIONALI ED ESTERE

Leopoldo di V.° MARTINI

FIRENZE

Via Pandolfini 9, *angolo di Via del Mercatino*

Succursale: ***Via della Piazzola, N. 18***

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

I più assortiti magazzini

NOVITÀ

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza

FIRENZE - LIBRERIA EDITRICE G. NERBINI - FIRENZE

MAX DUPONS

LE MARTIRI DEL CHIOSTRO

E' la vita vissuta entro del gelide mura del chiostro da oneste fanciulle strappate alle loro famiglie dai gesuiti, che poi le sedussero, e con l'onore carpirono loro anco le sostanze. — Gli errori, i misfatti, le turpitudini, avvolte finora nell'ombra del mistero, sono denunciate al pubblico da MAX DUPONS, uno dei pubblicisti più energici e brillanti della Francia, che ha avuto agio in questi ultimi tempi di rovistare negli archivi segreti dei conventi soppressi dalla nuova legge sulle congregazioni religiose.

Sono fatti veri, per quanto incredibili, ai quali l'autore ha dato forma di romanzo e dove si trovano in lotta i moderni principii sociali con tutto quanto sa di feudalismo e di superstizione dommatica.

Le illustrazioni tolte da fotografie, possono gareggiare con quelle delle più splendide pubblicazioni francesi.

Sono uscite le prime 4 dispense

che si trovano in tutte le edicole.

Ogni dispensa di otto grandi pagine: Centesimi 5

Abb. a tutta l'opera (Estero L. 8).

Dott. Francesco Diaz De Palma

ONDE E MAROSI

Versi — con prefazione di **Ettore Socci.**

Edizione elegantissima in elzevir.

Si spedisce Franco di porto in tutto il regno, mediante Cartolina vaglia di L. 2,50 all' Editore Osvaldo Paggi, Via Santa Caterina 18, Firenze.

DOTTO DE' DAULI CARLO

VETULONIA

Falsamente giudicata a Colonna per errore, vanità e ostinazione.

Opera importantissima di Criterio Archeologico su Vetulonia, le sue ricerche, le sue origini, e gli errori.

Grosso volume di pag. 772.

Si spedisce franco di porto contro Cartolina Vaglia di L. 5, all' Editore Osvaldo Paggi, Via Santa Caterina 18, Firenze.

Recentissima pubblicazione

TRA LA FEDE E L'AMORE

SCENE DELLA VITA EBRAICA MODERNA

Romanzo del Prof.

GUGLIELMO LATTES

Prezzo Lire 1,50

Dirigere richieste accompagnate dal relativo importo all' editore OSVALDO PAGGI FIRENZE, Via S. Caterina 18, e si spedisce franco di porto a domicilio

DIFFIDA

Le nostre specialità Chinina-Migone, Anticanizie-Migone Kosmeodont-Migone, ecc.

pel grande favore che incontrano presso i consumatori di buona ed igienica profumeria, hanno ottenuto una diffusione che va continuamente aumentando; torna quindi naturale che i molti **speculatori** si sieno adoperati ad imitarne i caratteri esterni, allo scopo di spacciare i loro prodotti, valendosi di quella fama che i nostri si sono meritatamente acquistata. Quindi non potremmo abbastanza raccomandare alla nostra Clientela di por grande **attenzione alle Etichette**, che distinguono le nostre **specialità**, le quali portano il nome della Ditta **ANGELO MIGONE & C.** E siccome accade a volte che taluno stabilisce confronti di prezzo fra i nostri prodotti speciali con altri imitanti i nostri, crediamo opportuno ricordare che le nostre preparazioni speciali, frutto dello studio e della pratica di moltissimi anni, elaborati con metodi o trovati o perfezionati da noi, e colle sostanze più pure e più scelte senza alcuna considerazione di spesa, non debbono punto paragonarsi alle imitazioni, che sono ormai tanto numerose in commercio, i preparatori delle quali, più che a tutt'altro, intendono a conseguire la somiglianza dei nomi, l'apparenza esteriore e l'economia del costo per poter spacciarle a buon mercato.

ANGELO MIGONE & C.
Via Torino N. 12
MILANO

Fabbrica di Profumerie, Saponi e articoli per la Toletta e di Chincaglieria, per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri e Bazar.

Anno LII. Firenze, Domenica 19 Luglio 1903. N. 29.

Conto corrente con la posta

Abbonamenti
Anno . . L. 2.—
Semestre . . 1.50
Trimestre . . 0.75
Un numero separato Cent. 5.

Il bruscolo

Ufficio del Giornale: V...
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Conto corrente con la posta

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze ingresso Via dell'Anguillara 24, p. 2°
Amministrazione Via S, Caterina 18 presso lo Stab. Tip. Paggi

Vacanze Parlamentari

— Che godimento in questo meritato riposo, dopo aver tanto *pensato a coloro che lavorano!...*

PIETRO RAVEGGI

L'IDEALITA SPIRITUALE

IN

DANTE, MILTON, KLOSPTOCK
GOETHE, MICHIEWICZ

Elegantissima edizione in caratteri elzeviriani

Lire Una

Si spedisce franco di porto in tutto il regno mediante invio di cartolina-vaglia di Li all'Editore Osvaldo Paggi Firenze, via Santa Caterina 18.

MONSUMNANO

GROTTA GIUSTI

Antireumatica e Antigottosa

illuminata a luce elettrica

APRILE-OTTOBRE

Regio Stabilimento di Bagni a vapore naturale

Bagni termali - Idroterapia - Elettroterapia - Massaggio

Grand'Hôtel Vittorio Emanuele

Agosto-Ottobre: cura dell' Uva e del Latte

NAPOLEONE MELANI Concessionario

Medico Direttore: Prof. A. LUSTIG

Consulenti — Professori GROCCO, MURRI e FEDELI

Un regalo ai lettori del "Bruscolo,,

Per trattative speciali corse tra la nostra amministrazione e l'editore Osvaldo Paggi possiamo offrire ai nostri lettori un regalo del quale ci saranno grati certamente.

Nella sua collezione di libri moderni, il Paggi, va pubblicando le opere del nostro amico carissimo Ettore Socci, del quale il pubblico nostro può apprezzare le eminenti doti della mente e del cuore; e già nove volumi, varii di indole ma tutti interessanti e scritti con quella rara sincerità che è dote principal del loro autore, hanno visto la luce e ottenuto un vero successo. Di questi diamo qui sotto un cenno sommario, riserbandoci di parlarne particolarmente.

Ora la Ditta Paggi consente al *Bruscolo* — consentimento per il quale la ringraziamo vivamente — di offrire ai nostri lettori questi 9 volumi, il cui valore complessivo commerciale è di LIRE DIECI per sole CINQUE LIRE.

Chiunque si rivolga alla nostra amministrazione riceverà, per tal somma, un pacco contenente le seguenti opere di Ettore Socci:

1. **Una signora per bene.** Elegante volume di pagine 186 in 16 con prefazione dell' Onorevole C. GUERCI. L. 1.

È un romanzo intimo. Fu pubblicato molti anni or sono sul *Don Chisciotte* di Roma e poche appendici suscitarono tanto interesse nei lettori, quanto quelle che contenevano quest'episodio di vita moderna, così caldo di passione e nello stesso tempo così vero.

2. **La Devota.** Volume di pagine 193. L. 1.

Sono episodi degli ultimi anni della Roma papale. Il lavoro tenebroso del Vaticano e quello delle cospirazioni, l'amore puro di una popolana e la brutale passione di una Messalina del patriziato si intrecciano in questo volume incatenando il lettore.

3. **Il grido della rivolta.** Pagine 197 di elzeviro L. 1.

L'autore in questo racconto, che ebbe l'onore di essere pubblicato anche all'estero, descrive le scene ora terribili, ora sublimi della Comune di Parigi. È un lavoro a forti tinte, nel quale l'esattezza storica non è mai tradita e che lumeggia un periodo di vita moderna, che ha dato luogo a tanto — e così poco veritiere — interpretazioni.

4. **Uno che li ha finiti.** Volume di 146 pagine in 16. L. 1.

Quanta verità in questo racconto passionale! L'uomo è iniziato e plasmato dall'ambiente in cui vive, dicono i sociologi moderni; e in questo libro, pur così morale e ricco d'interessante e fantastico intreccio, l'ambiente corrotto è magistralmente descritto e studiato. In esso la virtù e il vizio in lotta continua fra di loro finiscono per far soccombere a vicenda l'animo il più forte a seconda dell'influenza che ha servito l'ambiente nella sua educazione. La verità consacrata in quelle pagine sta anche in questo; che la virtù, fatalità dei tempi nostri, nel trionfo è sempre attesa dall'infelicità.

5. **Un amore nell'ergastolo.** Pag. 137. L. 1.

Ciò che sia questo volume lo dice lo stesso autore nella prefazione: Una storia pietosa degna di tutta l'attenzione di coloro che, scevri di pregiudizii sanno non esservi uomo nel mondo che non abbia i suoi momenti di bontà e generosità come purtroppo, non vi è uomo che non abbia i suoi quarti d'ora che gli facciano ricordare la medesima origine che gli attribuisce la leggenda.

6. **Da Firenze a Digione:** Pagine 286. L. 1.50.

Sono impressioni del Garibaldino che torna dalla memoranda campagna del 1870-71 e che narra alla buona, senza fronzoli e senza rettorica, le pene, le speranze, le gioie della vita del campo: i particolari dell'epica lotta che chiuse il ciclo glorioso dell'epopea garibaldina, appaiono in questo lavoro del Socci semplici, naturali in modo da non dimenticarli.

7. **Un anno alle murate.** Pagine 225. L. 1.50

Si può dire il diario giornaliero di un disgraziato che deve restare un anno in prigione per il solo fatto che non ha mai voluto pensarla sulla falsariga dei superiori. Nè la rassegnazione, nè la sparata tribunizia fanno mai capolino in quelle pagine buttate giù dall'autore, tra uno sbadiglio ed una bestemmia.

Le prefazioni di questi due ultimi volumi possono darci un esatto capitolo sul movimento democratico italiano dal 1867 al 1876.

8. **I misteri di Montecitorio.** Volume di pagine 138. L. 1.

Sono pagine colle quali l'A. assai brillantemente descrive la vita del retroscena parlamentare, con tutti i pettegolezzi, le difficoltà, le disillusioni, a cui il mandato legislativo può dar luogo.

È un libro d'impressioni, nel quale l'A. non ha avuto di mira altro che il vero, senza scantinare sul terreno dell'educazione e senza fare sfregio a quel galateo, che s'impone tra colleghi del parlamento che, pur militando in campo opposto, si debbono rispettare a vicenda.

9. **L'assalto a Montecitorio.** Volume di pagine 142. L. 1.

È la pittura efficace, viva d'una di quelle lotte elettorali in cui l'asinità dorata, la corruzione, la calunnia hanno il sopravento sull'ingegno e sulla bontà dell'Idea. I tipi dell'affarismo elettorale sono delineati con mano d'artista e con forza d'acuto psicologo. L'elezioni del conte De Castro è un chiaro e doloroso simbolo di tante elezioni simli di cui è lordata e si lorda la storia parlamentare d'Italia. L'episodio d'amore, che s'innesta sulla trama principale, rende questo romanzo ancora pi vario e drammatizzato

LA SFINGE

GIUOCHI A PREMIO

(Leggere le avvertenze nei numeri precedenti).

Giuochi del N. 28

1)

SCIARADA A POMPA

Quelli d'indole troppo battagliera
che hanno la voglia matta, al tribunale
di dar sempre da far da mane a sera,
ricordino che, *in due fatto, il totale*
ci dice con discorso molto chiaro
che per INTERO occorre assai denaro,

FOGLIA D'EDERA

***

2)

CAMBIO DI LETTERA

Quello che colla penna scrisse il *primo*
il *secondo* parlando lo ripete.
ite a teatro e là riscontrerete
la verità di ciò che qui v'esprimo.

ISOTTA DA RIMINI

***

3)

BISENSO

Reca la gioia... in terra
e reca il lutto in mare.
L'arcan che il giuoco serra,
letter, lo sai svelare?...

LERVIA

4-5)

MONOVERBI RECIPROCI

CALATO PALATO

Folletto

Soluzioni del n. 27: 1) IMAGINE - enigmi; 2) manto mantello; 3) Bomba Tomba; 4) con traddizione; 5) per onospera.

Spiegarono tutti i giuochi: da ALESSANDRIA; Nazzareno Dati, Balbina Vargas; da CAMERINO: Fiorino Spadoni; da GENOVA: Camandona Pilade, Lanusol Federico; da ONEGLIA: Dussert Enrico; da MASSA: Valeggia Carlo, Lombardini Vittorio; da PESARO: Augusto Ghirlanda; da ROMA: Isabella Vargas-Celli, Gonippo Moriconi, Alfredo Moriconi, Palmina Moriconi; da TORRE S. PATRIZIO: Maria Valerini, « *Lervia* » da MACERATA: Ettore Carafeschi; da LORETO: Albino Mancini; da MONTEGRANARO: Conti Giovanni.

Ne spiegò *tre* da FIRENZE: F. Ontoip.

I SINONIMI

Nel numero passato ho tratteggiato di volo lo svolgersi della discussione sul *sistema sinonimico;* ora dirò qualche mia idea in proposito. Anzitutto, contrariamente al parere di *Galeno*, io credo che *l'introduzione dei sinonimi* segni un notevole progresso nell'enimmistica, perchè quantunque tale sistema « *non accresca di un solo vocabolo il patrimonio enimmistico e non permetta di fare un solo giuoco che non sia già possibile di fare nelle altre forme* tuttavia trasporta l'enimmistica in una sfera più elevata e dà il modo di presentare tutti i giuochi in una maniera più bella e con uno svolgimento più artistico.

Infatti in che cosa consiste il *sistema sinonimico!* E' semplicemente splendida la definizione che ne da *Bajardo:* « Il sinonimo è una parola o un complesso di parole che hanno grande corrispondenza col lavoro in se stesso e con le parole da spiegare. E' una convenzione simpatica che concorre a limitare l'uso delle vecchie convenzioni spesso antipatiche; è un tentativo di perfezionamento che adoperato bene, con parsimonia, ingentilisce e rende perfetti lavori studiati con vero *sentimento d'arte* ».

Ora, esaminando la data definizione si vede con facilità che la *parola* o il *complesso di parole* che determinano il *metodo sinonimico* sostituiscono *esattamente* le parole convenzionali: *primo, secondo* ecc., perchè, e come queste, anche quelle debbono avere una grande corrispondenza col lavoro in sè stesso, per modo che sostituendo alle parole messe come *sinonimo* le parti dalla soluzione il senso logico vi sia ancora; le parti della soluzione non appaiono come tante zeppe messe lì per fare il giuoco. Inoltre il metodo sinonimico ha l'ufficio di dare un barlume delle parole da trovare e questo mi pare sia un bene piuttosto che un male. Infatti si abbia per esempio da spiegare la parola: *uscio*. Il *metodo sinonimico* ci dice *porta* e l'altro invece ci dice *primiero*. E' fuori di ogni dubbio che al solutore si indica una via migliore e più precisa dicendo *porta* piuttosto che dicendo *primiero*, quantunque *porta* non valga *esattamente*: *uscio*,

E qui io convengo cogli altri nel dire che di *veri* sinonimi sia sprovvista la lingua italiana, non convengo con essi però quando da questo fatto traggono la conseguenza della impossibilità di quel sistema che, *erroneamente* e *disgraziatamente* fu chiamato *sinonimico*. Secondo me in questo sistema non sono indispensabili dei *sinonimi* veri e proprii, ma fanno bisogno soltanto delle parole che esprimano i caratteri generali della soluzione, perchè i caratteri più particolareggiati l'autore li deve far conoscere da tutto il lavoro e quindi, ad esempio, io ammetto che si possa dire: *fiore* per spiegare *crisantemo* ma questo solo quando leggendo tutto il lavoro si è costretti a credere che si parli del *crisantemo* piuttosto che di altri fiori.

FOLLETTO

(Continua)

Giuochi del N. 28.

A:

BRUNO FARRONI

TORRE S. PATRIZIO

(Ascoli Piceno)

Tellonino

Anno III. Firenze, Domenica 19 Luglio 1903. N. 29.

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre . » 1.50
Trimestre » 0.75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

giornale politico settimanale del popolo

La settimana delle bugie

Il papa — se è vero quanto ci raccontano — continua a lottare colla morte.

I *book makers* sono fuori della grazia di Dio: la prolungata agonia del vicario di Cristo è stata un vero disastro pei loro totalizzatori e l'affluenza dei pesciolini, di giorno in giorno, come è naturale, diminuisce a vista d'occhio.

I soliti giornali seguitano a dar fiato alle trombe della *reclame*. Gli sproloquii rettorici, le tiritere achillinesche, le più gonfie declamazioni e le più arcaeliche sdolcinature, prorompono dal coro Greco dei cristianelli annacquati dalla voce di castrato. Il fatto del giorno s'impone. Mai avevamo assistito a così oscena gazzarra giornalistica: la cronaca si perde nei punti più minuti e ributtanti particolari della malattia di un vecchio che sta disfacendosi, si pubblicano i ritratti dei cardinali, che, caso strano, si somigliano tutti come tante gocciole di acqua: si riproduce la immagine del nipote del papa, che ci si dice giocatore e scapato: si illustrano di maniera i consulti degli archiatri e nello stesso tempo negli articoli di fondo — parodia volgarissima degli inni Pindarici si asserisce che, a lasciarlo fare, Gioacchino Pecci avrebbe finito col dare dei punti al suo principale celeste.

Ci è da scommettere, che, se durà così, vi sarà taluno il quale infervorato dall'impeto della polemica finirà col dire che, se il padre eterno non si fosse preso la bega di creare questo bel mondo, papa Leone in persona, l'avrebbe creato meglio di lui.

Queste esagerazioni e questo cinismo sono l'indice più esatto della nessuna fede di chi scrive e di chi stampa.

Leone XIII — già lo dicemmo e lo torniamo a ripetere — ebbe i suoi meriti e le sue virtù, ma non s'inalzò davvero, come aquila, nel mondo moderno: nella sua politica ne ha indovinate ben poche: i suoi versi, irreprensibili nella loro forma oraziana e quindi pagana, sono addirittura vacui, non solo d'idee, ma d'immagini.

Come uomo ha diritto al rispetto; ma perchè se ne vuol fare un essere addirittura superiore, un santo fatto persona una individualità così al disopra degli uomini?

E' sempre la maledetta fregola di una conciliazione impossibile, contro cui si ribella il buon senso, ma che fu sempre il più carezzato ideale degli abatini della monarchia.

Si fa di cappello al morente per rimanere a capo scoperto innanzi al successore.

Nulla, più della presenza di un cadavere, dà argomento ai superstiti di sfoggiare in dichiarazioni che cadrebbero sotto il ridicolo in circostanze normali.

I preti, pur rimanendo nel campo loro che è quello della eterna bugia, hanno *more solito*, presa la palla al balzo, a vantaggio della loro bottega.

Tridui, esposizioni del santissimo sacra-

mento, messe piane e messe cantate, tutte insomma le spettacolosità della chiesa cattolica non furono lasciate in disparte.

Il prete rimane e rimarrà sempre quale è. Sua divisa quella di Figaro « Vengan denari al resto son qua io ».

La mitra di San Gennaro, portata in giro da Napoli a Roma, non è che il preludio di una serie di buffonate, contro cui si rivolta la coscienza umana. Domani vedremo, annuente il governo, portare processionalmente per le vie della terza Roma, sognata da Dante e voluta da Mazzini e da Garibaldi, le paffute sembianze di cartapesta del bambino dell'Aracœli e la intarlata litografia della Madonna di Pompei.

Superstizione e barbarie; = sempre uguali a se stessi, sempre trascinati dall'atavismo, i cristiani!

Ma lasciamo andare questi tristi episodii e ritorniamo alla settimana delle bugie.

Qualche tempo fa, nella nostra Firenze, un cialtrone qualunque, figurandosi mutilato ad Abba-Garima, strascicandosi carponi perchè non poteva adoperare le gambe, dalla carità dei buoni, traeva, ogni giorno, tanto da scialarsela allegramente.

Egli era sanissimo e solo con una abilità portentosa era giunto talmente a simulare di essere stroppio, da illudere i più furbi.

Fu scoperto e, se non lo è ancora, sarà certamente — e bene a ragione — condannato.

L'esempio non poteva tardare ad essere imitato.

Ieri l'altro, fu condotto in carcere nell'Alta Italia un tale che presentavasi come sordo muto. Reduce dall'Abissinia, dove a lui prigioniero era stata strappata la lingua, doventato sordo per il dolore e per lo spavento, dopo una serie d'inenarrabili peripezie, era ritornato in Italia... Tutti si commossero ai casi di lui, finchè si è saputo che era un perfetto imbroglione, che non era stato mai in Affrica, che aveva l'udito ottimo e che, all'occasione, avrebbe potuto, sciogliendo lo scilinguagnolo, parlare come una trecca di mercato.

Infelice davvero l'impresa Affricana che finisce coll'essere sfruttata dai più volgari truffatori.

Il fatto può sembrare strano, ma siamo nella settimana delle bugie.

Nè basta.

L'on. sotto-segretario De Nobili ha rassegnato le sue dimissioni, dichiarando che collo stipendio di sotto-segretario di Stato riesce troppo magra la vita.

Non lo contestiamo, se pur così vuolsi, ma l'on. De Nobili, accettando la carica, non sapeva quale ne fosse la retribuzione?

A che questo tardo rimpianto?

Eppoi: se vuolsi ritenere insufficiente il salario dei vice-ministri, perchè si permette che i deputati non abbiano alcuna retribuzione?

Anche essi lavorano, trascurano i loro interessi, lottano, giorno per giorno, se poveri ed onesti, colle necessità della vita e non ricevono un obolo.

Eppure è canone nel mondo moderno che ogni lavoro dovrebbe esser retribuito.

E ci vorrebbe tanto poco!

Un taglio di cinque o sei milioni lascerebbe la nostra lista civile, se non la prima, indiscutibilmente una delle prime d'Europa.

Ma questo non lo si vuol fare e non si farà.... Oh, la settimana delle bugie!

Ettore Socci

L'edizione integra *dei* **Doveri dell'Uomo** *di* **Giuseppe Mazzini** *si trova in vendita a* **cent. 10** *presso la* Fretellanza Artigiana *Via Pandolfini, 10.*

Bruscoli negli occhi

Un epigramma contro le mogli.

E' di un poco noto poeta di Barberino di Mugello, Bartolomeo Corsini, che visse dal 1606 al 1673 ed ebbe parecchie disgrazie..... in famiglia.

La moglie da' latini *Uxor* fu detta;
Soave paroletta
Composta di caratteri amorosi
Che hanno dolci misteri in sè nascosi.
L' *U* di forca ha sembianza,
L' *X* sembianza di croce, l' *O* di ruota,
L' *R* di scure. Or questo che denota?
Che l' uom che prende moglie a pie' veloce
Sen va per vie ben lunghe e ben sicure
Alla forca, alla croce,
Alla rota, alla scure.

Il bel sesso raffreni le irose proteste: il Corsini ebbe in moglie una donnina che gliele fece veder di tutti i colori, epperò giova considerare il suo epigramma come lo sfogo di un marito eccezionalmente disgraziato...

***

I motti delle repubbliche americane.

Ciascuno stato della repubblica dell'America del Nord ha un suo motto speciale nel quale è forse qualcosa del carattere e dello storia di quei popoli.

La Georgia ha un motto pieno di prudenza: *Wisdom, justice and moderation* (Saviezza, giustizia e moderazione) mentre invece il Kasas ne ha uno pieno di audacia: *Ad astra per aspra* (Alle stelle, a traverso le difficoltà).

Il Colorado e la Florida si rimettono alla divina provvidenza. Il primo ha il motto: *Nil sine numine* (Nulla senza l'aiuto divino) e la seconda: *In God is our trust* (In Dio è la nostra fiducia).

La Virginia ha un motto di sfida: *Sic semper tyrannis* (sempre così coi tiranni) e la Virginia occidentale: *Montani semper liberi* (I montanari son sempre liberi).

L' Arkansas: *Regnant populi* (Governano i popoli). Il Delaware: *Liberty and Indipendence* (Libertà e indipendenza). L' Illinois: *State, Sovereignity, National Unity* (Stato, Sovranità, Unione nazionale). La Luigiana: *Justice, Union and Confidence* (Giustizia, Unione e Speranza). Il Wisconsin: *Civilitas successit barbariae* (La civiltà succedè alla barbarie).

La California ha il motto: *Eureka* (Ho trovato). La Jowa: *Our liberties we praize, our rinhgts we will maitain* (Noi apprezziamo le nostre libertà e manterremo i nostri diritti). Il Kentucky: *United we stand, Divided we fall* (Uniti stiamo ritti, divisi cadiamo). Il Maine: *Dirigo* (Io dirigo). Il Massachusetts: *Ense petit placidam sub libertate quietem* (Con la spada ci vuole tranquillità nella libertà).

Il Michigan ha un motto nel quale inneggia alle proprie bellezze naturali: *Si qua cris peninsulam amoenam circunspice* (Se cerchi una penisola amena, guarda in giro). Il Connecticut ha questo: *Qui transtulit sustinet* (Chi crea sostiene).

E il Maryland, più lieto di tutti, incita all'aumento della popolazione: *Crescite et multiplicamini*... un motto che è perfino inutile tradurlo in parole, visto che tutti (salvo disgraziate eccezioni) son buoni a tradurlo in fatto.

***

" Per altre vie. ,,

A proposito della malattia del papa fu stampato che la regina Margherita s'era fatta un dovere d'inviare, immediatamente, auguri telegrafando al Vaticano. Si aggiungeva, altresì, che essendo stato avvertito il pontefice come, fra gli altri, fosse giunto un telegramma di un'*altissima dama*, egli se lo fecesse leggere e, di botto dicesse: *questo è di Margherita!*

La risposta lasciava suppurre che il telegramma non dovesse essere il primo saggio di corrispondenza tra Vaticano e Regina madre, altrimenti il papa, per quanto fine letterato, non avrebbe potuto riconoscere il bello stile.

Ora, il marchese Crispolti pubblica nell' *Avvenire* la seguente informazione.

Si sparge poi dappertutto la voce che la Regina Margherita col permesso del Re abbia telegrafato auguri direttamente al cardinale Rampolla.

Quest'ultima parte rende la cosa poco verosimile. Ad ogni modo all'uscire dal triduo della cappella segreta, per il quale il cardinale Tripepi, prefetto delle indulgenze ha accordato indulgenze speciali, interroghiamo il cardinale Rampolla stesso.

Egli dice: « smentite pure la notizia perchè io non ho ricevuto nessun dispaccio. » Interessamento ed auguri dalla Corte ci sono certo, ma *si esplicano per altre vie.* »

La fantasia può sbizzarrirsi a suo agio per indovinare di quale specie di vie si tratti, quando la Corte ha da esplicare.... simili interessamenti!

Grandi Pepe

Laude degli Eroi della Curia, degli sciacalli porporati, dei pipistrelli chiercuti e dei sacri stercorarî disputantisi le ossa del Leone.

Canto le opere della Morte,
gli affanni, le tristi doglianze
del collegio cardinalizio.
Celebro il fervor della febbre
— smaniosa febbre d'imperio —
che lacera e macera i corpi
dei porporati gironzanti
da torno la cella del papa,
nella, ahi! quanto diuturna attesa
del conclave liberatore.

I necrofori anticipati

Si come becchini, induriti
nell' aspra bisogna di morte,
già fanno i lor conti, già assegnano
al vivo che muore una fossa,
e sopra i rantoli papali
già traggon cambiali.

Lo specchio

E forse qualcuno, davanti
lo specchio, provossi la tiara,
e lo sorprese la fantesca
nell' atto di dir: Che bel papa!

Lotta di raffinati inganni,
quali l' antico re itacense
Ulisse imaginar non seppe!
Si come gl' infidi parenti,
avidi di pecunia,
frugan, sovverton gli stipi,
fan saltar le toppe
dei ben costrutti canterani
e mormoran concitati:
— A te l' orologio e la spilla....
— A me quei gemelli da polsi,
— Metà per ciascuno i lenzuoli
e pentoli e tazze.... Ma che!...
— Un ladro tu sei....
— Son forse un bandito?
— Qual altro parente
da me fu tradito?...
(Risuonano schiaffi
e volano calci,
e intanto il padrone legittimo
— munito dei santi conforti —
si parte per non ritornare)
così i porporati eminenti,
nei corridori vaticani
fanno a farsela,
— costume di barbitonsori —

I ludi del vestibolo

giocano a metterselo in capo
l' augusto triregno papale.

Lì presso agonizza Leone.
Al vecchio non giunge il rumore
dello sgombero del quartiere
per ospitare il Camarlengo.
Irradia sventura all' intorno
il vecchio decrepito.... Muore

La jettatura

monsignor Volpini. — Ugherini
va a mettersi in letto. Rossoni
si piglia un malanno.
Rampolla ha la febbre.
Pio Centra si sente disfatto.
Lapponi ha disturbi; Mazzoni
non dorme. Ferrari a Milano
è alquanto indisposto.
S' ammala il governo,
s' ammala il monarca

L'augusta meditazione

che più non parte per Parigi
e se la passa a Racconigi
spiombando in meditazione —
da umile cattolico — intorno
la legge delle guarentigie,
l' articolo primo
della Carta fondamentale....
Sembra un' ecatombe!,..
È sano soltanto l' Oreglia
che crede al malocchio.

Lotta di raffinati inganni,
che fassi ogni giorno più aspra,
perchè non vuol morire *il vecchio.*
Il sintomo *di Baccelli*
— il curatore di vaccine —
rivelò la lue della pleura.
Non bastaron due toracentesi,
il viatico, l' olio santo.
Monsignor Pifferi sagrista
se ne tornò come i suoi omonimi
di montagna.
Resiste quel vecchio: la mente
persiste con lucida forza....
Discende da letto il Pastore,
ricerca con ansia un Orazio,
motteggia, si accascia, risorge,

« Mi ama....

ricade, rinasce, agonizza,

non mi ama.... »

si spenge, s' accende,
or tace, ora parla,

socchiude le palpebre, le apre,
non vive, non muore, verseggia,
un uovo alla cocca sorseggia,
un lacrima Christi *trangugia,*
e lenta si compie, serena
la suprema liberazione.

L' agonia delle effemeridi

Gli affanni, le tristi doglianze
dirò dei fogli quotidiani,
che tengono pronte le bozze
necrologiche,
e dei fogli domenicali
che ci hanno la scena dal vero
del papa morente,
della camera ardente?
Dirò io della fulminante
notizia stampata a Firenze,
in straordinaria edizione,
con filo speciale,
dal Fieramosca: « *Il papa è morto* »?
Oppur dirò della Nazione
che narra gli aneddoti e i motti
del papa defunto? (1)

La Clinicomachia

La rissa io dirò dei dottori
che — senza aver visto il malato —
espettoran dubbî e sentenze,
e degl' imbalsamatori
che agognan la trista funzione?
S' appressano i tristi momenti
della dissoluzione.
Accorre la muta dei cani....

Le chiavi del culto

Rampolla, Gotti, Vannutelli,
Svampa, Oreglia, Capecelatro,
Agliardi, Ferrari, chi mai
potrà afferrare le chiavi
del culto cattolico?
Comincia l' assalto al triregno....
S' arrampican su per la tiara
i prelati.
Comincia la corsa al potere.
Si spenge Leone, e a Milano
— conquista dei tempi moderni —
funziona il totalizzatore!...

Stelio.

(1) V. la *terza edizione* della *Nazione* di Domenica 12 luglio.

Amleto — Artimini

Essere o non essere.... sindaco! Questo è il problema che da tre anni cerco invano di risolvere!

Di cinque affreschi e di sei iscrizioni recentemente trovate negli scavi di Pompei.

Si è parlato molto, tempo fa, della vendita fatta all'estero dal deputato De Prisco di molte opere pregevoli dal punto di vista dell'arte e dell'archeologia trovate negli scavi di una parte di Pompei della quale egli è proprietario; ma nessun giornale si è interessato finora di una interessantissima serie di affreschi scoperti recentemente in quella località i quali, al contrario di tanti altri, sono destinati a rimanere, almeno per ora, in Italia, proprio a onore e gloria delle tendenze archeologiche della nostra madre patria.

In questi affreschi, che per una combinazione più unica che rara io posso riprodurre liberamente nel *bruscolo*, è illustrata una storiella abbastanza curiosa che risulta molto chiaramente dalle iscrizioni alle quali essi sono uniti e che riguarda la vita intima di un principe di quei luoghi che si dicono omai tramontati col sorgere delle nuove civiltà.

Il primo affresco rappresenta l'antefatto; in esso è raffigurata una camera nuziale nella quale si svolge una scenata domestica pompeiana: una donna che folleggia e un uomo che se ne va....

GEMENS INCREPANS... UXOREM RELIQUIT QUAE INNUMERIS INFANDIS AMORIBUS PACTAM FIDEM FOEDISSIME ABRUPERAT.

Dalla iscrizione, redatta in un latino molto decadente, si rileva come il marito che è rappresentato nell'affresco, *lamentandosi*, *imprecando*, abbandonasse la moglie *che con innumerevoli relazioni illecite aveva mancato alla fede giurata.*

In questa prima parte è un interesse molto relativo, poichè di mogli infedeli ve ne sono state prima di Pompei.... e ve ne sono e ve ne saranno dopo la sua distruzione per chi sa quanto tempo. Il bello viene col secondo affresco nel quale — sebbene deteriorato dal tempo — scorgiamo ai piedi della bella infedele un personaggio della cui entità dà notizia la iscrizione frammentaria posta sotto:

MAGNIF.... COM.... PARVI TAURI HASTATORUM ALBORUM MAGISTER MULIERCULAM POMP....I....NAM TENERISSIME ADLOC... EST.

Questa iscrizione ha fatto sorgere molti dubbî negli archeologhi italiani e stranieri intorno alla interpretazione di quel *com* che significherebbe *conte*, mentre si sa o si crede sapere che in Pompei non esistevano siffatti titoli. Comunque dalla iscrizione risulterebbe che il *magnifico conte del Piccolo Toro* (pare fosse questa una onorificenza d'altissimo grado) *capo dei cavalieri bianchi armati di asta parlò tenerissimamente alla donnetta Pompejana.*

La quale non rigettò gli omaggi del nobile guerriero come si rileva dal terzo affresco e dalla seguente iscrizione, anch'essa deplorevolmente mutilata:

RELICTA UXOR AMOR....CAPT.... AMANTEM DULCIBUS ALLICIT VERBIS AD LYRAM SONANDAM DI....: AGE, PULCHER....VITA!

È chiarissimo il significato della prima parte che è questo: *La moglie abbandonata invita l' innamorato con dolci parole a sonar la lira, dicendogli....* Ma quel che gli dice è di difficile interpretazione a causa della mancanza di alcune lettere. *Su, bello.... vita!* Chi sa! Forse vi si asconde un inno alla vita o il voto che ella intendeva fare della propria vita a lui. Comunque il quarto affresco prova che la vita scorreva per i due personaggi assai lieta e che la musica andava crescendo:

CUM MUSIC.... AMOR MAGIS IN DIES MUL.... CAP....UR MILITEM ALBUM MAG.... LYRARUM PONDUS ADFERT.

Dal che si deduce con non troppa difficoltà che *essendo la donna presa ogni dì più dall'amore per la musica, il soldato bianco reca grande quantità di lire....*

L' ultimo affresco della collezione dà l'epilogo della storiellina pompejana ; dal quale si arriva a sapere che il protagonista era di sangue reale ma che ciò non gli valse a calmare l' ira del monarca.

REX COMITEM PARVI TAURI SIBI CONIUNCT.... ARCES... MAX.... SEVER... REPREH.. AES ALIENUM MUL.... UT ....NIA ACCOM....SANGUINIS REGII HON....EM SERV.... ....PUNITUS... NEC IMPERATOR CREATUS EST.

Pare dunque che il romanzetto pompejano fosse venuto alle orecchie del monarca. Per cui *il re chiama il conte del Piccolo Toro (al quale è congiunto) e con grande severità lo riprende.* Si parla anche nella iscrizione di *aes alienum mul...* (certo è questo il frammento della parola *mulier*) dal che si potrebbe desumere avere la donna contratto un forte debito, ipotecando la sua relazione danarosa con l'alto personaggio. Ma quel che appare chiaro è che *il Re* — come prosegue la iscrizione — *dopo avere imposto al soldato bianco di tutelare meglio il decoro della famiglia, lo punisce non creandolo generale* dei soldati bianchi (con l'asta) titolo cui pare avesse ragione di pretendere.

Unita a questa pregevole collezione di affreschi è un' ultima iscrizione che forse era illustrata al pari delle altre, ma alla quale manca l'affresco relativo, probabilmente perduto tra le macerie degli scavi. Eccola :

AD LUITP... DUM GENTIUM BELG... REGEM LUTETIA PRAECIPUE DILECTUM VIRG.... US.... SALTAT.... BUS VENIT RELICTA UXOR LITTERIS PRAEDITA QUAS.... DEDERAT MILES ALBUS.... JUR... EM EIUS COMMENDANS... TUT.... MUNIF....

Parrebbe da questa iscrizione che per sistemare in modo conveniente la donna pompejana fosse mandata *a Liutpoldo re del Belgio* (a tal paese probabilmente riferiscesi la parola mutilata) *specialmente a Parigi caro alle ragazze e alle danzatrici.... con una lettera del soldato bianco dove si raccomandava la giovinezza e le grazie di lei al protettore munificentissimo....*

La storia dei cinque affreschi e delle sei iscrizioni trovate recentemente in Pompei finisce qui.... e io non ho nulla da metterci di mio. Tanto più che il metterci qualcosa di suo, in queste questioni d'arte pompejana, può costar caro.

Vamba

Per l'antirepubblicanesimo di alcuni collettivisti italiani.

Occupandoci, nel numero scorso, della lettera che l'on. Varazzani aveva mandato in risposta ad un appello di Amilcare Cipriani, rilevammo gli strabilianti apprezzamenti che il segretario del partito socialista italiano faceva con molta disinvoltura sulle forme politiche. Vediamo ora che, dalle stesse file del partito, sorgono sdegnose proteste contro le allegre elucubrazioni sociologiche dell'onorevole di Piacenza. Riproduciamo, dall' *Italia del Popolo* del 14 corr. la seguente lettera di *Arturo Labriola*, uno degli intelletti più colti e una spiccatissima personalità del partito socialista italiano:

Milano, 13 luglio

Carissimo Cappa,

Vedo che l'on. Savino l'ha fatta anche a voi. Egli nel suo zelo neo-monarchico inventa colpe della repubblica che non son mai esistite. Per Fourmies, vada, benchè sia roba stantia e trovi la sua spiegazione nelle circostanze del tempo, che costringevano la repubblica a fiere resistenze contro il boulangismo e perciò un famoso ministro di ferro, il Constans, a pigliar misure di eccezione contro i cittadini. Ma Carmaux? Che c'entra Carmaux? Che stragi vi son mai avvenute? Crede

proprio l'on. Savino che per ristabilir l'equilibrio delle colpe monarchiche ci sia bisogno d' inventar colpe repubblicane !

A proposito. L'*Italietta* corre un po' troppo e ci fa tutti solidali con le lucubrazioni diplomatiche dell' ex professore di latinuccio. Io, no, di certo. Ed anche altri. La *Verona del Popolo* ha protestato. La teorica lazzarona dell'indifferenza delle forme politiche — il *dernier cri* della moda positivistico-riformista ; figuratevi che l' inventarono i romantici francesi del 20 e la confutava Guizot, il moderatissimo Guizot una diecina d'anni dopo ! — non è stata ancora consacrata nel nostro programma massimo. L'on. Savino assaggia il terreno in un buon momento. Lo loda il *Temps*, per il quale son sin troppo rivoluzionari lo Jaurès e il Millerand e son lieti del caso i giornali monarchici d'Italia.

Passeremo all'on. Savino il *Manifesto dei comunisti* perchè ne faccia una buona edizione espurgata, ad uso delle persone caste.

Una buona stretta di mano.

aff.mo ARTURO LABRIOLA

L' *insindacabile*

Artimini : Mi saprebbe dire perchè son sempre destinato a fare il prosindaco ?

Philipson : Perchè lei è proprio l'*omino* che ci vuole per il nostro grande comune.

La crisi municipale

La crisi che da tempo andava lentamente elaborandosi nel seno del Comune si è finalmente manifestata con le dimissioni del Sindaco e della Giunta.

L'Amministrazione Berti, frutto di un connubio formatosi per calcolo e non per sentimento, e mantenutasi sotto tutela della vecchia e astuta consorteria moderata, pareva piena di buone intenzioni, ma difettava di quello che del resto è difetto quasi generale nel nostro paese : del carattere.

Il povero Berti, sorretto di malavoglia dalle stampelle consortesche, faceva sforzi sovrumani per sostenersi, sorridendo agli uni ed agli altri, inchinandosi a tutti i santi ed a tutti gli dei. Ma non si dura lungamente così e si finisce per cadere, come difatti è caduto. A menarlo per mano nel suo difficite giuoco si prestava a meraviglia, fra gli altri suoi amici, il Pucci, il quale, monarchico di poca fede, si era assunto con una certa efficacia la parte del Mentore popolare; ma poi ha finito, non sapresti se per troppo zelo o per calcolo elettorale, a fare la parte del delfino spingendo il Sindaco e la Giunta a cadere nella rete della crisi.

Il *bruscolo* del resto non ha nulla da deplorare sulle cause che hanno condotto a tale crisi, nè fa, come il *Fieramosca*, tutta una serie di considerazioni più o meno patetiche fino a giungere ad ideali soluzioni. Però è un fatto che il *bruscolo* rilevò già, per il primo, l'errore recente commesso dal Sindaco di anteporre il matrimonio religioso di sua figlia a quello civile, e che il Sindaco avrebbe dovuto risponderne dal canto suo, come primo magistrato cittadino, avanti al Consiglio. Ma nè egli, nè la Giunta, nè il Consiglio furono di questo avviso ed il Sindaco cercò stornare le conseguenze del suo procedere coinvolgendo la Giunta ne' suoi errori e terminando col rendersi a *Dio spiacente ed ai nimici sui* !

Intanto il *bruscolo* per ora tiene a fare constatare questo :

E' un anno che il Consiglio comunale si trascina in miseri dibattiti, è fatto teatro di gesta e di gesti eroicomici, senza che una sola delle grandi questioni di pubblico interesse sia almeno arrivata ad una pra-

tica soluzione Noi vediamo che tutti hanno contribuito a.creare questa situazione indecorosa per una città come la nostra. E' tempo di smettere e di dire tutta la verità per giungere ad una soluzione tanto da potere al più presto venire alla trattazione di quelle questioni che da troppo tempo aspettano di essere definite.

Finora le grandi, le strombazzate riforme hanno finito per naufragare in un vero lago di chiacchiere. La stessa questione del Manicomio che ha apparentemente determinato la crisi ed intorno alla quale si è tentato di galvanizzare l'opinione pubblica, si è risolta in un ben meschino dibattito personale e in un argomento di propaganda piú o meno elettorale.

Ci sembra sia giunta l'ora di finirla!

lo spettatore

Nel mondo burocratico

LE PROMOZIONI

Nel simpatico *bruscolo* che tante cause giuste ha impreso a sostenere, non può mancare spazio per una giustissima causa, quale quella che attualmente si dibatte per tutelare con una legge le sorti degli impiegati civili dello Stato. Senza esaminare questa legge, già presentata al Senato, nel suo complesso, chè troppo lungo ed arduo sarebbe il farlo, mi soffermerò sugli articoli 20 e 21; quelli stessi che, se approvati, verrebbero a legalizzare gli abusi che, da anni ed anni, si commettono a carico della gran maggioranza degli impiegati delle pubbliche amministrazioni. Tali articoli infatti riguardano la più vitale delle questioni che possono interessare quella classe rejetta, trattando delle promozioni.

Suona l'art. 20: *le promozioni si fanno per grado e per classe; quelle per merito, queste per anzianità.* E dice l'art. 21: *il merito, quale titolo di promozione.... si accerta mediante esame.*

Ho troppa fiducia nell'opera illuminata dei nostri legislatori, ed in specie di quelli cui più stanno a cuore le sorti delle masse lavoratrici, (sia il loro lavoro più o meno proficuo) per temere che tali odiosi articoli possano venire approvati; perchè altrimenti resterebbe con essi sanzionata la più lesiva delle disposizioni regolamentari dettate da gran tempo a danno ed onta degli impiegati spiccioli; quella cioè dell'obbligo dell'esame, di concorso o di idoneità poco importa, non già per raggiungere le eccelse cime dell'ideale burocratico, ma semplicemente per aggiungere un po' di companatico allo scarso pane quotidiano.

Che il sistema dell'esame avesse una certa utilità venti o trenta anni addietro, quando era necessario scegliere tra i deboli elementi di cui la burocrazia si compneva, (quelli stessi elementi alcuno dei quali gode ancora prebende canonicali sugli alti scanni del dolce far niente) può anche darsi; perchè allora quegli impiegati, per la massima parte senza diplomi scolastici, senza cultura, senza merito alcuno, non potevano offrire la benchè minima garanzia alle amministrazioni alle cui spese vegetavano. Ma non l'ha certamente ora che nel personale, quasi completamente rinnuovato e provvisto tutto di validi titoli di studio, dal più al meno l'uno vale l'altro, e quel che fa uno l'altro sa fare sicchè soltanto la maggior pratica, attitudine ed iniziativa, può determinare qualche piccola differenza tra i vari impiegati, differenza che sparirebbe essa pure ove l'amministrazione sapesse saggiamente utilizzare le loro diverse inclinazioni.

La ragione dell'esame va dunque ricercata altrove; ed eccola.

Fino a non moltissimi anni addietro i posti vacanti nelle pubbliche amministrazioni non si conferivano come adesso, essendo, in maggioranza, riservati ai figli di impiegati, specie poi se *gros bonnets*. Pel rimanente nobilastri spiantati, professori analfabeti, soldati riformati, avvocati senza cause, medici senza clienti, ingegneri senza ingegno, venivan chiamati, ad arbitrio di Sua Eccellenza. Era enorme ma era leale.

Oggi, non potendosi più pei tempi rinnuovati continuare in tale sistema feudale e dovendosi, almeno di nome, lasciar libero il campo degli uffici, la burocrazia, vistasi così decaduta dal suo preteso diritto, ha inventato, come equo compenso, gli esami. Per essi, libero a tutti l'adito ai pubblici uffici; vietato pressochè a tutti l'accesso ai gradi superiori. Coll'aura della nuova civiltà burocratica sparisce dunque S. Domenico colla sua inquisizione e, dalle sue ceneri, rinasce S. Ignazio di Lojola.

Infatti se noi indaghiamo come si componga il personale sceltissimo a furia d'esami, troveremo (guardate la combinazione!) che, per tre quinti, è formato di congiunti di alti personaggi (congiunti, intendiamoci bene, nel più lato senso della parola); per un quinto, di fortunati mortali che hanno saputo destreggiarsi a tempo e luogo; per un quinto infine, di individui, non genî, ma veramente superiori alla media capacità, cosicchè questo sceltissimo personale è costituito, in sostanza, nello stesso identico modo in cui si sarebbe costituito ove, anzichè all'esame, si fosse affidata la selezione alla sorte. Perchè nessuno potrà negare che, su dieci persone, a fronte di sei nullità e di due palloncini gonfiati, due mediocri ingegni ci sono.

Gli elementi dunque su cui si fonda l'esame vengono ad esser cinque: protezionismo, affarismo, ne-

potismo, prosopopea, capacità. Di conseguenza l'esame stesso viene ad avere tutti i difetti della promozione a scelta; se non che, fra i due malanni, è sempre preferibile il secondo, perchè nella scelta deve almeno pronunziarsi il superiore immediato; mentre nell'esame questi è posto quasi totalmente in disparte, e giudica e sceglie l'ufficio centrale sotto forma di commissione esaminatrice.

Arrogi che tale commissione, che dovrebbe esser teorica, si compone di impiegati, ed immagina qual valore teorico possa avere.

Concludendo. Se l'esame può sussistere per l'ammissione degli impiegati in un dato ruolo (non perchè sia il sistema migliore ma perchè, almeno pel momento, non se ne trovano altri,) non può affatto tollerarsi per la promozione, perchè (come ha già dimostrato Giuseppe D'Afflitto in una sua recente pubblicazione) sistema sciocco, ingiusto, fraudolento, egoistico, immorale. La promozione deve invece basarsi sul solo criterio dell'anzianità, esclusi gli immeritevoli. Beninteso che questa esclusione dovrebbe venir sancita da giudizi di tre gradi: l'ultimo dei quali, quello, diciamo così, di cassazione, pronunziato da persone affatto estranee alle pubbliche amministrazioni.

Così dovrebbe essere. Ma se invece gli articoli 20 e 21 della legge avessero a rimanere quali appaiono nel progetto, vi sarà sempre chi continuerà irremovibilmente a ritenere gli impiegati avanzati per esame quello che, in linea generale, li ritiene ora, e cioè brave e degne persone, cui lo Stato volle concedere un aumento di stipendio e di onori *per ragioni di convenienza amministrativa.*

Sesto Caio Baccelli

Libri nuovi....

Mario Mandalari — *Saggi critici* — Città di Castello, S. Lapi tipografo-editore. L. 2,50.

Il Mandalari, che gli studiosi italiani conoscono per tante pregevoli pubblicazioni storiche e letterarie, ha raccolto in questo volume alcuni suoi studii critici sparsi in riviste italiane e straniere recando un nuovo e notevole contributo alla patria cultura. V'è un lavoro intorno alla questione su Matelda già pubblicato in numeno nel II volume della versione in quella lingua della Divina Commedia il quale dà una facile soluzione al difficile dibattito e anche una prova di più dello zelo che il Mandalari ha posto a servizio della diffusione della vostra lingua nel periodo in cui egli fu ispettore delle nostre scuole all' estero. V' è un saggio critico sulle satire di Quinto Settano che è anche un buon saggio polemico col Battignani autore di uno studio sullo stesso argomento. V' è un altro interessante e dotto studio dantesco a proposito di Cunizza da Romano, la *magna meretrix* — come fu detta da' contemporanei — e che rifulge nel cielo di Venere, nel *Paradiso.* E vi sono altri studii e dotte ricerche critiche e storiche sulla Calabria e sulla città di Troina. Il libro finisce con alcune osservazioni critiche al *Nuovo corso di Pedagogìa elementare* di Sante Giuffrida che l' A. intitola *Confessioni pedagogiche....* e finisce male; perchè in essé il Mandalari, dopo aver confessato certe sue predilezioni per il medio-evo, nega l'effetto morale della nostra educazione scolastica sul popolo e accenna alla uccisione di re Umberto che citata a questo proposito, è veramente... uno sproposito. *l. b.*

Di qua e di là per la Città

La crisi in Palazzo Vecchio

— Per Firenze ci vorrebbe un sindaco come intendo io.... che fosse all'altezza della situazione e si mantenesse al disopra dei partiti politici....

— Non ce n'è che uno: il Palazzi.

Comitato Fiorentino contro la Tubercolosi

Nel mese di Giugno, il Consiglio Direttivo del Comitato fiorentino contro la tubercolosi, venuto a conoscenza di fatti assai gravi, i quali dimostrano come non vi sia nella provincia di Firenze vigilanza alcuna nè sulle stalle e vaccherie, nè sul modo col quale viene distribuito il latte, informato come il consumatore non abbia mezzo alcuno di liberarsi dalle illecite e dannose frodi alle quali va impunemente soggetto il commercio di questo importantissimo alimento e come il rivenditore liberamente riceva, per esitarlo di nuovo, del latte che è stato munto da vacche riconosciute tubercolose; ha inviato alle Autorità Comunali ed al Presidente del Consiglio Provinciale di Sanità formale invito perchè venga provveduto sollecitamente acciocchè un simile dannoso abuso, che ferisce le più elementari regole d' igiene e d'umanità, abbia a cessare.

Ai primi del mese di luglio venivano inoltre trasmessi alle Autorità Comunali i seguenti due ordini del giorno:

I. Il Consiglio Direttivo, informato che il trasporto degli individui, affetti da malattie contagiose si effettua dalle case private agli spedali mediante vetture pubbliche che immediatamente tornano, senza distinzione, al servizio comune; constatando che ciò rappresenta un serio e continuo pericolo per la pubblica salute; fa voti che l'Autorità Comunale, instituisca, seguendo l'esempio d'altre città, un servizio di vetture destinate a questo solo ed esclusivo uso.

II. Il Consiglio visto che della diffusione della tubercolosi uno dei principali veicoli è rappresentato dalla polvere delle strade, invita le Autorità comunali a far sì che venga meglio provveduto allo innaffiamento delle vie, e specialmente dei viali, e, richiamando un voto, già altre volte espresso, caldamente raccomanda perchè anche in Firenze vengano con sollecitudine introdotti i nuovi sistemi, altrove sperimentati, per la migliore remozione delle immondizie dalle case e dalle strade.

Gazzarre clericali.

Riceviamo e pubblichiamo.

Caro *Bruscolo*,

Domenica 12 fuvvi nel Quartiere del Pignone la solita processione del *Corpus Domini*. Domenica 19 vi sarà quella della Madonna del Carmine col concorso dei fedeli di San Frediano e di gran parte dell'Oltr'Arno.

Se queste manifestazioni fossero sinceramente sentite, non pare anche a te, caro *bruscolo*, che, pur deplorando la cecità superstiziosa di codeste folle incoscienti, dovremmo starcene rassegnati e attendere dall'educazione e dal tempo il ravvedimento?

Ma all'incontro, come tacere e non sentirsi compresi da sdegno quando si considera che queste processioni clericali avvengono proprio in certi luoghi, come il Pignone, San Frediano, nel Quartiere insomma di San Spirito ove si diceva che lo spirito liberale prima, le tendenze socialiste poi, avevano ormai conquistata la massa proletaria?

Alla processione del Pignone oltre alle vecchie compagnie religiose che facevano la loro mostra in tempi passati, si sono aggiunte le nuove società cattoliche o peraie con intendimenti politici anti-italiani.

Dove andremo a finire di questo passo?

E' proprio vero che il tarlo cattolico è penetrato negli italiani fino alle ossa? Sia che ciancino di liberalismo o di socialismo, o che bestemmino di repubblica, hanno sempre il vecchio spirito medioevale, di sommissione o alla Monarchia o alla Chiesa, con questa differenza, nei moderni, di servire entrambi con vero piacere!

Altro che materialismo storico!

UN PESSIIMSTA.

Una solidarietà turpe

I giornali quotidiani hanno narrato del bruttissimo fatto avvenuto, sere or sono, in via Porta Rossa. Ad alcuni monelli — che sassaiolavano un povero vecchio — il nostro amico Giuseppe Minuti, con uno di quelli slanci generosi che sono tra le virtù più pure del cittadino e del galantuomo, rivolse alcune parole — non disgiunte da qualche scappellotto provocato dall' insistenza dei birichini — per invitarli a cessare la indegna gazzarra. Alle quali parole era doveroso che ogni onesto, trovandosi presente alla scena disgustosa, facesse eco, sia per liberare il vecchio dalle insolenze di quei ragazzacci, sia per insegnar loro quei primi elementi di educazione che, disgraziatamente, i discoli non avevan potuto o voluto imparare presso la famiglia.

Invece, certi figuri, intesero di compiere un nobile atto di riparazione verso l' infanzia.... rimproverata, investendo il nostro buon amico reo, soltanto, d'aver tentato di far capire a quegli sciaguratelli uno de' più elementari doveri dell'educazione e della pietà.

Il fatto non ha bisogno di commenti. Solo è da lamentare che certe brutture possano avvenire in Firenze, la tanto decantata culla della gentilezza; e che a chi spetta non riesca d'impedire sconci turpi, molto più turpi che non il girovagare di qualche schiava bianca.

Per il David nero

Riceviamo:

Caro *bruscolo*,

Da molto tempo un monumento, dedicato ad uno dei più grandi figli della nostra città, è addirittura trascurato da parte del Municipio. Intendo parlare del ricordo innalzato alla memoria di Michelangelo Buonarroti, sul piazzale omonimo, il quale, da molto, come ho già detto, è mancante della lastra laterale destra con relativa iscrizione, e presenta la parte scalcinata. Questo non può attribuirsi che a negligenza, e fa conoscere qual poca cura si abbia dei monumenti cittadini; cosa davvero deplorevole trattandosi poi di quello, che ricorda insieme e l'uomo che tanto lustro fu della patria e dell'arte, ed una pagina gloriosa della storia fiorentina.

Che dunque il monumento sopra detto sia di nuovo adornato della epigrafe, da tanto tempo mancante, è desiderio di molti miei concittadini e mio, ed io, se mi è concesso, lo rendo noto pubblicamente, anche a nome loro.

UN FIORENTINO

Cooperativa Sociale Metallurgici ed affini.

La Commissione Elettorale, nominata con mandato di fiducia dall' Assemblea del 4 Luglio u. s. ha terminato il suo lavoro.

Nella scelta dei candidati, non tralasciando di fare le pratiche convenienti e necessarie presso coloro che composero la dimissionaria amministrazione, è stata scevra da qualsiasi preconcetto, ed ha mirato soltanto all'incremento della Cooperativa; perciò, fidente del mandato compiuto, propone a comporre il nuovo Consiglio i seguenti Candidati:

Binazzi cav. Giuseppe, commerciante, *Presidente* — Tani Giuseppe, impiegato ferr., *Vice Presidente* — Bartoli Ottavio, meccanico, *Consigliere* — Batistoni ing. Guido, professionista, id. — Berti-Calura Guido, meccanico, id. — Caprioli Furtunato, meccanico, id. — Fantoni Ettore, assistente ai lavori, id. — Peruzzi Assalonne, fonditore, id. — Ricci Francesco, impiegato ferroviere, id. — Testi Ettore, disegnatore, id. — Vannozzi Carlo, commesso, id. — Marenesi cav. not. Achille, professionista, *Sindaco Revisore* — Raddi ing. Amerigo, professionista, id. — Rosadi avv. Giovanni, professionista, id. —

Rimangono sempre in ufficio quali Sindaci Revisori i Sigg. Pucci avv. Domenico, Frascani dott. Gino.

La Commissione Elettorale prega vivamente tutti i sigg. Azionisti di non mancare Domenica prossima 19 corr. alla votazione che si farà nei locali della Camera del Lavoro, 61 Corso de' Tintori, che dovrà essere compatta, numerosa, solenne affinchè il nuovo Consiglio possa con piena fiducia applicare tutta quella energia che è necessaria per mettere in grado la Cooperativa di dare pane e lavoro ai suoi operai. Ed è tempo ormai, che un po' di pace vera, di tranquillità ristoratrice ritorni nelle famiglie estenuate di quei lavoratori, pieni di fede e di energia, che da tanto tempo non conoscono che lavoro, abnegazione e sacrificio. È tempo, ormai, che si colgano i frutti di un tanto generoso seme!

Le Urne per le elezioni resteranno aperte dalle ore 9 alle 16.

Ospiti illustri

Da qualche giorno è fra noi il celebre e fecondo artista francese Henry de Groux. Lavora attorno a un ciclo di pitture sulle gesta del Savonarola. Ha già compiuto due fortissimi quadri: il *Rogo* e la *Visione*, dei quali, come dell'opera anteriore, avremo occasione di occuparci prossimamente. Intanto, i nostri voti di prosperità.

I nostri buoni costumi

Quale concetto la polizia italiana abbia della pubblica sicurezza è dato veder chiaramente ogni giorno nelle aggressioni e furti impunemente perpetrati nel cuore delle città e magari in piena luce meridiana; ma è altrettanto curioso e interessante il constatare nella cronaca quotidiana il criterio che essa ha del buon costume e come essa lo tuteli con altrettanto intelletto d'amore.

Tutti sanno, per esempio, come in certe vie nel cuore di Firenze certe donne che si dicono innominabili forse perchè tutti le conoscono per nome, vivano in mezzo di strada in pieno giorno dando spettacolo delle loro querele, dei loro motteggi, e in ogni modo della loro miseria morale e materiale. A questo nessuno provvede per quanti reclami facciano le persone dabbene che abitano in quelle vie; e al *Bruscolo*, di reclami simili, ne arrivano spesso per quanto noi non li pubblichiamo perchè.... perchè da un altro lato c'è il caso con essi di incrudelire la polizia in certi abusi che specialmente la dilettano o per lo meno di dar loro una vernice di giustizia.

Sicuro: le guardie amano, presumibilmente per loro speciali ragioni, in certe occasioni e su certe disgraziate, applicare quel rigore che invano si domanda nelle circostanze di cui ho parlato.

Lunedì scorso, per esempio, di sera, a ora tarda, in via del Sole, fu arrestata da alcuni agenti certa Giuditta Bianchi perchè sembrò loro non non avesse il contegno che doveva avere. Notate bene che era di sera ed era tardi.... motivo per cui non è a dire che potesse ella dare scandalo alle giovinette per bene le quali non han certo l'abitudine di andar fuori a quell'ora. Dunque si deve credere che quello della disgraziata era semplicemente un contegno.... che dava scandalo agli agenti di polizia... poveri innocenti!

La donna si oppose all'arresto dicendolo ingiusto: le guardie insistettero; ella si dette a gridare aiuto.... prova anche questa che in quell'ora non c'era sul luogo del delitto una grande folla cui dare scandalo. Accorse gente.... la donna si gettò in terra continuando a urlare di non voler essere arrestata.... gli agenti la presero a forza e la trassero in questura.... fu messa nel corpo di guardia.... da dove, poco dopo, fu tolta dall'Arciconfraternita della Misericordia chiamata in fretta perchè la disgra-

ziata era stata colta da un *malore improvviso* (capite? *improvviso*, dopo la scena brutale durata per più d'un'ora!) e trasportata all'Ospedale di Santa Maria Nuova.

Ricordate di quell' altra infelice, arrestata tempo fa, alla quale si volle negare prima di esser trascinata in questura, d' assicurare un piccolo suo figlioletto che era *solo* in casa, e che, anch'ella, fu colta da convulsioni e da delirio in quell'ora terribile di disperazione?

E si ha il coraggio di chiamarsi gente civile? Sarà tutela di buon costume: ma questi sono costumi che nelle superstiti tribù d'antropofaghi sarebbero rigettati con sdegno!

***

Intanto il successivo giovedì la Bianchi è comparsa davanti al Tribunale penale da cui i signori agenti — corifei della castità nottambula — hanno ricevuto una gratuita, sì, ma efficace lezione. Infatti i magistrati hanno escluso la contravvenzione e, nonostante la draconiana requisitoria del Pubblico Ministero che richiedeva un mese di reclusione per gli oltraggi e 12 giorni di arresti per la contravvenzione, hanno condannato l'infelice Giuditta Bianchi a soli *3 giorni* di reclusione per il reato di oltraggi.

Ora, se la logica c'è per qualche cosa, bisogna concludere che i veri rei, in tutta la dolorosa faccenda, sono appunto coloro che avrebbero il dovere di far rispettare la legge: gli agenti.

Perchè la donna non avrebbe fatto resistenza alle guardie, se non le fosse apparso limpidamente tutta la bruttura della soperchieria che gli agenti compievano a suo danno. E che da parte degli agenti, intimanti alla Bianchi la contravvenzione, ci fosse soperchieria lo ha dimostrato, come meglio non si potrebbe, la sentenza del tribunale che, appunto, escluse il reato di contravvenzione.

Dunque la Bianchi deve subire le dolorose conseguenze d'una causa non mai esistita; il che, senza dubbio, ridonda interamente a vantaggio del prestigio della giustizia e della moralità!...

Per il " Bruscolo „

Somma precedente L.	302,10
Raccolta fatta tra alcuni soci della Società di Mutuo Soccorso Commessi Fornai Pizzicagnoli e Civaioli intervenuti all'inaugurazione della nuova sede sociale L.	1.00
Totale L.	303,10

Conversazione col pubblico

Rag. Vittorio Verità, *Cesena*. — Il « *Novo vocabolario della lingua italiana secondo l'uso di Firenze ordinato dal Ministero della Pubblica Istruzione compilato sotto la presidenza del Comm. Emilio Broglio dai signori Bianciardi Stanislao, Dazzi Pietro, Fanfani Pietro, Gelli Agenore, Giorgini Giovan Battista, Gotti Aurelio, Meini Giuseppe, Ricci Mauro* » è già finito di pubblicare. Di tutti i compilatori non sopravvive, parmi, che il Gotto al quale si deve se finalmente l'opera fu compiuta.

Egli stesso scrisse la storia di quell'opera quasi trentennale in prefazione dell'ultimo volume (il IV) uscito in luce nel 1897. La prefazione al I volume scritta dal Giorgini spiega i criteri coi quali doveva esser condotta l'opera, e la prefazione del Broglio al II volume replica ad alcune critiche mosse da valenti lessicografi.

Quanto all'affermazione del Petrocchi (egli pure autore di un Vocabolario dell'uso pubblicato dal Treves) che il *Novo vocabolario* sia modello del genere e che *sopravviverà a quanti ne saranno stati fatti in questo secolo*, è meglio non ritenerla decisiva ed assoluta.

Il Rigutini pubblicò le *Giunte ed osservazioni al vocabolario dell'uso toscano nel 1864 a Firenze* coi tipi di *M. Cellini e C. alla Galileiana*. Allora il volumettino di 89 pagine costava 2 lire. Ora chi sa se si troverà, perchè se ne tirarono poche copie estratte dal giornale la *Gioventù* vol. V e VI del 1864.

Per quanto riguarda lo studio accurato dell'Abate Zannoni *sui modi di dire del popolo toscano*, bisognerà farne fare attente ricerche nelle biblioteche fiorentine e fra i loro manoscritti, perchè quell'opera non mi resulta per ora stampata.

Luigi P., *Firenze*. — Non approvo l'abitudine dei giornalai di gridare le notizie dei giornali, e molto meno approvo quella di gridar notizie che non vi sono, speculando sulla curiosità morbosa del pubblico. Ma non ammetto neanche che questa s'abbia a chiamar *truffa* addirittura. In un giornale tra carta, fatica a scriverlo, a comporlo, a stamparlo e a venderlo e spese relative, c'è sempre il misero valore del soldo che il pubblico spende a comprarlo. Dell' inganno, dunque, un po' di colpa l'ha il pubblico, il quale, in Italia, legge poco sebbene la stampa sia a buon mercato più che negli altri paesi, e in quel poco che legge cerca il pettegolezzo e la notizia *a sensation* a preferenza di quel che dovrebbe interessare i suoi doveri e i suoi diritti di cittadino.

Il solito, *Firenze*. — Abbia pazienza: mi pare inutile replicare dal momento che si sono ottenute le spiegazioni che desideravamo. Frattanto io l'ho inscritta nell'albo dei *superstiti Fiorentini*... Ce ne son rimasti così pochi! Basta dire che ella fu il solo ad accorgesi, o per lo meno a interessarsi, della mancanza della lanterna nel palazzo Strozzi!

C. Alderighi, *Firenze*. — Va benissimo: ed è appunto quel che dissi io a suo tempo a proposito del modo di dire *andare in visibilio*.

Parrocchiano *di S. Felice a Ema*. — Accuse del genere di quella che ella manda al *bruscolo* non ne stampiamo se non siano firmate o non resultino da prove o documenti.

M. Masini, *Firenze*. — L' istituto è a pagamento: si tratta dunque di pubblicità e occorre si rivolga alla amministrazione.

Dino Catucci, *Morrovalle*. — Le abbiamo spedito il premio della *Sfinge*.

I. B. — Come vede, ne parliamo noi in cronaca.

dott. Ostico

****

NEL NOSTRO PARTITO

Martedì 21 corr. alle ore 20 e 30, nella sala dell'**Associazione Mazzini-Garibaldi,** Vicolo della Pergola, 1, si adunerà la Sezione fiorentina del P. R. I. per trattare il seguente

Ordine del giorno

Congresso Nazionale
Indirizzo della Sezione - Sede del Partito
Comunicazioni

A ROMA la Sezione del P. R. I., d'accordo con la Federezione Laziale e il Comitato Centrale, ha deliberato di tenere in Campidoglio una solenne commemorazione di Bovio. — La Federazione Laziale ha indetto per il 15 Agosto ad Albano il Congresso regionale.

A LECCO l'Avv. I. Cappa parlò sul tema: *Diritti e Doveri.*

A LORETO l'on. Taroni parlò al Circolo *Cavallotti* sui *doveri dei repubblicani nell'ora che volge.*

A SANSEVERINO MARCHE essendo vacante il collegio per la morte dell'on. Mestica, i nostri amici combatteranno sul nome dell' avv. Milziade Cola, sindaco di Macerata.

A PISA l'on. Battelli si adoprò efficacemente per la composizione della vertenza insorta tra gli operai e la direzione della Vetreria *Saint Coubain*, non riuscendo purtroppo al nobile intento per la caparbietà dei capitalisti. — A B. S. GIULIANO Ciro Dinucci dinanzi a numerosa folla di ascoltatori parlò sull'*organizzazione operaia e l'educazione repubblicana.*

A URBINO, nell'ultima adunanza del Consiglio Comunale, furono approvati un voto pro-divorzio ed un altro di augurio alla Russia perchè possa acquistare la libertà politica.

A ROVIGO, essendoci oggi le elezioni amministrative, furono tenuti numerosi comizi nei quali parlarono l'avv. Bossi e gli on. Comandini e Taroni in sostegno della lista dei *Partiti Popolari.*

Pubblicazioni.

Il Gruppo repubblicano « G. Oberdan » di Firenze avverte gli amici che essendo completamente esaurita la prima edizione dell'opuscolo *Libertà ed Associazione* ha già provveduto ad una ristampa.

L'opuscolo, che, in stile piano e intelligibile a tutti, tratta del nostro programma politico ed economico e lo raffronta con quello dei partiti affini, è efficacissimo per la propaganda specialmente fra i contadini e gli operai; e il Gruppo Oberdan si ripromette, dato il prezzo minimo di costo — 2 centesimi la copia senza sconto — una larga diffusione di esso per parte dei compagni di fede.

Si prega di sollecitare nelle ordinazioni, che vanno indirizzate, con importo anticipato, al *Gruppo Oberdan*, presso la Fratellanza Artigiana, via Pandolfini, Firenze.

Nostre Corrispondenze

SESTO-FIORENTINO, *16 luglio* (Checcherini) — *Le elezioni amministrative.* — Quando questa mia uscirà sul *bruscolo*, — spero che gli amici vorranno colla usata cortesia accordarmi la solita ospitalità, — le schede, innocenti strumenti nelle mani dell'elettore, saranno portate all'urne perchè collo scrutinio finale indichino i nomi di coloro che dalla volontà popolare sono chiamati a reggere le sorti del nostro Comune. Certo per questo, che la presente corrispondenza non debba influire sull'animo di nessuno elettore, e data così la ragione, del ritardo della presente pubblicazione, entro senz'altro in argomento.

A proposito delle prossime elezioni amministrative lessi, sull' *Avanti* dell' 11 corrente, una corrispondenza da Sesto di *a c* il quale, rispondendo al milanese *Secolo*, pretende di mettere le cose a posto, ma lo fa in modo così inesatto che il suo scritto potrebbe intitolarsi, piuttosto, le cose fuori di posto.

Non mi occupo delle poche parole che *a c* dirige al *Secolo* perchè non riguardano il nostro partito, e passo a quello che ci riguarda direttamente: *a c* scrive: « l'anno scorso esisteva come per il passato l'accordo dei partiti popolari fino alla vigilia delle elezioni, malgrado che una conferenza Pirolini avesse l'unione compromessa; questa fu rotta per un contrasto nella formazione della lista dei candidati e non per questioni d'intransigenza. » Adagio un po'! Ma non è così che si mettono le cose a posto: così si fa della confusione e non altro. Chi compromise l'unione dei partiti non fu la conferenza Pirolini, ma furono i socialisti sestesi corrispondenti di giornali, i quali pretendevano di cambiare il bianco in nero, e volevano ad ogni costo, vedete enormità, far passare l'amico nostro carissimo per un apostolo del collettivismo.

E' vero che l'anno passato l'unione fu rotta per un contrasto nella formazione della lista dei candidati, ma in qual modo? — Socialisti e repubblicani riconobbero la necessità di chiamare anche i radicali a far parte dell' unione, e subito dopo cominciò la discussione sul numero di candidati da assegnarsi a ciascun partito. I socialisti che avevano già diciotto seggi su trenta in Consiglio, dopo che il nuovo partito era stato chiamato a far parte dell'unione, pretendevano di elevare a venti il numero dei loro rappresentanti, a tutto scapito dei repubblicani e dei radicali, dai quali si pretendeva uguale responsabilità nella Amministrazione Comunale. Dato questo stato di cose i radicali « nell' intento di eliminare ogni causa di attrito tra i partiti affini, » decisero di rinunziare ad avere per quell'anno qualunque rappresentanza nel Consiglio Comunale, e promisero il loro appoggio nella lotta elettorale. Per questa nobile decisione del partito radicale, ai sociatisti rimanevano 22 seggi nel Consiglio, cioè, più due di quelli che avevano domandato. Eppure chi lo crederebbe? Nonostante questo, i socialisti decisero di far da soli. O non è intransigenza questa? Quando si pretende che partiti alleati debbano sottomettersi a condizioni indecorose per essi, non è intransigenza soltanto, è canzonatura atroce.

Ma questo non è tutto. Il caro *a c*, per mettere le cose al posto, continua: « Giunti ora alle nuove elezioni, non scorgendo neppure adesso il desiderio di conciliazione in nessuno dei partiti.....

..... i socialisti deliberarono di confermare la tattica seguita nell'anno scorso. » E nemmeno questo è esatto: *a c* deve essere di memoria molto debole se non ricorda un ordine del giorno votato dai radicali sestesi del 24 giugno 1902, e che fu reso di pubblica ragione a mezzo della stampa. In quell'ordine del giorno la Sezione Sestese del Partito Radicale, tra le altre cose, diceva:

« Nella fiducia che nel *venturo anno* le condizioni della lotta elettorale consentano di assegnare al Partito Radicale quella equa rappresentanza che gli spetta:

« Confida per il bene e la prosperità del paese, che la unione dei partiti popolari si consolidi, e sia vera unione di idee, di propositi e di persone.

Ma nonostante questo, *a c*, e con esso i socialisti, non hanno scorto ancora *in nessuno dei partiti* il desiderio di conciliazione.

Siamo giusti! E mettiamoci una mano sulla coscienza, se questa benedetta coscienza, tanto sventolata dinanzi alle moltitudini, l'abbiamo sul serio! Che cosa dovevano fare i repubblicani e i radicali sestesi? Forse, come Enrico IV, andare a piedi nudi a Canossa in abito di pellegrini, a implorare il perdono, dei torti ricevuti e sopportati pazientemente, ai piedi di papa Gregorio VII, che nel nostro caso sarebbe rappresentato dal locale partito socialista?

Come principio credo utile l'unione dei partiti popolari. Ritengo non se ne possa parlare qui in

Sesto, perchè la grande maggioranza del partito socialista da troppa importanza alla forza che dà il numero dei suoi seguaci, e non ne dà nessuna ai pregi morali e intellettuali degli altri partiti. Onde io dico: Se avete la forza, portate tutto intero il peso dell' Amministrazione. Noi repubblicani, pur continuando a lavorare per la nostra idea, nei limiti delle nostre povere forze, staremo alla finestra guardandovi, e se farete bene, vi batteremo, senza rancore, le mani.

In una nuova corrispondenza all'*Avanti*, *a c* prende motivo da poche parole aggiunte, e non so perchè, dagli amici di Milano a una mia all'*Italia del Popolo*, per domandare se durante un anno di Amministrazione socialista, i repubblicani sestesi sono vissuti nel mondo della luna.

Si rassicuri *a c*. I repubblicani sestesi non hanno mai avuto in animo di giudicare nessuno, benchè avrebbero potuto farlo valendosi del diritto di libera critica. Ma a che prò? Forse per fare l' interesse dei comuni avversari?

E poi sappia *a c* che, a me in special modo: *Grato m'è il sonno*.....

***

FIGLINE, *16 luglio* (Buricchio). — Questo Consiglio Comunale lunedì prese una deliberazione grave, quanto inopportuna, votando l'istituzione in paese di un posto di 6 guardie di P. S. Deliberazione grave perchè *alleggeriva* il bilancio di una annua somma di oltre lire quattromila, mentre si lesina nei sussidi di latte, nei soccorsi ai bisognosi, nei lavori di pubblica utilità; mentre il paese manca di pubbliche latrine, di acqua sana, di refezione scolastica, ecc., ecc.; inopportuna perchè non saranno le 6 o 7 guardie di pubblica sicurezza che potranno far tornare la calma, la tranquillità in paese e la concordia fra i suoi abitanti, imperocchè non ho mai conosciuti tali agenti per maestri di tolleranza, di pace, d'imparzialità e di civili virtù. La locale stazione dei Carabinieri, l'ufficio di P. S. retti da funzionari severi, severissimi anzi, ma anche imparziali sarebbero bastati, bastano e basteranno al mantenimento dell'ordine, e ad evitare il ripetersi di fatti dolorosi che si succedono da vario tempo, mentre le *6 o 7 guardie, il presidio di una compagnia di soldati* non riusciranno mai ad evitare fatti tristi e dolorosi come l'uccisione dei Cianferoni e del Giani, per parte dei Capanni, delinquenti nati, che troppi incensi innalzarono al culto del male.

M'auguro che le Autorità superiori oppongano il loro voto ad una deliberazione, che mi si assicura da molti consiglieri votata per rispetti umani, ed in seguito a pressioni morali d'ogni natura e genere.

A questo deliberato inaudito volle legare il suo nome anche il Comm. Senatore Avv. Olinto Barsanti, che eletto consigliere comunale nel 1899, non era in quattro anni stato presente a nessuna adunanza consigliare.

I contribuenti soli, oggi salassati da mille odiosi balzelli, risentiranno le gioie di questa nuova trovata dei loro amministratori.

Mi risparmio di parlarvi del fatto svoltosi il 3 luglio, perchè sarebbe il caso di gridarmi che arrivo con la *deligenza del Negri*; vi dirò solo che restano ancora in carcere certi Grifoni Francesco ed Amilcare Sommazzi e non si comprende il perchè.

Le Autorità suggestionate seguitano ad interrogare a manca, ed a destra, per cercare, anzi per creare la frase, il motto rivelatore della *famosa congiura*, tanto desiderata dalla stampa reazionaria di Firenze e Roma, e dai monarchici consorti e vagellanti figlinesi.

E' da augurarsi, da ogni onesto, che non si rinnovino le infami... sopraffazioni del 1898, quando la stampa onesta e liberale era soppressa od imbavagliata, e la giustizia era amministrata da *sciabole e giberne*.

ALFREDO BUSSOTTI *Gerente- responsabile*

Firenze Stab. Tip. O. Paggi Via S. Caterina 18.

LA PROCEDURA
DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Esposizione e commento per il Dott. Cav. **E. Camera,** Segretario Generale del Comune di Firenze e il Dott. **A. Selvi,** Vice Segretario della Deputazione di Carrara

Franco di porto in tutto il regno mediante Cartolina Vaglia di L. 1,50 all'Editore: Osvaldo Paggi, Via Santa Caterina 18, Firenze.

STORIELLE dello ZOPPO
DI
LUIGI ANTONIO VILLARI
Novelle Toscane

Elegantissima edizione in elzevir.

Si spedisce franco di porto in tutto il regno mediante Cartolina Vaglia di L. 1,50 all'Editore Osvaldo Paggi, Via Santa Caterina 18, Firenze.

PRUGNOLI MAREMMANI
(Casi da Novelle)
di MANFREDO VANNI

È una raccolta di novelle nelle quali, ad una brillantissima esposizione in forma prettamente italiana, si accoppia il più fine umorismo.

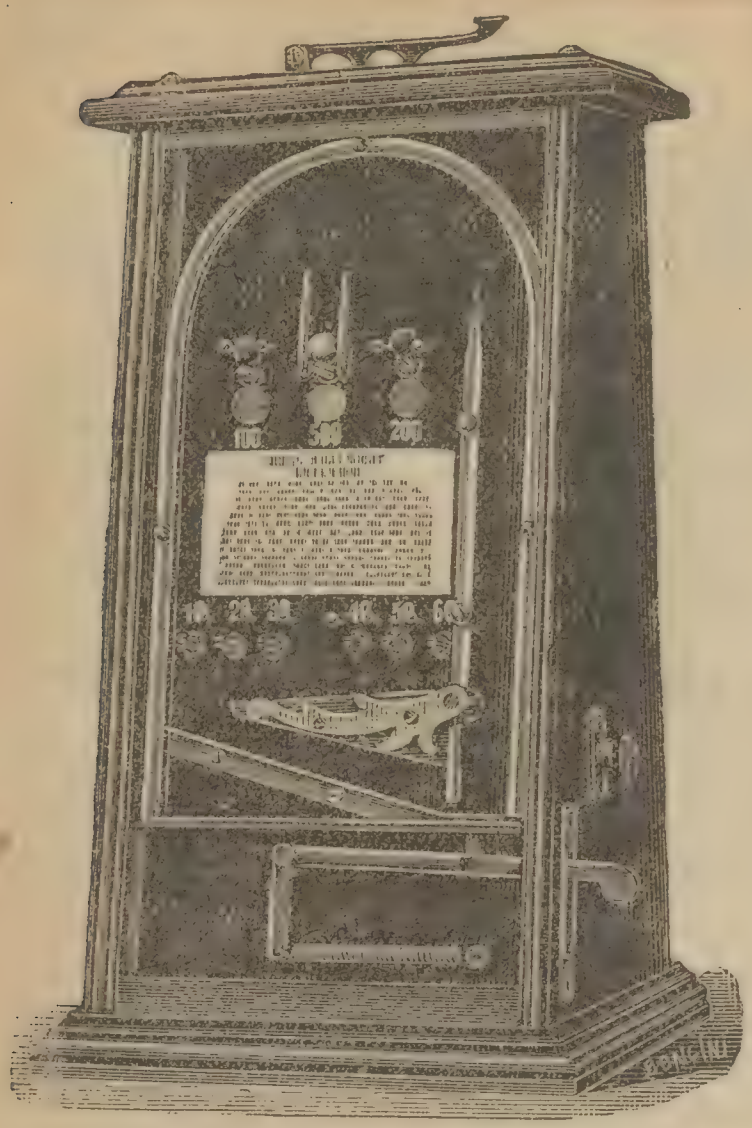
Edizione elegantissima in elzevir di pag. 176.

Franco di porto in tutto il regno mediante Cartolina Vaglia di L. 1,50 all'editore Osvaldo Paggi Via Santa Caterina 18, Firenze.

PROF. GIUSEPPE BARGILLI
Improbe Amor
Bozzetti, Novelle e Leggende Toscane.

Elegantissimo volume di pagine 300.

Franco di porto in tutto il regno mediante Cartolina Vaglia all'Editore Osvaldo Paggi, Via S. Caterina 18, Firenze.



Droghieri - Tabaccai - Caffettieri
Liquoristi e tutti i proprietari di pubblici esercizi devono adottare i brevettati

GIUOCHI AUTOMATICI

della Ditta

VINCENZO MARGHERI
FIRENZE

Via Lamberti Palazzo Bürgisser

GRATIS Catalogo Illustrato - Condizioni speciali

Cercansi rappresentanti.

POLVERI
Giovanni Signorini

per ottenere
L'ACQUA VICHY
e la deliziosa acqua sterilizzata da tavola
diffuse in tutto il mondo
10 polveri per **10** litri d' acqua
LIRE 0,50

PREZZO DELLE SCATOLE
franche a domicilio in tutta Italia

1	scatola	da	10	polveri L.	**0, 60**
2	»	»	»	»	**1, 10**
12	»	»	»	»	**5, 80**
20	»	»	»	»	**9, 80**
33	»	»	»	»	**15, 50**

L' importo deve spedirsi anticipatamente, altrimenti si gravano le spese di assegno. Si vendono a tali prezzi e condizioni in tutte le Farmacie e presso le seguenti ditte:

Giovanni Signorini, Piazza Cavour 1, *Firenze*. - Cesare Pegna e Figli, Via dello Studio 10, *Firenze*. - Elia Zabban, Via Barberia 4, *Bologna*. - Attilio Costa, Vico Cartai 5, *Genova*. - Giongo e Dalmazzo, ***Milano***.

ETTORE MIGNANI

Deposito Colori - Smalti - Vernici - Pennelli
Via Guelfa 20 - Firenze

Abbonatevi all'
ITALIA DEL POPOLO
DI MILANO
Abbonamento annuo L. 15.

Per lavar barba e chioma ogni mattina,
Di Migone usa l'Acqua di Chinina.

LA VEGGENTE

Sonnambula **Anna d'Amico,** dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno **L. 5,** in lettera raccomandata o cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato.

Dirigersi al prof. **Pietro d'Amico,** via Roma, N. 2, p. 2, **Bologna.**

Dott. Francesco Diaz De Palma

ONDE E MAROSI

Versi — con prefazione di **Ettore Socci.**

Edizione elegantissima in elzevir.

Si spedisce Franco di porto in tutto il regno, mediante Cartolina vaglia di L. 2,50 all' Editore Osvaldo Paggi, Via Santa Caterina 18, Firenze.

DOTTO DE' DAULI CARLO

VETULONIA

Falsamente giudicata a Colonna per errore, vanità e ostinazione.

Opera importantissima di Criterio Archeologico su Vetulonia, le sue ricerche, le sue origini, e gli errori.

Grosso volume di pag. 772.

Si spedisce franco di porto contro Cartolina Vaglia di L. 5, all' Editore Osvaldo Paggi, Via Santa Caterina 18, Firenze.

Recentissima pubblicazione

TRA LA FEDE E L'AMORE

SCENE DELLA VITA EBRAICA MODERNA

Romanzo del Prof.

GUGLIELMO LATTES

Prezzo Lire 1.50

Dirigere richieste accompagnate dal relativo importo all' editore OSVALDO PAGGI FIRENZE. Via S. Caterina 18, e si spedisce franco di porto a domicilio.

GIUSEPPE ALBERTI

6 Via de' Pucci FIRENZE Via de' Pucci 6

MACCHINE DA CUCIRE

di tutti i sistemi

delle migliori fabbriche

Macchine da Ricamo * *

Macchine da Maglierie *

* Macchine per Cucire Cappelli *

Bobine Centrali ed oscillanti

delle case

PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

DEPOSITO

PORCELLANE: TERRAGLIE E STOVIGLIE

DI TERRA REFRATTARIA

NAZIONALI ED ESTERE

Leopoldo di V.° MARTINI

FIRENZE

Via Pandolfini 9, *angolo di Via del Mercatino*

Succursale: ***Via della Piazzola, N. 18***

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

I più assortiti magazzini

NOVITÀ

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza

FIRENZE - LIBRERIA EDITRICE G. NERBINI - FIRENZE

MAX DUPONS

LE MARTIRI DEL CHIOSTRO

E' la vita vissuta entro le gelide mura del chiostro da oneste fanciulle strappate alle loro famiglie dai gesuiti, che poi le sedussero, e con l'onore carpirono loro anco le sostanze. — Gli errori, i misfatti, le turpitudini, avvolte finora nell'ombra del mistero, sono denunciate al pubblico da MAX DUPONS, uno dei pubblicisti più energici e brillanti della Francia, che ha avuto agio in questi ultimi tempi di rovistare negli archivi segreti dei conventi soppressi dalla nuova legge sulle congregazioni religiose.

Sono fatti veri, per quanto incredibili, ai quali l'autore ha dato forma di romanzo e dove si trovano in lotta i moderni principii sociali con tutto quanto sa di feudalismo e di superstizione dommatica.

Le illustrazioni tolte da fotografie, possono gareggiare con quelle delle più splendide pubblicazioni francesi.

Sono uscite le prime 4 dispense

che si trovano in tutte le edicole.

Ogni dispensa di otto grandi pagine: Centesimi 5

Abb. a tutta l'opera Estero L. 3).

BAGNI DI MONTECATINI

GRAND' HÔTEL ED EDEN HÔTEL L'ITALIA
SCANNAVINI

NUOVO STABILIMENTO DI CURA

Bagni Minerali - Apparecchi Idroterapici e massaggio

Bibita gratuita - aperto tutto l' anno

TARIFFA DEI BAGNI

Bagno minerale in tinozza	**L.**	1,00
Id a doccia a pioggia (alta pressione)	»	1,00
Doccia a bassa pressione (oltre al bagno)	»	0,25
Doccia ascendente (apposita cabina)	»	1,00
Spugnatura generale	«	1,00
Abbonamento a 12 bagni L. 10,00		
Idem 6 » 5,50		

Per eleganza pulizia e comodità non si temono confronti.

TARIFFA DELLE ACQUE

Imperiale, Regina Margherita, Nuovo Tettuccio

SAVOIA-ELENA RINFRESCANTE

Fiasco di vetro doppio a bocca di bottiglia - litri due circa	**L.**	0,40
Mezzo fiasco id da litri uno	»	0,25
Fiasco di vetro semplice » due	»	0,30
Mezzo fiasco id uno	»	0,20

Dalle analisi batteriologiche risultarono le più pure.

L'Acqua Imperiale è superiore a tutte le acque minerali. – La Regina Margherita – Nuovo Tettuccio Savoia-Elena rinfrescante - per le loro qnalità sono le più efficaci.

A titolo di saggio: Cura gratuita a tutto Giugno in Firenze, via Cavour 10.

GINO MANNOZZI

Via del Corso N. 4 (Palazzo Cepparello) **Firenze**

Rappresentanze e depositi di articoli speciali per Costruzioni

Lavori in Ghisa e ferro battuto

Macchine agricole e Industriali

Mattonelle per pavimenti in cemento semplici e a intarsio

MARMETTE IN MOSAICO ALLA VENEZIANA

PAVIMENTI IN TERRA COTTA GREIFICATA

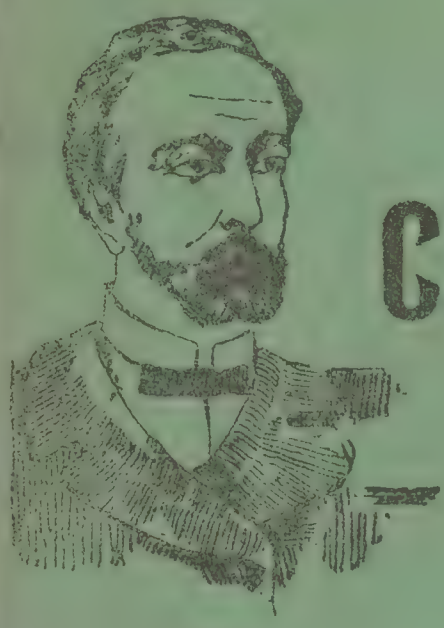
Tubi di Grès ceramico

PIASTRELLE SMALTATE PER RIVESTIMENTI

CEMENTO PORTLAND - MATERIALI REFRATTARI

Vasche da bagno in cemento armato leggerissime - Panche da giardino ecc.

Una bella chioma
è degna corona
della bellezza



PRIMA DELLA CURA

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza di forza e di energia

DOPO LA CURA

Marca Speciale (Depositata)

CHININA MIGONE

PROFUMATA ED INODORA

PREPARATA DA

ANGELO MIGONE & C.

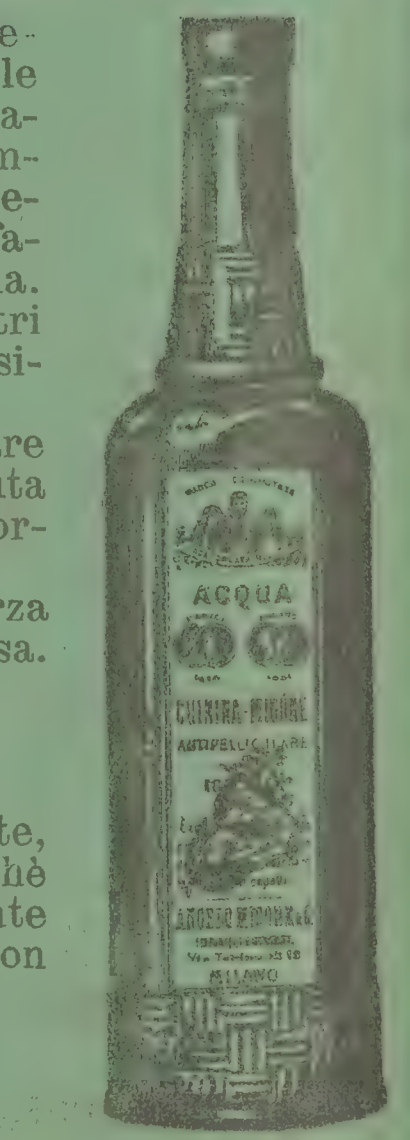
Profumieri Saponieri

MILANO - VIA TORINO 12 - MILANO

L'Acqua Chinina-Migone, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terepautiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato resultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina-Migone** per i vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**Acqua Chinina-Migone** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Riassumendo: l'**Acqua Chinina-Migone** ripulisce i capelli, dà loro forza e vigore, toglie la forfora ed infine loro imparte una fragranza deliziosa.



Bottiglia da L. 3,50
5 e 8,50

ATTESTATO

Sigg. ANGELO MIGONE e C. Profumieri — Milano

La loro **Acqua Chinina Migone**, sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profnmo, e veramente adatta agli usi attribuitele dall' inventore. Un bravo e buon parucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di loro

Dev.mo

Dott. GIORGIO GIOVANNINI Uff, Sanit.
LATERA (Roma)

Flacone da
L. 1,50 e 2

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni il più delle volte nocive, le quali non arrecano certo nessun giovamento, ed esigere sull'etichetta il nome A. MIGONE e C. e la marca speciale: *tre teste* segnata in capo a questo foglio.

L'**Acqua Chinina-Migone** tanto profumata che inodora non si vende a peso, ma solo in fiale da L. **1,50** e **2** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **3,50, 5** e **8,50** la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi

Deposito generale da **A. MIGONE & C.**, *Via Torino*, 12 **Milano**

Anno III. Firenze, Domenica 26 Luglio 1903. N. 30.

Conto corrente con la posta

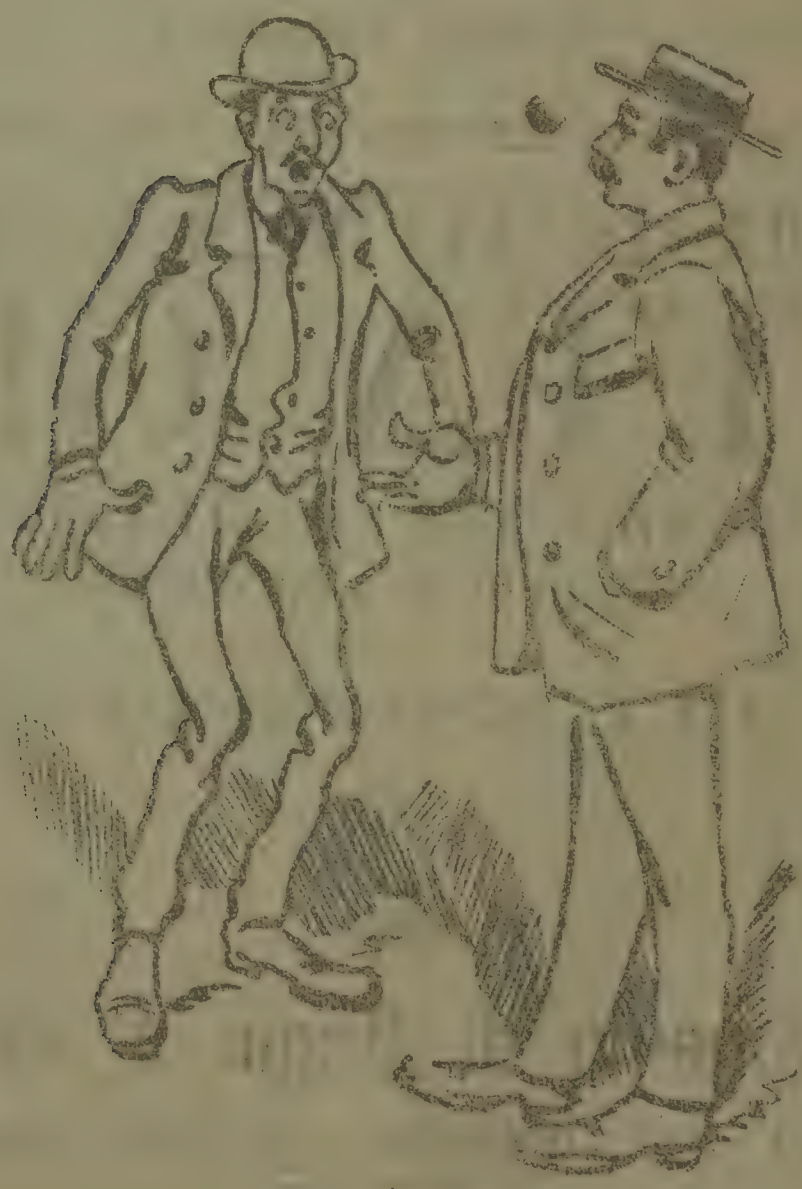
Il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze ingresso Via dell'Anguillara 24, p. 2°
Amministrazione Via S. Caterina 18 presso lo Stab. Tip. Paggi

Fra commercianti

(dopo l'apertura del testamento di Leone XIII)



— Io ora credo alla infallibilità del papa...

— Come! Tu?...

— Certo. Con tutti quei milioni è logico che non possa fallire!

PIETRO RAVEGGI

L'IDEALITA SPIRITUALE

IN

DANTE, MILTON, KLOSPTOCK
GOETHE, MICHIEWICZ

Elegantissima edizione in caratteri elzeviriani

Lire Una

Si spedisce franco di porto in tutto il regno mediante invio di cartolina-vaglia di Ll. all'Editore Osvaldo Paggi Firenze, via Santa Caterina 18.

MONSUMNANO
GROTTA GIUSTI

Antireumatica e Antigottosa

illuminata a luce elettrica

APRILE-OTTOBRE

Regio Stabilimento di Bagni a vapore naturale

Bagni termali - Idroterapia - Elettroterapia - Massaggio

Grand'Hôtel Vittorio Emanuele

Agosto-Ottobre: cura dell' Uva e del Latte

NAPOLEONE MELANI Concessionario

Medico Direttore: Prof. A. LUSTIG

Consulenti — Professori GROCCO, MURRI e FEDELI

Anno III. Firenze, Domenica 26 Luglio 1903. N. 30.

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre . » 1.50
Trimestre » 0.75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Menzogne convenzionali

Appena dal Vaticano si notificò *urbi et orbi*, ufficialmente, la morte di Leone XIII, il governo italiano, sempre uguale a se stesso, divulgò, per telegrafo o per mezzo dei più autorevoli giornali ufficiosi, le notizie più rassicuranti per i cattolici — un vero sacco e una sporta di quelle menzogne convenzionali che sono patrimonio dell' età che attraversiamo.

Figurarsi !... Cominciò il ministro dell' Interno, o chi per lui, a spedire una circolare ai prefetti per dire loro che, qualora dall'autorità ecclesiastica fossero invitati alle funzioni religiose che in ogni diocesi saranno celebrate a memoria dell' estinto pontefice, rispondano affermativamente e intervengano in pompa ufficiale.

Il ministro dell'Interno sa meglio di noi che è più facile inciampare in un elefante che suoni il violino di quello di trovare un sol prete, se è logico, che inviti al funerale dello spogliato, lo spogliatore !

Si sono anche mandati i nostri soldati, sempre per la solita tutela dell'ordine pubblico che nessuno pensa a turbare, a dar man forte agli Svizzeri, alle guardie palatine e ai gendarmi del papa — sul petto di molti dei quali pompeggiano sfacciatamente la croce di Mentana e il cosiddetto ciambellone di Castelfidardo.

L' esposizione della salma imbalsamata di Gioacchino Pecci, riescirà più solenne coll' intervento dell' esercito italiano, e i più ferventi e fedeloni dell' aristocrazia nera, saranno meno disturbati dagli urtoni, le spinte e i clamori di una folla che va a vedere il papa morto, come andrebbe a vedere il vitello con due teste, o la donna cannone.

Siccome questo servizio che il governo rende alla Chiesa, è un nuovo atto d' inferiorità da parte dello Stato laico, il Vaticano che, quando ci ha il tornaconto non guarda mai per la sottile, lo accetta di gran cuore. È un aumento — sia pure momentaneo — di Svizzeri... e ben venga !

O fratelli d'arme del 1867, o indimenticabili ribelli d'Aspromonte, chi vi avrebbe mai detto che nella Roma vostra il soldato italiano si sarebbe ridotto a far la guardia del santo sepolcro ?

Nè basta !

Che cosa dire mai di tutte le proteste circa la sicurezza del Conclave, l'assoluta libertà tutelata al sacro collegio, il rispetto religioso a tutte le deliberazioni che stanno per prendersi ?

Tutte lustre, non prese sul serio nemmeno dai loro autori ; — tutte fandonie sulle quali non varrebbe nemmeno la pena di trattenersi, se, anche questa volta, non risaltasse chiara, come cristallo di rocca, la triste verità che, di giorno in giorno, viene consacrata dai fatti.

Lo stato laico in Italia è vile davanti alla Chiesa.

Quale contraccambio hanno avuto da parte dei signori del Vaticano le esagerate

cortesie, per non dire le bassezze compiute, in questa occasione, dal governo italiano?

Fino ad oggi -- che si sappia — non è pervenuta al capo dello Stato nessuna partecipazione ufficiale della morte del pontefice.

Servirsi dei suoi soldati, approfittarsi della sua poca dignità, sfruttandola a tutto pasto.... si, ma riconoscere, sia pure con un semplice atto di educazione, l'autorità di chi, dicono, rappresenta in Roma il mondo moderno, la rivoluzione contro il papato temporale, infine la terza Italia..... no!

Il Vaticano non cambia.

E, purtroppo, a quanto pare, non cambiano le classi dirigenti italiane, e continua la serie delle umiliazioni, cominciate il 20 settembre, colla lettera di scusa di Vittorio Emanuele a Pio IX e che finiranno, quando sarà finita questa tregenda di uomini senza carattere e d'italiani, senza dignità, che cercano di accendere un moccolo a Cristo e uno al diavolo, pretendendo di mescolare l'acqua col fuoco, di poter conciliare il dogma colla critica, il miracolo colla scienza, la libertà del pensiero colle pene dell'inferno e i doloretti del purgatorio.

Sono ben graziose queste rifritture d'atei che inneggiano alla conciliazione.

Torno a ripeterlo: i giornali di parte nostra, innanzi al cadavere di Leone XIII, non tacquero il vero, non insultarono la storia, ma non uscirono mai in una frase irreverente verso l'estinto.

Il vero è però un pruno negli occhi degli abatucoli delle società costituzionali e, mentre i giornali clericali non dissero verbo sul nostro contegno, toccava a coteste giovani speranze del trono e dell'altare a mostrarsi scandalizzati per un linguaggio che non è mai uscito dalla più stretta misura imposta alle persone a modo più che dal galateo, dalla gentilezza dell'anima e dalla lealtà delle professate opinioni.

Ma sempre così la stampa di questi moderatucoli.

Giuseppe Mazzini, congratulandosi con Pietro Cironi — uno dei più fervidi italiani e repubblicani, ingiustamente troppo dimenticato — per un lavoro che l'egregio uomo aveva stampato nel *Piovano Arlotto* sulla stampa nazionale in Italia, gli scriveva da Londra il 25 marzo 1861:

« Io vorrei che taluno scrivesse un libro a riscontro del vostro: la storia della stampa dei moderati. Vorrei che, per insegnamento ai deboli, o come gli Spartani davano ai figli lo spettacolo dell' Ilota ubriaco perchè imparassero a rifuggire dell'intemperanza, si perpetuasse la memoria delle cinque, delle tre, delle due Italie, predicate da quei che oggi si affannano a contenderci il merito di aver primi dissotterrato dalle viscere della nazione il sentimento dell' unità — delle Leghe di Stati proposte tra i governi come esistevano prima del 1848 tra il re sardo che paragonavano a Marte, il re di Napoli che paragonavano a Giove Olimpico e il papa che paragonavano a Dio — del Panteismo e del Cristianesimo, della *Giovine Italia* e del *monarcato*, del Ghibellinismo e del Guelfismo, magnificati l'un dopo l'altro da Vincenzo Gioberti — dalle speranze d' Italia fondate dai capi politici della scuola sullo smembramento dell'impero d'Oriente, sulle conquiste da farsi dall'Austria a danno della indipendenza dei principati Danubiani, della Serbia, del Montenegro, le leghe Austro-Russe, Franco-Russe, Anglo-Franche impossibili e immorali tutte — delle calunnie deliberatamente avventate contro uomini sui quali si erano, pochi anni prima, accumulate le lodi e coi quali i calunniatori avevano cospirato prima che

sorgesse per essi speranza d' ufficio dalla monarchia — delle adulazioni servili versate ai piedi dell'invasore di Roma — delle dichiarazioni d'immoralità poste sfrontatamente a cardine della politica dei gazzettieri della setta — delle parole di nobile sdegno e di offesa virtù proferite da ministri e deputati ministeriali contro chi diceva: Voi state trafficando Nizza e Savoia e raffrontate coi trattati di cessione e coi voti posti a pro' d'essa nelle urne parlamentari — e delle mille, assurde, codarde e abiette contraddizioni, suggerite dal materialismo e dall'egoismo degli uomini che tengono anche oggi le redini del nostro moto e si dicono con orgoglio monarchici.

« Raffrontato col vostro quel libro sarebbe il migliore corso di *politica pratica*. Gli italiani v'imparerebbero che, se i partiti i quali muovono dalla fede in un principio, possono talora errare nel desumerne le conseguenze i partiti che muovono dall' immorale adorazione alla forza, alla opportunità e al calcolo degli interessi sono trascinati sovente a tradire il paese e sempre a disonorarlo !

Padre Mazzini ! Cambiano i tempi ma gli uomini restano gli stessi.

I tuoi detrattori più ignobili di ieri, sono oggi i tuoi più ferventi apologisti e in Roma gli stessi uomini che t' inalzano un monumento, sono quelli che vagheggiano la conciliazione col più implacabile avversario della civiltà e il più aperto nemico della patria.

Altro che menzogne convenzionali !

Ettore Socci

. . . . . .

Quando una religione non crea, non determina, non dirige azioni, *nè suscita potenza di sagrificio — quand'essa non collega in armonia i diversi rami dell' umana attività — quando cessa d'informare del proprio concetto nuovi simboli e manifestazioni successive di di Arte, Scienza o vita civile — è religione morente. E a quel periodo di lenta agonia volge rapidamente, irrevocabilmente la vostra. Voi potete anche oggi, colle illusioni date dai vostri ministri o colle pompe dei vostri riti, raccogliervi intorno un numero considerevole d'uomini che vi sono apparentemente devoti. Ma chiedete a quegli uomini di morire per la credenza che rappresentate e per voi: non troverete fra essi un martire; non lo trovaste quando noi sollevammo in Roma, di fronte alla vostra, una bandiera di guerra aperta a pontefici e monarchi e decretammo — col voto di quei medesimi che il dì prima vi si dichiaravano credenti* — REPUBBLICA E ABOLIZIONE D'OGNI VOSTRA POTESTÀ TEMPORALE. *Il vostro Papa fuggì travestito: voi tutti vi dileguaste e le assidue mene colle quali vi adopraste da Gaeta a suscitarci nemici interni, non valsero, e foste ridotti a mendicare baionette alleate alle mire oblique d' un volgare ambizioso che sapevate tristo e incredulo ai vostri dogmi. I nostri muoiono: muoiono — sol per un barlume della nuova fede che scalda, senza illuminare l' intelletto, l'anima loro — sul palco, sul campo, nelle prigioni col sorriso della disfida sul volto; intorno a voi non vedo che mercenari, avidi di gradi e d'oro.* . . . . . .

(1871) G. Mazzini.

GIUOCHI D' ATTUALITA'

Il giuoco della Pentolaccia.

Bruscoli negli occhi

I camaleonti politici.

A Vicenza, i clerico moderati componenti il comitato elettorale che sostenne la candidatura del Teso, stanchi dell'anfibio contegno politico del neo deputato, si riunirono in assemblea onde provvedere. Presiedeva il senatore Fogazzaro; nessuno difese il Teso.

Si approvò un ordine del giorno esprimente il malcontento e la disistima e significante pel Teso un invito a dimettersi.

Dopo la condanna dell' *Unione liberale* di Roma, dopo la condanna del supremo tribunale della Massoneria, ecco che sul disgraziato capo del signor avvocato Antonio Teso si abbatte la condanna di quegli stessi che, pur non è molto, ne tessevano l'apologia nel collegio di Vicenza. Il Teso ha certamente quello che si merita. In un paese, come l' Italia, dove — si osservi — la coscienza e la coerenza politica non hanno grande legione di adoratori, il caso Teso s'era imposto per la sua eccezionale gravità. Ciò significava che camaleonti di tali dimensioni non sono troppo facilmente digeribili neanche dai più formidabili struzzi del beato regno italico.

Ora, va benissimo che il Teso sia stato condannato così gravemente e così universalmente.

Ma a noi preme osservare, anche, che buona parte di quella severità che emana dall'ultima sentenza dei clerico-moderati vicentini, ricade sulla testa degli stessi giudici che con tanto sussiego l' hanno formulata.

Perchè, se è degno di riprovazione colui che mentisce, non sono meno degni di biasimo coloro che l' hanno ajutato a mentire.

***

Un giudizio di Bovio su Leone XIII.

« Quando Leone XIII salì al pontificato e alquanti anni dopo, molti esaltarono il valore di lui e gli attribuirono temperanza di propositi, mente d' uomo di stato, e persino un mal celato senso d' italianità. A me non parve mai credibile che le istituzioni secolari scadenti vengano a mano d' un uomo di genio. Ai nostri tempi non è possibile un papa santo; è possibile un papa timidamente ardito o scetticamente rassegnato; al più è possibile un papa abile.....

Il suo papato — sebbene di mezza generazione — non pare destinato a lasciare qualche traccia. Lascia troppe encicliche e nessun monumento. Oserei definirlo: « Un papato borghese ».

Molte grandezze politiche ho udito annunziare in questo ventennio, dileguate poi al primo soffio. A due annunzî non aggiustai fede: alla potenza intellettuale del vecchio papa e del giovane imperatore. Troppo vecchio il primo, troppo infermo l' altro; l'uno non ha rialziato la chiesa, l' altro ha dato un diffalco all' impero ».

***

I redditi del papa.

Derivano da tre sorgenti principali. La prima è l' interesse della somma enorme lasciata da Pio IX al Tesoro Pontificio, interesse calcolato in 3 milioni all'anno. Il capitale è investito nei fondi pubblici inglesi.

Contrariamente a quel che altri ha potuto dare a credere, Leone XIII era un grande speculatore e sottoscriveva a tutti i prestiti italiani. Quando erano in aumento, vendeva ed investiva i profitti nel Consolidato inglese.

A questa somma lasciata da Pio IX si deve aggiungere il prodotto dell' *Obolo di San Pietro*, il quale è però diminuito grandemente in questi ultimi tempi.

Ciò costituisce il bilancio ordinario della Santa Sede distinto dallo straordinario, il quale deriva da una terza sorgente: gl' incassi della Cancelleria Apostolica. Il conferimento dei titoli di nobiltà, le decorazioni, le benedizioni papali *in articulo mortis*, i privilegî degli altari, le cappelle private, i titoli ecclesiastici; queste sono alcune fra le entrate che impinguano il bilancio della corte pontificia.

Esso ascende ad una media di 25 milioni all' anno e serve a rifornire la borsa privata del papa per esercitare la sua generosità.

Il bilancio ordinario della Santa Sede, che ascende a 6 milioni all' anno, vien distribuito dal maggiordomo del Vaticano fra i cardinali residenti in Roma — circa 25000 lire all' anno per ciascuno — i prelati e la corte pontificia, i segretarî, i nunzî, il corpo di guardia pontificio, ecc.

Dal Vaticano non furono mai incassati i 3 milioni annui assegnati dal governo italiano al pontefice.

Essi formano ora una somma enorme che potrebbe benissimo esser prescritta.

***

Il lutto del *Secolo*.

Ci duole veramente che il *Secolo*, il tanto dif-

Etimologia... d' occasione

CONCLAVE: -Discussione *con clave* o surrogati.

fuso giornale di Milano, lottante ogni giorno contro ogni forma di asservimento delle coscienze, contro ogni superstizione, ogni ciurmeria, sia uscito, nell' occasione della morte del pontefice, listato a lutto.

Noi non siamo di quelli a cui la prolungata agonia di Gioacchino Pecci può aver dispiaciuto, e la notizia della morte può aver riempiti di giubilo. Oltre la persona del pontefice noi scorgiamo un'istituzione che ogni vero democratico deve combattere. Ci sembra, perciò, che non sia stata molto felice la pietà reverente del *Secolo*, che può essere interpetrata dai nemici del libero pensiero come una solidarietà da cui, certo, il giornale di Milano rifugge sdegnoso.

***

Un cavallo decorato.

Si sorride, citando l' esempio del famoso cavallo fatto senatore da Caligola, come di un esempio di bestiale tirannide non più possibile ai nostri giorni.... Ed ecco una notizia mandata, alcuni giorni sono, da Londra al *Rappel*:

Il cavallo n. 36 del secondo reggimento delle *Life-Guands*, la sola cavalcatura che sia tornata viva dalla campagna del Transvaal, è stata decorata della medaglia militare dell' Africa del Sud.

La regina in persona ha rimesso le insegne della decorazione al distinto animale.

Bisogna notare che se il corsiero n. 36 non è stato ucciso, ciò si deve soprattuto al fatto ch'esso serviva di cavalcatura al trombone della musica militare. Ma l' aver resistito all' epidemia di cui i cavalli europei sono vittime nel Transvaal è tuttavia un gran merito.

Domanda naturale:

— Tra il decorato e il decorante chi è più bestia?

Risposta logica:

— Il suddito.

Grandi Pepe

Nell' attesa del Conclave

Discorriamo dunque del conclave.

Una notizia proprio sicura in proposito la dava, prima ancora che Leone XIII morisse, l'*Osservatore cattolico* il quale, lamentando che si parlasse di conclave quando il papa era ancor vivo, uscì a dire:

— Se una cosa è sicura questa è: che nessuno dei cardinali aspira al papato. —

Fra tante verità che stampa l'organo clericale di Roma questa è la più grossa. E ne fa fede questa scenetta fonocimenatografata in Vaticano nello stesso giorno in cui l'*Osservatore cattolico* stampava la maravigliosa notizia:

— Fra la nostra azione e quella di Sua Santità, in fondo, non c'è altra differenza che di una vocale....

— Cioè?

— Egli spira e noi.... aspiriamo. —

L'organo vaticanesco aggiungeva poi nello stesso articolo altre notizie non meno preziose nell'ora presente. Eccole :

— Il cardinale che uscirà papa dal conclave sarà un sacrificato, sarà un uomo che accetterà dalla mano di Dio il peso delle tribolazioni e delle fatiche apostoliche, ilare certo di essere stato scelto dalla provvidenza come strumento dei suoi disegni imperscrutabili, ma tremebondo dinanzi alla gravità del còmpito supremo. —

Resta dunque stabilito che il nuovo papa, povero diavolo !, sarà uno strumento ilare ma tremebondo : un uomo sacrificato con molte tribolazioni... ma eziandìo con la soddisfazione di servire ai disegni della divina provvidenza.

Frattanto ne fo un paio io, di disegni, e riassumo la situazione in un sonetto :

Io sono uno strumento
ilare e tremebondo,
un uom triste e contento
pien di dolor giocondo.

Audace di spavento,
nell'animo nascondo
un lieto sentimento
di spasimo profondo.

E in sì dolce tormento
rido epiango; ma in fondo
cacchio ! non mi lamento..

Chè, tragico o giocondo
son sempre lo strumento
che inculca il culto al [mondo.]

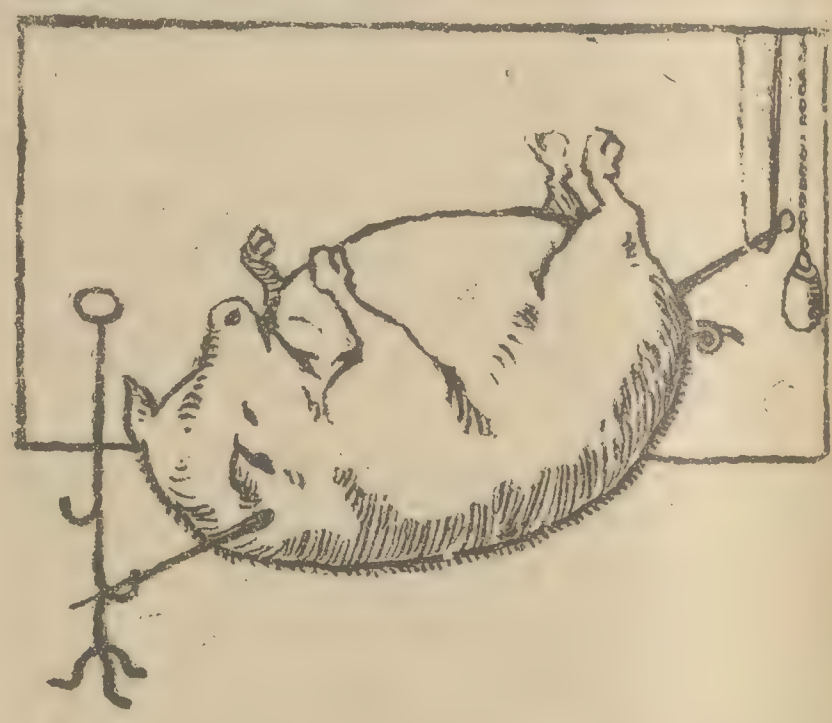
Un'altra notizia strepitosa sul conclave l' ha data la *Tribuna*. Eccola :

In occasione del Conclave la Foreria Apostolica deve fornire il vitto a tutti i porporati riuniti, ai loro segretari — i così detti « conclavisti » — alle guardie nobili e ai domestici dei cardinali.

Chi ha potuto oggi visitare la Foreria Apostolica tutta sossopra, per l'ordinata preparazione, si è potuto accorgere della esistenza di uno spiedo lungo tre metri e 75 centimetri ; attraverso tale strumento è possibile — come affermava un addetto all' ufficio — far passare un quarto di vitella !

Lo spiedo è da novantasei anni conservato gelosamente nei magazzini apostolici ; fu quindi posto in opera già per tre conclavi, da Gregorio XVI a Leone XIII.

L'affermazione dell'*addetto all' ufficio* citato dalla *Tribuna* ha in sè un particolare interesse. Difatti non è punto naturale, per dar l' idea della lunghezza dello spiede, il ricorrere alla frazione di un animale quando se ne può facilmente evocare uno intero avente, su per giù, le medesime proporzioni. L'*addetto all' ufficio*, invece d'andare a cercare il quarto di vitella, poteva dire con maggiore e più pronta efficacia che lo spiedo può arrostire comodamente un maiale intero....



Anche tradotta graficamente l'affermazione avrebbe dato meglio l' immagine della importanza dei conclavi.... e mi avrebbe anche inspirato un altro sonetto :

O spiedo trionfale
che l'ampia imbandigione
prepari alla tenzone
per il seggio papale ;

o centenne schidione
su cui gira un maiale,
arrosto colossale
per tante alte persone ;

o tu che il porco dài
ai sacri baccanali
del conclave e che sai

tutto del gran lavoro :
è ver che i cardinali
si mangian tra di loro ?

Il conclave essendo tenuto con le stesse rigorosissime disposizioni adottate in quelli precedenti avrà, oltre lo spiedo, anche un altro arnese consacrato dalla tradizione : la sedia stercoraria.

Ve le figurate quelle sedie.... dopo l' uso di quello spiedo?

Dicono che le sedie stercorarie han lo scopo di significare la vanità dell' umano orgoglio ricordando che tutti nel mondo, porporati e miserabili, sono condannati alle medesime prosaiche necessità.

Pure esse, per il personale addetto allo sgombero di tutto il materiale servito al conclave, possono essere, appena finito l' alto consesso, oggetto di notevoli e interessanti studî sull'umore, sul carattere, sulle impressioni e le emozioni dei diversi porporati durante il grave dibattito; e fors'anco non è difficile, con diligenza di indagini e sottigliezza d' analisi, arrivare a scuoprire la sedia occupata dall'eletto... il quale certo, nella suprema soddisfazione dell' intento raggiunto, deve lasciare manifestazioni non dubbie della intima espansione dell'animo suo.

Scenetta relativa:

— Guarda, guarda! Questa è la sedia di Rampolla....

— Dio santo, come s'è arrabbiato.... Certo, non è stato eletto....

La sedia stercoraria meriterebbe, per la sua importanza, un poema.... Ma io mi limito, con vostra licenza, a farci un sonetto:

Sedia aurata, sul cui soffice piano
s'apre (oh, come ampio!) un foro circolare
e i cui fianchi nascondon quell'affare
detto « zi' Peppo » nel Napoletano,

non, certo, tu stai lì a significare
d'eguaglianza un concetto alto ed umano,
chè in sua mole e natura afferma il guano
l' ingiustizia social che è nel mangiare.

Nè, perchè le tue forme in apparenza
sembrano alla infantil sèggiola tòlte,
esser pretendi un simbol d' innocenza.

Ma invece, o seggio sacro alle alte sfère,
vuoi dir che le sedute han da esser molte
perchè il Papa si elegge col sedere.

Vamba

****

.... Non v' illudete: la fede si spegne d' intorno a voi. Come un'ultima scintilla si svolge talora da un fuoco pressochè estinto, la fede s'esprime anch' oggi in preghiere mormorate per abitudine, appiedi dei vostri altari, in brevi e determinati momenti: si dilegua, varcato il recinto della chiesa, e non dirige più le opere della vita: l'uomo dà un'ora al cielo, la giornata alla terra, agli interessi materiali, a calcoli, a studi e concetti stranieri alla idea religiosa. La Scienza procede innanzi, immemore d'ogni vostra dottrina, noncurante dei vostri anatemi e dei vostri concilii, lacerando, ad ogni scoperta una linea del Libro che voi dichiarate infallibile. L'Arte erra nel vuoto, retrocede talora fino all' ideale pagano, brancola poco dopo, dietro ad ispirazioni religiose che non sono le vostre o adora quasi disperando d'ogni altro Dio, sè stessa; ma sempre al di fuori della sintesi cristiana, sempre muta al concetto che ispirava, nei secoli addietro, i vostri architetti e i vostri pittori. I tristi Governi dell'oggi pei quali è necessità sostenere in voi *la base della* loro *autorità vacillante, vi rinnegano nondimeno nell'esercizio del loro potere: per essi* la legge è atea, *la separazione del dominio temporale dallo spirituale è norma suprema; e il re, che implora segretamente la vostra benedizione, affetta di sprezzarla davanti a' suoi sudditi....*

Muti, diseredati d' ispirazioni e d'affetti, abdicata ogni potenza d'intervento negli eventi che trasformano, migliorandola, la Terra, siete a poco a poco respinti, voi centro un giorno del Mondo, all'estremo foco dell'orbita finchè vi troviate soli nel vuoto, al di là. Sfingi immobili nel vasto deserto, voi state oggi inerti contemplatori dell'ombra di secoli che passarono. L'umanità, che dovevate dirigere, è altrove.

La fede si spegne nei popoli, perchè il dogma che la ispirava non corrisponde più allo stadio di Educazione che, per disegno di Provvidenza, essi hanno finalmeule raggiunto. . . . .

(1871) G. MAZZINI

Ultime notizie da Roma. — *Continuano ad arrivare da ogni parte del mondo i … clero è al colmo.*

I fratelli Bandiera

(25 luglio 1844)

Ieri, 25 luglio, 59.mo anniversario della fucilazione dei fratelli Bandiera e loro compagni, presso Cosenza, nel piccolo vallone di Rovito, ove i prodi cadevano sotto il piombo borbonico, si è posta la prima pietra per un ricordo che indichi al viandante le zolle bagnate dal sangue dei martiri. Una piccola croce indicò finora ai rari visitatori quel sacro suolo sul quale caddero fulminati tanti giovani generosi.

Il commissario straordinario del Comune sig. Guicciardi prima di lasciare il suo ufficio ha voluto farsi iniziatore di una sottoscrizione per questo nobilissimo ricordo.

Non sarà inutile ricordare sul *bruscolo* che i Bandiera, disertori dell'armata austriaca, consideravano che se non altro sarebbe stato contagioso il loro esempio ai 40.000 italiani che amanti del loro paese stavano contro lui vincolati da un vano giuramento.

Nell'aprile del 1844 Attilio Bandiera, credendosi ormai scoperto delle segrete pratiche di organizzazione che egli andava facendo in mezzo all'esercito, abbandonò a Smirne il vascello la *Bellona* da esso comandato e seguito dal fratello Emilio si riunivano entrambi a Corfù.

La fuga dei Bandiera sollevò gran fermento. E i governi temevano; specie l' austriaco che mise in opera ogni mezzo per sventare ogni trama rivoluzionaria e dissuadere i Bandiera da ogni loro tentativo.

La gioventù dovrebbe apprendere da quanta fede quei martiri erano temprati e quali sofferenze e quanti dolori affrontassero per il loro ideale di libertà e di giustizia.

Stabilito il tentativo insurrezionale partirono l' 11 giugno per la Calabria seguiti da altri 17 compagni emigrati italiani.

« Se giungeremo a salvamento — scrivevano a Mazzini — faremo il meglio che per noi si potrà militarmente e politicamente... e credete che se potremo metter piede in Italia, di tutto cuore ed intima convinzione saremo fermi nel sostenere quei principii che, riconosciuti solo atti a trasformare in gloriosa libertà la vergognosa schiavitù della patria, abbiamo insieme inculcato. Se soccombiamo, dite a' nostri concittadini che imitino l'esempio, poichè la vita ci venne data per utilmente e nobilmente impiegarla, e la causa per la quale avremo combattuto e saremo morti, è la più pura, la più santa che mai abbia scaldato i petti degli uomini: essa è quella della LIBERTÀ, dell' EGUAGLIANZA, dell'ASSOCIAZIONE, dell' UMANITÀ, dell'INDIPENDENZA ».

Lo scopo primo dei Bandiera era quello di giungere a Cosenza, liberare i numerosi prigionieri politici e quindi unirsi alle bande degli insorti che correvano i monti. La sera del 16 giugno toccarono la spiaggia calabrese.

Traditi caddero nelle mani degli sgherri del re Ferdinando.

Il 23 luglio la corte marziale li condannò a morte. Ascoltarono la lettura della sentenza con animo intrepido. Appena finita la lettura Emilio si pose a gridare *Viva Italia!* e tutti i compagni fecero eco a quel grido e intuonarono un inno patriottico.

Il giorno 25, ai frati che tentavano convertirli, risposero che.... *speravano d' esser raccomandati a Dio meglio dalle proprie opere che dalle altrui parole, e li esortavano a serbarle per predicare ai loro oppressi fratelli in Gesù, la religione della Libertà e dell' Eguaglianza.*

...nali e le alte personalità ecclesiastiche per l' imminente Conclave. L' agitazione nel

Andarono al luogo del supplizio cantando:

Chi per la patria muore
Vissuto ha assai etc.

Le ultime loro parole furono: *Viva l'Italia!*

La Spigolatore

« L' Italia non sarà libera veramente se non il giorno in cui il pontefice potrà essere giudicato dai tribunali e condannato all'ammenda, alla prigione, alla galera, se bisogna, come l'ultimo dei cittadini. A questo si addiverrà con leggi che annullino le obbligazioni contratte con la Chiesa, con leggi che vietino l'intervento del prete in ogni atto civile, con un programma di educazione che escluda il prete dall' insegnamento e sopprima nelle scuole la lettura delle leggende, di tutte le favole immorali di Jehova, il Dio delle vendette, di Abramo e di Jefte, parricidi, parati a scannare i loro figliuoli per compiacere a Dio; di Mosè che fa trucidare 40 mila ebrei dissidenti; di Samuele, il pontefice dello sterminio, che sugli altari svena gli Amaleciti; di Loth, l'ubbriaco che carnalmente si mescola con le proprie figlie; di Cristo, l'onnipotente, l'onnisciente, il divino che si fa uccidere per redimere il suo popolo e lo punisce di un misfatto impossibile, previsto e voluto da lui.

« Scuotete dalle fondamenta il papato, e crollerà; scuotetelo appena alla sommità, e resterà in piedi. La sua base è la Bibbia, l'Evangelio, l'iperbole di un Dio che scende sulla terra per i peccati ch'egli non ha commessi e dei quali noi siamo tutti innocenti. La base del papato è la vergognosa tolleranza, che lascia fare al prete, è la codardia che lo rispetta, è la corruzione che lo stipendia per travolgere la ragione delle moltitudini e pervertire le giovani intelligenze.

« Italiani! se siete cattolici, non alzate un solo lamento, e baciate la mano che vi percuote; ma se siete uomini, in nome dei guelfi e ghibellini trucidati per tutta l'Italia del risorgimento, in nome di tutte le vittime dell'inquisizione, in nome di quelli che furono scannati dalla Rivoluzione dell'89 in poi, non dimenticate un solo momento come il vostro capitale nemico sia il papa, il nemico eterno del genere umano. »

G. Ferrari *(Feder. Rep. 1851)*

Anche le donnicciole ci speculano....

— O ricavaci il terno se ti riesce!... Per l'appunto va a morire di **94** anni!

Libri nuovi....

Guglielmo Lattes — *Tra la fede e l'amore*, (Scene della vita ebraica moderna) — Firenze, Osvaldo Paggi, 1903 (L. 1.50).

Più che come produzione artistica, queste scene tratteggiate dal Lattes meritano una certa attenzione per il loro intento di propaganda. Modestamente, con percezione sicura del valore della propria opera — qualità rara negli autori — il Lattes si domanda nella breve prefazione: « Che cosa rappresenta e può rappresentare il Italia il mio lavoro di soggetto israelitico di fronte a quelli congeneri del Masoch, dello Zangwill, dell' Herzl e di Max Nordau, ch'ebbero all'estero un così bel successo? Rappresenta un tentativo o, piuttosto, un invito a qualche insigne osservatore della vita israelitica affinchè, meglio armato d'arte e d'ingegno, dia in Italia qualche bel saggio in questo genere nuovo. »

Il Lattes, troppo valendosi di mezzi artistici piuttosto convenzionali e consunti, si propone di farci conoscere « qualche ebreo *autentico*. « Il tipo da lui disegnato è quello dell' « ebreo religioso animato dallo spirito dei profeti e dei dottori del giudaismo. »

L'A. avverte che questo tipo è poco noto. Però osserva che non presenta — almeno nelle pagine del Lattes — caratteri spiccatissimi che lo distinguano dai *tipi religiosi* delle altre razze. I due Jalchì, padre e figlio, il De Rios, sia nella loro nerbosità, sia negli atteggiamenti mistici che sono loro familiari, non si differenziano molto dai preti e dagli esaltati delle altre religioni.

Ma se le scene del Lattes hanno un valore mediocre come studio di anime (da quale processo psicologico può il lettore arguire la profetizzata conversione di Maria Valdeschi?), ne hanno uno importantissimo per la fede — illuminata dalla dottrina — che le anima e per il nobile intento dell'A. di compire un' opera liberatrice di apostolato in pro di quanti ancora dolorano agognando una patria e il miglioramento dell'esistenza.

« I miei personaggi *credono, sentono, e pensano da veri israeliti*, non chiusi però nell'ortodossia come in un ghetto morale; ma con l'anima aperta alle verità della scienza. » Ora, i *veri israeliti* sarebbero i *sionisti*, coloro che pensosi delle gravi condizioni d'un vasto proletariato ebraico (perchè — non ostante le convenzionali declamazioni contro il capitalismo israelita sfruttatore — non si può non ammettere che esiste, anche fra gli ebrei, la grande moltitudine di sfruttati) tendono a ricostituire una patria alla grande famiglia dispersa per il mondo. Il *sionismo* tien vivo il sentimento nazionale

La carta regolatrice di questo vasto movimento etnico può dirsi che sia rappresentata dalla poesia di Giuda Levita, il grande poeta dell' esilio che muore in cospetto di Sion. « Resti immobile al palato la mia lingua, la mia destra s' irrigidisca, se io mai scordi te, o Gerusalemme! » canta il Salmista. Così il *sionismo* chiedendo pel popolo ebraico la creazione di un asilo nazionale in Palestina, garantito pubblicamente e giuridicamente, tende a raggruppare la dispersa collettività ebraica; — forte dell'autorità anche d'alcuni positivisti israelitici, condanna i matrimonî misti e si vale della religione come mezzo precipuo a cementare sempre più i vincoli etnici che potrebbero attenuarsi — e talora si attenuano — nel continuo contatto con gli ariani.

« Esser sionista non vuol dir altro, oggi, se non essere ebreo cosciente » (p. 12). Ci sono degli stessi rabbini avversi al sionismo; ma ciò « vuol dire che son sordi alla voce dei secoli, vuol dire che ripetono macchinalmente canti e preghiere, che non riconoscono come la dignità nostra c' imponga oggi, di fronte all' antisemitismo, di affermarci, di lottare, di vivere in nome dei nostri ideali » (pag. 13).

Il *sionismo* è opera di coesione.

Conseguenza logica degli assalti brutali dell'antisemitismo, « battaglia più o meno epica del capitale battezzato col capitale circonciso » — come l'ebbe a definire un acuto scrittore — il problema del sionismo va imponendosi ogni giorno più allo studio dei dotti israeliti e non può non interessare anche coloro che alla comunità ebraica sono estranei.

Giuseppe Meoni

***

Yorick — *Conferenze* — Livorno, Raffaello Giusti editore — L. 1,20.

Ottima idea è stata questa dell' egregio editore livornese di riunire in un volume le conferenze di *Yorick*, quelle conferenze che furono già lieti avvenimenti nella vita intellettuale fiorentina e che, rilette ora, ci fan rivivere innanzi agli occhi la festevole figura dell'umorista indimenticabile che di tante belle e gioconde pagine arricchì la patria letteratura. Le conferenze sono cinque: *I bottoni, il Pubblico, La quadratura del circolo, Per i vecchi marinai* — e sono precedute da una tenera dedica di Umberto e Mario Ferrigni *alla città di Livorno* che fu patria del padre loro.

***

Ugo Valcarenghi, *L'Eredità di Peppino*, racconto Casa editrice nazionale Roux e Viarengo, Roma-Torino — L. 2.

L'autore delle *Confessioni di Andrea*, delle *Coscienze oneste* dell'*Idea di Carlino* e di altri non pochi romanzi ai quali il pubblico ha fatto lieta accoglienza, ci dà in questo nuovo volume un racconto veramente originale i cui bizzarri episodii si svolgono nei bassi fondi della terza Roma nell' interessante periodo della famosa crisi edilizia ricca di tante farse e di tante tragedie. E in questo racconto s'intrecciano appunto scene comiche e drammatiche nelle quali, attorno a caratteri bene scolpiti come quello di *don Peppino Aldobrandi* e di *Palmiro Comolli* si muovono figure tratteggiate con felice umorismo. Il libro è tutto indirizzato a uno scopo di sana morale.

***

Jolanda, *La Maggiorana*, romanzo — Rocca San Casciano, edit. Licinio Cappelli — L. 2.

Quanta gentile e sincera mestizia spira da questo libro scritto con tanta nobiltà di sentimento e di forma e che, più che un romanzo, è veramente la manifestazione intima di un'anima che la sventura ha temprato a una grande bontà! Nello stesso pseudonimo della scrittrice havvi un dolore insanabile; chè, giovanissima, ella lo scelse affettuoso simbolo di unione al suo fidanzato che aveva nome Fernando — (il marchese Plattis) e che fu suo sposo e che le fu rapito in giovine età. E nel titolo anche del libro v'è riposto un sottile profumo di rimpianto per tutto un passato che crolla; chè la umile maggiorana fiorisce nella vecchia casa vetusta che la vide nascere e dove passò la tranquilla e virtuosa esistenza degli avi. Ma, nella dolce mestizia di questo libro alita un vital soffio di tene-

rissimo amore che vi spira dalla prima pagina ove l'autrice ha scritto il caro nome del suo figliuoletto: — « Tu e la maggiorana ve la intendete, Gino: tu, che per mio sommo conforto rechi nell'anima la serenità, la mitezza, il senno e la rettitudine paterna: tu che ami le semplici e buone cose come le amava *Lui* che non ricordi, quasi, e che ora rivive in te.... » —

L'ambiente nel quale si svolge il racconto è vero: *casa Gennari* è casa Maiocchi, e l'erudito avo delle tre miti zittelle che vi son messe in scena è il filologo Maiocchi, nonno dell'autrice che fu amico del Parenti e del Leopardi. E tutta la descrizione di quel vecchio palazzo, *dove nessuno contrasta ai secoli la lor lenta opera demolitrice*, è palpitante di verità per la corresponsione perfetta tra l'anima della scrittrice e l'anima delle cose. E come son bene inquadrate nello sfondo semplici e austero di quella casa le tre figure delle *sorelle Gennari*, tre miti anime ferite dalla sventura, dal tradimento e dal disinganno, raccoltesi nella casa avita quasi in esistenza conventuale, consacrate alle memorie e votate al bene; e con quale arte e insieme (raro pregio) quanta naturalezza salta fuori in quell'ambiente la vispa figurina della adolescente ricamatrice che schiude il romanzo con un festevole idillio pieno di schietta giocondità, e vi passa a traverso quella del giovine posatore, vivente e grottesca miniatura di quel falso d'annunziesimo cui fa comodo il colletto alto un palmo per nascondere la deficenza cefàlica!

Si potrebbe osservare come da questo libro traspiri forse un eccessivo spirito conservatore — già noto, del resto, nella valorosa autrice delle *Tre Marie*, la quale segue l'arte del Fogazzaro; ma io son uso ad ammirare l'arte come è e dove è.... e per questo vado anche in chiesa.

***

Fulvia, *Via Mala* — Milano, Tipografia Edit. L. S. Cogliati — L. 2,50.

È la dolorosa narrazione fatta da *Marco Delinas* — debole anima traviata da una sciagurata passione per una fanciulla leggera e cattiva — della sua esistenza angosciata, spezzata, finita omai. Spinto per assicurarsi la felicità al furto vile, nella stanza di un morente, dei documenti riguardanti una scoperta scientifica che deve fruttargli celebrità e ricchezze, egli ora fa la confessione completa delle sue colpe, de' suoi rimorsi. La forma autobiografica non è, nei romanzi, la più facilmente accetta; ma la nota scrittrice lombarda ha saputo dare a questo racconto una tinta di tristezza e di abbandono che dà al libro — scritto tra parentesi, in buono e semplice stile — una efficace intonazione di verità e *Via Mala* si legge con molto interesse da cima a fondo. In essa è ancora quell'arte fatta di sincerità e di serenità che *Fulvia* (al secolo Rachele Saporiti) mise già nelle *Storielle serene* e nei suoi racconti per i fanciulli, e v'è la facoltà analitica già rivelate nelle *Procelle dell' anima.*

L. Bertelli.

***

Gregorio Samarow, *Le avventure di Stefania (I Nichilisti)* — Casa Editrice Paolo Carrara, Milano — L. 1,25.

Fa parte della *collana romantica delle famiglie*, scelta collezione già intrapresa dal Carrara e nella quale sono i più bei nomi della letteratura nostrana e straniera. Questo di *Samarow* (pseudomino di Oscar Meding) è un romanzo pieno di interesse e che ha il buon sapore antico di quelli di Walter Scott e di Dumas padre, alla cui arte il Meding - datosi alla letteratura dopo aver coperto le più alte cariche dello Stato lasciate da che il suo piccolo regno d'Annover fu annesso alla Prussia — si ispirò sempre nei suoi lavori romantici che gli dettero tanta fama da essere incaricato da Guglielmo I di scrivere, con la sua collaborazione, la propria biografia.

***

Wolfango Goethe, *Le affinità elettive*, romanzo — Libreria Editrice Nazionale, Milano — L. 3.

È la prima versione di questo appassionato romanzo del celebre poeta inglese e la traduzione fatta con coscienza e con amore (ahi! quanto rari in questo genere di lavori!) la dobbiamo a due noti scrittori nostri: Emma Perodi e Arnaldo de Mohr. Il quale ha fatto precedere la traduzione da un rapido ma diligente cenno sull'amore senile del Goethe per la giovine figlia del libraio Fromman (amore che gli ispirò le *Affinità elettive* come quello per Carlotta di Vetzlar gli aveva ispirato il *Werther*) e da opportune osservazioni critiche su questa opera intorno alla quale si agitarono tante e sì vivaci polemiche.

Lelio Mucci

Tra negozianti fiorentini

(dopo la distribuzione dei manifestini cattolici per la chiusura dei negozi).

— Hai chiuso te durante i funerali in Duomo? Io no....

— Neppur io!.... O perchè si deve chiuder noi proprio nell'ora in cui i preti tengono la loro bottega aperta?...

Per il " Bruscolo „

Somma precedente L.	303,10
Fra socialisti e repubblicani di S. Salvi, dopo alcune spiegazioni (altrettanto alla *Difesa*)	0,85
Totale L.	303,95

Fra alti prebendarî

— Hai visto? Il nostro buon Leone tredici ha lasciato 35 milioni alla Chiesa..!.

— Sì: e ora tocca a noi a farci la parte.... del Leone!

Di qua e di là per la Città

Nella Sala de' Dugento

Domani, lunedì, vi sarà seduta del Consiglio per comunicare le dimissioni del Sindaco e della Giunta.

Nulla sappiamo di positivo, nè possiamo far prognostici circa la crisi.

Un senso di incertezza domina tutti e ciò deriva più che altro dalla cosciente impotenza di tutti i partiti, moderato, riformista e socialista esistenti attualmente in Consiglio, ad assumere le eventuali responsabilità del potere, dato un rinnuovamento parziale del Consiglio stesso.

Però sembra che i più propendano per le elezioni generali.

Stiamo quindi in attesa di vedere quale piega prenderanno le cose comunali.

LO SPETTATORE

Condoglianze

Al carissimo amico Emilio Checcherini di Sesto Fiorentino, provato terribilmente dalla sventura — per la irreparabile perdita della madre sua adorata — inviamo le nostre fraterne condoglianze.

Una damigiana dei cattolici

Da un comitato clericale vennero largamente diffusi dei cartellini su questo tipo:

Tip. Arcivescovile R. Ricci.

Nell' intenzione dei cattolici, i cartellini pietosi avrebbero potuto essere affissi ai negozî durante i funerali celebrati in Duomo per Leone XIII.

Ma — a quel che potemmo constatare — ci parve che la quasi totalità dei commercianti, tenendo aperti i negozî e dando così prova d'un perniciosissimo spirito anticattolico, fosse più premurosa dei proprî interessi che di quelli — molto remoti — dell' anima del pontefice.

Chi sa mai dove e come saranno andati a finire tutti quei cartellini!...

A proposito d' un regolamento delle regie Poste

Caro *Bruscolo*,

Mi rivolgo a te per sottoporre al tuo imparziale giudizio un regolamento che da qualche tempo è stato adottato qui in Firenze, senza che alcuno abbia levato voce in capitolo. Le nostre benemerite Poste, hanno stabilito quanto segue: I valori, per pacco postale, devono essere confezionati entro una cassetta rivestita di tela, la quale deve essere cucita e con i bolli di ceralacca staccati uno dall'altro, due centimetri circa, per poter vedere la cucitura. Con quale criterio questo nuovo regolamento?

Prima bastava rivestire la cassetta di tela, e nelle congiunture fare dei bolli uniti uno all'altro. Non puoi credere qual perdita di tempo sia, per i commercianti che devono spedire molti pacchi, quello di starli a cucire. E' un fatto, che noi siamo sempre all'apice del progresso: mentre dall' estero giungono i pacchi con valore, in una semplice cassetta legata collo spago, qui in Italia li vogliono rivestiti di tela, e mentre che in tutte le altre città d' Italia vengono confezionati colla tela senza cucire, qui a Firenze, tanto per avere più che mai il primato, li vogliono cuciti. Non vi è forse un solo ministero per le Poste e Telegrafi, qui in Italia? O la Ca-

mera di Commercio cosa fa? Le nostre Poste, poi, secondo me, cercano di porre un freno, al confortante sviluppo del commercio, che invero prende proporzioni sempre più considerevoli qui in Italia, ed in specie a Firenze.

Scusami del disturbo che ti ho procurato, e credimi un commerciante

TUO ASSIDUO LETTORE.

Cose d'arte

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro *Bruscolo*,

Sebbene tu non ti atteggi a giornale *artistico*, mi pare che le questioni di arte, da qualche tempo in qua, abbiano emigrato dalle colonne di giornali più pretenziosi, alle tue. E me ne compiaccio sinceramente, e nel tempo stesso ne ricavo l'ardire di passarti qualche mia osservazione, sperando che la tua gentilezza, già tanto messa alla prova da tutti, non verrà meno per me, tuo sconosciuto, modesto, ma fedele assiduo.

Nella città dell'arte, (unico vanto, ahimè! che ci sia rimasto, e non per merito nostro, ma dei nostri avi repubblicani) si trascura tutto quanto può conservare il patrimonio artistico della città stessa, e, più che altro, si trascura di eccitare nella popolazione lo studio, l'ammirazione, la conoscenza dell'arte e degli artisti. Non voglio dilungarmi troppo, e mi limito a fare qualche domanda, che tu potrai passare a chi di dovere, tu che non hai paura di scuotere il sonno dei nostri barbassori addormentati. E se le domande parranno un po' sconclusionate, poco male, purchè... non siano sconclusionate anche le risposte.

E comincio:

1.) Perchè i restauri, sì ben incominciati del nostro Duomo, si sono arrestati? E' vero che debbano restar quelle colonne metà di un colore e metà di un altro?!

2) Perchè non si provvede a restaurare (con poche lire) il Palazzo Pazzi o Quaratesi in Via del Proconsolo che minaccia di perdere tutto il suo intonaco?

3) Perchè nessuno pensa alle sorti del Palazzo Davanzati in Porta Rossa?

4) Perchè (e questa è più vergognosa) fra i tanti nomi di sconosciuti che hanno imposto i nostri amministratori a strade nuove o rinnuovate, non hanno trovato il modo di mettere qualche nome di artista di primo ordine? Pensare che *in Firenze* non c'è una via che ricordi il Botticelli nè il Ghirlandaio!!!!!

E per oggi basta e ti ringrazio di gran cuore.

UN ASSIDUO

Chi dell'età vuol premunire i danni
Usi Chinina Migone nei primi anni.

Conversazione col pubblico

Un prete fiorentino - Non posso dare il suggerimento che ella sa, non essendo in comunicazione con la persona interessata. Conosco il dispotismo dell'individuo di cui si occupa la sua lettera; mandi pure informazioni e notizie sulle sue gesta e ne faremo tesoro.

Fritz - Buona la scenetta: ma inopportuna ora che la catastrofe è avvenuta. Mandi qualcos'altro. Grazie.

Dott. Ostico

NEL NOSTRO PARTITO

A CATANIA l'on. Roberto Mirabelli, al Teatro Bellini, tenne la commemorazione di Bovio, rifacendo la storia del nostro risorgimento e intrattenendosi sulle dottrine filosofiche dell'illustre scomparso.

A ROVIGO nelle elezioni amministrative i repubblicani in unione con gli altri partiti democratici, riportarono vittoria sulla lista monarchica.

A PISA col 1. agosto verrà pubblicato il periodico quindicinale *Avanguardia Repubblicana* che servirà ad intensificare la nostra propaganda tra gli operai.

Nuove sezioni.

A DOLO il circolo Carlo Cattaneo, a LONIGO la Sezione del P. R. I. e a S. VARANO il Circolo Filippo Corsi.

Pubblicazioni.

In estratto della *Nuova Antologia*, si è pubblicato il dotto ed acuto studio dell'on. Mirabelli sull'*Articolo 45 dello Statuto nel Parlamento italiano.*

La tipografia di Enrico M. Muca in Napoli ha pubblicato in un opuscolo il discorso che l'on. Roberto Mirabelli pronunziò alla Camera il 25 giugno 1903, discutendosi la mozione di fiducia al governo.

Un' edizione dei *Doveri dell' Uomo* di Giuseppe Mazzini, pe' giovanetti italiani, è stata pubblicata dall'editore Luigi Ronchi di Milano.

Lo Spigolatore

Nostre Corrispondenze

SESTO-FIORENTINO, *22 luglio 1903* — (CHECCHERINI) — *Sempre a quel caro a. c.* Ho sempre creduto che il primo dovere di un corrispondente onesto sia quello di dire la verità, tutta la verità, niente altro che la verità. Così non la pensa però *a. c.* dell'*Avanti* il quale risponde oggi all' ultima mia pubblicata nel *bruscolo* di domenica, con affermazioni ed omissioni, che non servono davvero a illuminare i lettori di quel giornale.

Scrive *a. c.*, che il Pirolini nella sua conferenza

tenne un linguaggio non conveniente verso persone care. O che doveva fare l'amico Pirolini? Forse per combattere la tendenza turatiana addormentatrice che noi repubblicani riteniamo dannosissima agli interessi del vero proletariato, doveva tessere gli elogi di quel caro Turati? Eppoi; « linguaggio non conveniente » perchè? Ma questa non è la verità. E chiamo in testimonio le corrispondenze scritte, durante la polemica sulla conferenza Pirolini, dello stesso *a. c.* che allora si firmava *Vice*, e degli amici suoi. Perchè non fu rilevato allora questo « linguaggio non conveniente »? mi pare che fosse cosa importantissima.

Quelle corrispondenze le conservo ancora gelosamente, come documenti umani e potrei, occorrendo, pubblicarle nuovamente per mettere sul serio le cose a posto. Continua ancora *a. c.* per dire che i repubblicani si dimisero da Consiglieri comunali per alcuni rilievi da lui fatti sull'*Avanti* in merito alla conferenza Pirolini. — E' vero. — I repubblicani si dimisero perchè quei rilievi erano contrari alla verità. Ritirarono poi le dimissioni perchè pregati insistentemente da amici carissimi. Questo avveniva nell' ottobre *1901*.

E qui devo confessare la mia sincera ammirazione per quel caro *a. c.*, che con una disinvoltura più unica che rara fa credere al lettore, che quella fosse la causa dello sfasciamento dello unione dei partiti popolari, del ritiro dei repubblicani dalla Amministrazione comunale. *a. c.*, la mia ammirazione per la sua disinvoltura aumenta sempre più, finge di non essersi accorto che nel calendario c'è stato un anno 1902, e che in quell'anno ebbero luogo qui a Sesto le elezioni Amministrative. Non vuole ricordare che egli, incaricato in quell'occasione insieme ad altri, di indurre i radicali ad occontentarsi di due posti nel C. C. in luogo di tre, fece pratiche invece perchè i repubblicani lasciassero uno dei posti che tenevano sino dal principio dell'unione, coll'evidente intenzione di provocare il disaccordo. Non vuole ricordare infine, che l' anno passato la questione del numero dei Consiglieri da assegnarsi a ciascun partito era soltanto apparente causa di dissidio. La causa vera, era il posto di Consigliere Provinciale tenuto degnamente, in quel tempo, dall'amico Luigi Minuti, e che molti socialisti volevano per il loro partito. E non neghi questo, *a. c.* Ricordi che nella riunione delle tre commissioni socialista repubblicana e radicale, per intendersi sulle elezioni, un suo collega rivolto a noi esclamò: « Ebbene, dateci il posto di Consigliere Provinciale, e noi ve ne diamo anche otto di quelli Comunali. » Queste parole fecero andare fuori dei gangheri il buon Pilade Biondi che, presente a quella riunione, rimproverò aspramente l' incauto che parlava con tanta sincerità.

a. c., benchè molto in ritardo, riconosce che i radicali augurarono un prossimo ritorno di concordia nell'unione, ma questo non gli basta. Secondo lui, i radicali dovevano mandarlo ad effetto quell' augurio; ma in qual modo, domando io, se prima di conoscere la data delle elezioni i socialisti decisero di fare da soli?

« E' puerile » scrive *a. c.* « trincerarsi dietro la paura di non fare il giuoco degli avversari per non dire il proprio parere di una pubblica amministrazione. » Sarà puerile, ma io mi ostino a credere che la via scelta da me sia quella buona. Pure, se mi si convincerà che è bene parlare, e non mi faranno difetto tempo e volontà, chissà che io non dica il mio parere, sull'avvenuta nomina del direttore didattico, sul perchè si volle impedire al nostro concittadino Ettore Granchi di concorrere al posto d'Ingegnere Comunale mentre poi nei pubblici comizi se ne facevano elogi sperticati, sul reparto in Sezioni fatto per le levatrici, sul prestito di 137.000 lire che impegna il bilancio Comunale per trentacinque anni, e su altre questioni non esclusa quella del Dazio consumo. Creda *a. c.* che non mancano argomenti.

Che dire poi delle ultime elezioni che *a. c.* chiama trionfo socialista, e che io ho la convinzione si debbono chiamare « la vittoria di Pirro del partito socialista sestese? » Un ministro italiano disse che l'aritmetica non è un'opinione. *a. c.* dopo che in quest'anno nelle liste elettorali sono stati iscritti un'altro centinaio di nomi, per la massima parte favorevoli ai socialisti, vuol tentare il miracolo di provare che i 676 voti di Domenica, sono una quantita maggiore degli 894 dall'anno passato. Mah! Io rinunzio a discutere simili corbellerie.

Quanto al mio carattere di serietà, si rassicuri *a. c.*, so tutelarlo senza che altri se ne occupi. La mia coscienza, e chi mi conosce sa che io parlo di coscienza non per moda, mi addita sempre la via da seguirsi, e percorrendo quella via, che tanto in principio che in fine porta iscritto la parola « Onestà », sono certo che la mia serietà non ha nulla, proprio nulla da scapitare.

Leggete la

RIVISTA POPOLARE

di politica lettere e scienze sociali con illustrazioni diretta dall' on. dott.

NAPOLEONE COLAJANNI

Abbonamento annuo L. 6.

I premî dati in dono agli abbonati rendono la rivista quasi gratuita.

Dirigere Vaglia e raccomandate all'indirizzo:

Dott. **Napoleone Colaianni** - Napoli.

ALFREDO BUSSOTTI *Gerente- responsabile*

Firenze Stab. Tip. O. Paggi Via S. Caterina 18.

LA PROCEDURA
DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Esposizione e commento per il Dott. Cav. **E. Camera,** Segretario Generale del Comune di Firenze e il Dott. **A. Selvi,** Vice Segretario della Deputazione di Carrara

Franco di porto in tutto il regno mediante Cartolina Vaglia di L. 1,50 all'Editore: Osvaldo Paggi, Via Santa Caterina 18, Firenze.

STORIELLE dello ZOPPO
DI
LUIGI ANTONIO VILLARI
Novelle Toscane

Elegantissima edizione in elzevir.

Si spedisce franco di porto in tutto il regno mediante Cartolina Vaglia di L. 1,50 all'Editore Osvaldo Paggi, Via Santa Caterina 18, Firenze.

PRUGNOLI MAREMMANI
(Casi da Novelle)
di MANFREDO VANNI

È una raccolta di novelle nelle quali, ad una brillantissima esposizione in forma prettamente italiana, si accoppia il più fine umorismo.
Edizione elegantissima in elzevir di pag. 176.

Franco di porto in tutto il regno mediante Cartolina Vaglia di L. 1,50 all'editore Osvaldo Paggi Via Santa Caterina 18, Firenze.

PROF. GIUSEPPE BARGILLI
Improbe Amor
Bozzetti, Novelle e Leggende Toscane.

Elegantissimo volume di pagine 300.

Franco di porto in tutto il regno mediante Cartolina Vaglia all'Editore Osvaldo Paggi, Via S. Caterina 18, Firenze.

I signori abbonati che, pure avendo ricevuto l'avviso dell' amministratore, non si sono messi in pari, sono pregati di farlo al più presto, perchè col prossimo numero verrebbe loro sospeso l'invio del giornale.

L'AMMINISTRATORE.

SCIROPPO PAGLIANO
inventato nel 1838 dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO
Fondatore della casa, Via Pandolfini — Firenze

è il migliore depurativo del sangue specialmente indicato per la cura primaverile e autunnale. Oltre 60 anni di successo incontrastato sono la migliore garanzia della sua efficacia.

Evitare le contraffazioni

Ogni prodotto della nostra Ditta deve portare la Marca di fabbrica depositata avente disegno in color celeste chiaro con la seguente firma in nero:

Girolamo Pagliano

Droghieri - Tabaccai - Caffettieri

Liquoristi e tutti i proprietari di pubblici esercizi devono adottare i brevettati

GIUOCHI AUTOMATICI

della Ditta

VINCENZO MARGHERI

FIRENZE

Via Lamberti Palazzo Bürgisser

GRATIS Catalogo Illustrato - Condizioni speciali

Cercansi rappresentanti.

POLVERI

Giovanni Signorini

per ottenere

L'ACQUA VICHY

e la deliziosa acqua sterilizzata da tavola

diffuse in tutto il mondo

10 polveri per **10** litri d' acqua

LIRE 0,50

PREZZO DELLE SCATOLE

franche a domicilio in tutta Italia

1	scatola	da	10	polveri L.	**0, 60**
2	»	»	»	»	**1, 10**
12	»	»	»	»	**5, 80**
20	»	»	»	»	**9, 80**
33	»	»	»	»	**15, 50**

L' importo deve spedirsi anticipatamente, altrimenti si gravano le spese di assegno. Si vendono a tali prezzi e condizioni in tutte le Farmacie e presso le seguenti ditte:

Giovanni Signorini, Piazza Cavour 1, *Firenze.* - Cesare Pegna e Figli, Via dello Studio 10, *Firenze.* - Elia Zabban, Via Barberia 4, *Bologna.* - Attilio Costa, Vico Cartai 5, *Genova.* - Giongo e Dalmazzo. *Milano.*

ETTORE MIGNANI

Deposito Colori - Smalti - Vernici - Pennelli

Via Guelfa 20 - Firenze

Abbonatevi all'

ITALIA DEL POPOLO

DI MILANO

Abbonamento annuo L. 15.

Per lavar barba e chioma ogni mattina,
Di Migone usa l'Acqua di Chinina.

LA VEGGENTE

Sonnambula **Anna d'Amico,** dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno **L. 5,** in lettera raccomandata o cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere o sapersi per favorevole risultato.

Dirigersi al prof. **Pietro d'Amico,** via Roma, N. 2, p. 2, **Bologna.**

BAGNI DI MONTECATINI

GRAND' HÔTEL ED EDEN HÔTEL L'ITALIA
SCANNAVINI

NUOVO STABILIMENTO DI CURA

Bagni Minerali - Apparecchi Idroterapici e massaggio

Bibita gratuita - aperto tutto l' anno

TARIFFA DEI BAGNI

Bagno minerale in tinozza . . .	**L.**	1,00
Id a doccia a pioggia (alta pressione) .	**»**	1,00
Doccia a bassa pressione (oltre al bagno)	**»**	0,25
Doccia ascendente (apposita cabina) . .	**»**	1,00
Spugnatura generale	**«**	1,00

Abbonamento a 12 bagni L. 10,00

Idem 6 » 5,50

Per eleganza pulizia e comodità non si temono confronti.

TARIFFA DELLE ACQUE

Imperiale, Regina Margherita, Nuovo Tettuccio
SAVOIA-ELENA RINFRESCANTE

Fiasco di vetro doppio a bocca di bottiglia - litri due circa	**L.**	0,40
Mezzo fiasco id da litri uno	**»**	0,25
Fiasco di vetro semplice » due	**»**	0,30
Mezzo fiasco id uno	**»**	0,20

Dalle analisi batteriologiche risultarono le più pure.

L'Acqua Imperiale è superiore a tutte le acque minerali. - La Regina Margherita - Nuovo Tettuccio Savoia-Elena rinfrescante - per le loro qnalità sono le più efficaci.

A titolo di saggio: Cura gratuita a tutto Giugno in Firenze, via Cavour 10.

GINO MANNOZZI

Via del Corso N. 4 (Palazzo Cepparello) **Firenze**

Rappresentanze e depositi di articoli speciali per Costruzioni

Lavori in Ghisa e ferro battuto

Macchine agricole e Industriali

Mattonelle per pavimenti in cemento semplici e a intarsio

MARMETTE IN MOSAICO ALLA VENEZIANA

PAVIMENTI IN TERRA COTTA GREIFICATA

Tubi di Grès ceramico

PIASTRELLE SMALTATE PER RIVESTIMENTI

CEMENTO PORTLAND - MATERIALI REFRATTARI

Vasche da bagno in cemento armato leggerissime - Panche da giardino ecc.

L'ACQUA

ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI

AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA

IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare nè la biancheria nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE & C. - *Milano*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PEIRANI ENRICO.

☞ Costa L. **4** la bottiglia, **cent. 80 in più per la spedizione. 2** bottiglie L. **8** — **3** bottiglie L. **11** franche di porto da tutti i Parrucchieri, Droghieri e Farmacisti.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

N. 98 { **Premiato** alle Esposizioni di Milano 1871 - Parigi 1878 - Monza 1879 - Milano 1881.
Fabbr. - Ogni fiala contiene: 7 gr. Magistero zolfo; 7 gr. Zucchero di Saturno; 3 gr. Cloruro ammoniaco; 200 gr. Acqua, Alcool e Glicerina.

Deposito generale da MIGONE e C. — Via Torino, 12 - Milano.

JOCKEY - SAVON

È il migliore sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualitá, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il JOCKEY - SAVON non lo abbandona più.

Si vende in iscatole da 3 pezzi al prezzo di L. 1.95 cent. 50 in più la posta. 4 scatole L. 7.80 franche tutta Italia.

Deposito Generale da Migone e C. Milano Via Torino 12.

Si vende da tutti i Farmacisti - Droghieri - Profumieri - Parrucchieri.

Anno III. Firenze, Domenica 2 Agosto 1903. N. 31.

Conto corrente con la posta

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre . . 1.50
Trimestre . . 0.75
Un numero arretrato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Giornale V[illegible]
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni giornali da convenirsi.

Conto corrente con la posta

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze ingresso Via dell'Anguillara 24, p. 2°
Amministrazione Via S, Caterina 18 presso lo Stab. Tip. Paggi

nel quale si legge

UN ALTRO CANTO DEL LIMBO

dettato dallo spirito di Dante al solito "medium „ amico di VAMBA e che prova come il Divino Poeta si interessi alla presente situazione comunale della sua Firenze e in special modo del sindaco Berti.

LA SFINGE

GIUOCHI A PREMIO

(Leggere le avvertenze nei numeri precedenti).

Giuochi del N. 31

DIMMI, POETA...

LOGOGRIFO SINONIMICO

— Dimmi, poeta, perchè mai silente
sta la tua MUSA e quasi incollerita?...
Perchè comprimi nel tuo core ardente
la santa fiamma d'una forte vita?...
Non ha più slanci, dimmi, la tua mente?..,
E' disseccata forse, o intorpidita
de' tuoi pensier la limpida sorgente
che relegato stai qual cenobita?...
— Silente io sto perchè son nauseato
da un mondo dove il tristo in alto sale
e del poter carpito fa mercato!...
Il santo ardore, ahimè, più nulla vale
su l'uomo libertino e spensierato
che cerca nel pantano il suo ideale!...

FOLLETTO

***

2) **SCIARADA ALTERNA**

E' proprio evidentissimo
che val fare un TOTALE?..
Il FINE l'hanno gli uomini
e l'UN qualche animale.

LERVIA

***

3) **ANAGRAMMA**(9)

A MAGHINARDO

E' chiaro certamente che dovrei
passar la vita fra le probe genti
e pur in me ci ho tutti gli elementi
per trovarmi, volendo, tra i più rei.

FOGLIA D'EDERA

4-5) **MONOVERBI RECIPROCI**

UNITO SPIEGA

ISOTTA DA RIMINI

Soluzioni del n. 28: I) marea-amare; 2) pignorato, angiporto; 3) scorticante concertista; 4) ANSOLA 5) MICCIA.

Spiegarono tutti i giuochi: da ALESSANDRIA; Nazzareno Dati, Balbina Vargas; da CAMERINO: Fiorino Spadoni; da GENOVA: Camandona Pilade, Lanusol Federico; da ONEGLIA: Dussert Enrico; da MASSA: Valeggia Carlo, Lombardini Vittorio; da PESARO: Augusto Ghirlanda; da ROMA: Isabella Vargas-Celli, Gonippo Moriconi, Alfredo Moriconi, Palmina Moriconi; da TORRE S. PATRIZIO: Maria Valerini, « *Lervia* » da MACERATA: Ettore Carafeschi; da LORETO: Albino Mancini; da MONTEGRANARO: Conti Giovanni.

Ne spiegò *uno* da FIRENZE: F. Onteip.

APPUNTI ALLE SOLUZIONI

Grande quantità di varianti e molta manica larga nell'accettarle. Per il 2 quasi tutti hanno inviato: MANIGoLDI, MoNDIGLIA che ho ammeiso a malincuore, più per il numero di quelli che l'avevano mandata che per la giustezza di essa rispetto alla vera soluzione la cui prima parte era descritta tanto bene. Per il 4 alcuni hanno inviato PINAZZA che ho accettato perchè molto giusta.

I SINONIMI

(continuazione)

Mi si obietterà che non sempre ciò è possibile; non lo nego, ma allora anzichè fare un giuoco imperfetto col *sistema a soggetto (sinonimico)* si deve ricorrere ad altro sistema che in identiche condizioni possa dare un giuoco perfetto; ed infatti *Sordello* ci dice: Le norme sinonimiche dovrebbero essere una semplice risorsa d'occasione ed un correttivo acuto del metodo tradizionale.

Ed ora dopo questi schiarimenti mi si permetta di riportare qui le parole colle quali *Sordello* presentò questa innovazione. Esse sole volgono a far vedere la bellezza di quel sistema: « Ecco la mia proposta: un giuoco nel quale le parti non sieno denominate ma presentate al solutore con qualche abile artifizio, permettendo anche di scrivere in carattere diverso i singoli vocaboli che riassumono la parte stessa. E' chiaro lo scopo di questa mia proposta: costringere la falange di tanti ed esperti colleghi di trovare il modo, o i modi, che permettano all'enimmografo di poter svolgere un giuoco in forma poetica senza l'imbrazzo delle parti che spesso deturpano un lavoro studiato con amore e sentimento d'arte. Non si tratta di abolire il sistema antico ma semplicemente di menomarne gli inconvenienti. La denominazione delle parti sarà sempre una necessità nella maggior parte dei giuochi e specialmente adesso che vediamo gli enimmografi usufruire abilmente di vocaboli che si scompongono non in sostantivi o aggettivi, ma in derivati dei verbi, preposizioni ecc. Però senza pretendere di dare l'ostracismo al vecchio modo, credo che si possa giungere a correggerne in parte i difetti rendendo possibile all'enimmografo di svolgere più decorosamente il giuoco poetico ».

Folletto

Giuochi del N. 31.

A:

BRUNO FARRONI

TORRE S. PATRIZIO

(Ascoli Piceno)

Folletto